

LXXIX.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 26 NOVEMBRE 1958

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ROSSI

INDI

DEL PRESIDENTE LEONE

INDICE	PAG.	PAG.
Congedi	4313	
Proposte di legge:		
(<i>Annunzio</i>)	4314	
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	4314	
Proposte di legge (Svolgimento):		
PRESIDENTE	4314	
ZANIBELLI	4314	
ANGRISANI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	4315, 4318	
ALMIRANTE	4315	
BERTINELLI, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i>	4317, 4318, 4319	
DEGLI OCCHI	4317	
TRUZZI	4318	
SPALLONE	4319	
Interrogazioni e interpellanze (Annunzio):		
PRESIDENTE	4359	
GOMEZ D'AYALA	4372	
DEGLI ESPOSTI	4372	
NAPOLITANO GIORGIO	4373	
CONTE	4373	
GUIDI	4373	
Interpellanza (Svolgimento):		
PRESIDENTE	4357	
CODIGNOLA	4357, 4358	
MORO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>	4357	
	4358	
		Mozione (Seguito della discussione), interpellanze e interrogazioni (Seguito dello svolgimento) sulla prevenzione della poliomielite:
		PRESIDENTE 4319, 4329, 4330, 4340
		DE PASCALIS 4319, 4342
		ROBERTI 4322
		LEONE RAFFAELE 4327, 4344
		MONALDI, <i>Ministro della sanità</i> 4327
		4347, 4350, 4355
		CINCIARI RODANO MARIA LISA 4340
		NATOLI 4346, 4357
		DE MARIA 4350, 4356
		VENTURINI 4351
		DELFINO 4351
		BORIN 4351
		ROMANO BRUNO 4352
		COTELLESA 4353
		GENNAI TONIETTI ERISIA 4353
		SERVELLO 4354
		NICOSIA 4354
		CAMANGI 4354
		La seduta comincia alle 16.
		SEMERARO, <i>Segretario</i> , legge il processo verbale della seduta di ieri.
		(È approvato).
		Congedi.
		PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Alessandrini, Ballesi, Di Leo, Ripamonti, Togni Giulio Bruno, Valsecchi, Vetrone e Viale.
		(I congedi sono concessi).

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Nelle riunioni di stamane delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla IV Commissione (Giustizia):

DEGLI OCCHI ed altri: « Modificazione degli articoli 164 e 175 del codice penale » (137), con modificazioni;

dalla XII Commissione (Industria):

Senatore BRASCHI: « Nuovo termine per il rinnovo di concessioni di coltivazione di idrocarburi di cui alla legge 11 gennaio 1957, n. 6 » (Approvata dalla IX Commissione del Senato) (410).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

GIOLITTI ed altri: « Proroga dei termini relativi all'applicazione delle norme per la disciplina della circolazione stradale contenute negli articoli 25, 32 e 33 del decreto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1958, n. 956 » (593);

CRUCIANI ed altri: « Stato giuridico dei medici ospedalieri » (594);

COLITTO: « Modifica dell'articolo 19 della legge 15 febbraio 1958, n. 46 » (595);

COLITTO e NAPOLITANO FRANCESCO: « Provvidenze a favore dei sergenti maggiori e gradi corrispondenti già in carriera continuativa nell'esercito, nella marina e nell'aeronautica dispensati dal servizio in applicazione del trattato di pace » (596);

GUIDI e ANDERLINI: « Provvedimenti a favore della finanza dell'amministrazione provinciale e dei comuni della provincia di Terni a seguito della esenzione da imposta sugli clivi ringiovaniti in dipendenza dei danni del gelo dell'inverno 1955-56 » (597).

Saranno stampate e distribuite. Le prime due, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune proposte di legge. La prima è quella di iniziativa dei deputati Zanibelli, Storti, Pavan, Calvi, Gitti, Cappugi,

Scalia, Vincenzo Marotta, Colleoni, Nullo Biaggi, Zaccagnini, Sabatini, Penazzato, Buttè, Repossi, Vittorino Colombo, Galli, Roselli, Toros, Casati, Cengarle, Azimonti, Ermanno Gorrieri, Patrini, Donat-Cattin, Colasanto, Armato, Buzzi, Fortunato Bianchi, Cibotto, Sammartino, Sorgi, Pedini e Giovanni Lombardi:

« Norme per la costruzione di abitazioni per i lavoratori agricoli » (82).

L'onorevole Zanibelli ha facoltà di svolgerla.

ZANIBELLI. La proposta di legge è stata già presentata nella decorsa legislatura e, per l'interesse che riveste per una categoria piuttosto vasta di lavoratori dipendenti (quelli del settore agricolo: salariati e braccianti), ha già provocato commenti e considerazioni in vari settori della stampa e presso le stesse categorie interessate.

In passato, la Camera si è frequentemente occupata del problema delle abitazioni dei lavoratori della agricoltura nel corso di dibattiti e di discussioni svoltisi in parte in aula (a proposito dei bilanci) e in parte in sede di Commissione, anche su precise proposte di legge; questi dibattiti e queste discussioni, però, non hanno avuto finora alcun risultato positivo. La materia, quindi, che esige un intervento legislativo immediato, è già nota in linea di massima ai vari settori politici e sicuramente è nota anche al Governo che, nel suo programma, ha già indicato anche la possibilità di un intervento dello Stato nel vasto settore dell'edilizia popolare, con qualcosa di specifico anche a beneficio del settore dell'agricoltura.

La proposta di legge ha lo scopo di formare anche a beneficio dei lavoratori dell'agricoltura, attraverso imposizioni a carico della proprietà fondiaria, con l'intervento integratore dello Stato, una gestione sul tipo di quella vigente per i lavoratori appartenenti agli altri settori, al fine di assegnare alloggi a coloro che si trovano in condizioni di effettiva necessità. Si tratta, in parole povere, di una proposta tendente ad istituire un piano I.N.A.-Casa anche a beneficio dei lavoratori del settore agricolo.

La situazione è molto varia. È a tutti noto che, specie in zone molto sviluppate dal punto di vista agricolo, come la val padana, i lavoratori vivono attualmente nell'ambito della stessa azienda agraria, cioè nella cosiddetta cascina; la situazione è anche precaria in quelle zone d'Italia dove i braccianti non abitano nelle cascine, bensì in centri rurali. In entrambi i casi, quindi, l'esigenza di un allog-

gio per i lavoratori agricoli presenta la stessa caratteristica e lo stesso aspetto di gravità.

Non si è mai finora registrato un intervento, in questo settore, a beneficio dei lavoratori dell'agricoltura e la legge dell'I.N.A.-Casa, sulla quale parecchie considerazioni, in linea di massima favorevoli, sono state fatte in passato da tutti i settori, non ha operato a beneficio dei braccianti e dei salariati dell'agricoltura.

Con questa proposta di legge si vorrebbe ovviare a questa mancanza istituendo una gestione speciale dell'I.N.A.-Casa a beneficio dei lavoratori dell'agricoltura. Una imposizione a carico della proprietà dell'obbligo di investire una parte del reddito per la costruzione di abitazioni, una imposizione, limitata alla stessa misura di quella degli imprenditori industriali, a carico degli imprenditori agricoli ed anche dei lavoratori, il tutto sostenuto da un intervento adeguato dello Stato, sono il fondamento finanziario di questa proposta di legge, che realizzandosi nel ciclo di un decennio potrebbe farci disporre di un numero di vani tra i 900 mila ed un milione, risolvendo quindi il problema per la numerosa massa dei lavoratori dell'agricoltura — oltre 3 milioni — appartenenti tutti alle categorie dei salariati e dei braccianti, che avvertono sensibilmente questa necessità.

Il problema è piuttosto vasto ed io non voglio illustrarlo in questo momento in modo particolare. Mi rifaccio alla relazione scritta che accompagna la proposta di legge. Vorrei semplicemente pregare la Presidenza di osservare questo particolare: ritengo sia necessaria per l'esame di questo progetto di legge la istituzione di una Commissione speciale. In passato è stata istituita una Commissione speciale per il provvedimento dell'I.N.A.-Casa; e si è seguito lo stesso sistema anche nella passata legislatura quando si è trattato di prorogare il piano che ha avuto inizio nel 1949. Per analogia ritengo che una Commissione speciale potrebbe meglio assolvere il compito. Non si potrebbe d'altra parte affidare questa proposta di legge ad una sola delle Commissioni esistenti, perché sull'argomento dovrebbero esprimere il proprio parere oltre alla Commissione finanze e tesoro, la Commissione del bilancio, quella dell'agricoltura e quella dei lavori pubblici.

Mi auguro che il Governo non esprima un parere contrario alla presa in considerazione di questa proposta di legge e che i colleghi confortino con il loro voto favorevole questa mia richiesta.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

ANGRISANI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Zanibelli.

(È approvata).

Quanto alla richiesta della costituzione di una Commissione speciale, onorevole Zanibelli, deciderà il Presidente della Camera.

La seconda proposta di legge è quella di iniziativa dei deputati Almirante, Anfuso, Angioy, Caradonna, Calabrò, Cucco, Cruciani, De Marsanich, De Marzio, Delfino, De Vito, De Michieli Vitturi, Antonio Grilli, Giuseppe Gonella, Geffer Wondrich, Leccisi, Michelini, Manco, Nicosia, Roberti, Romualdi, Servello, Sponziello e Tripodi:

« Norme per la estinzione e l'annullamento di provvedimenti di epurazione » (97).

L'onorevole Almirante ha facoltà di svolgerla.

ALMIRANTE. Non è la prima volta che il nostro gruppo ha l'onore di presentare una proposta di legge contro l'epurazione. La proposta di legge che noi presentiamo questa volta è identica a quella già presentata nella scorsa legislatura, con qualche variante, con qualche integrazione, con qualche perfezionamento di carattere tecnico. E poiché non è la prima volta che la presentiamo, mi pare opportuno ricordare che nella scorsa legislatura questa proposta di legge non fu bocciata perché non fu neppure discussa dalla I Commissione legislativa allora competente in materia. Lo ricordo per augurarmi, insieme con tutto il mio gruppo, che questa volta le cose procedano diversamente. Infatti allora presentammo tempestivamente, e quasi all'inizio della legislatura, la proposta di legge così come abbiamo fatto in questa circostanza, ma, per motivi politici, motivi che apparvero molte volte legittimi ad osservatori piuttosto ingenui della situazione politica la discussione fu rinviata. Si rinviò perché si disse molte volte, da parte di un parlamentare che non è qui con noi — e pertanto non polemizzo certamente con lui; mi limito a ricordare l'episodio — che era opportuno attendere, in quanto si stavano preparando dietro le quinte determinati approcci politici che avrebbero potuto favorire l'approvazione della proposta di legge. Invece sia-

mo arrivati alla fine della legislatura e la proposta di legge è decaduta insieme a tante altre. Questa volta siamo stati ancora più tempestivi e vogliamo augurarci, anzi chiediamo espressamente, che la proposta di legge, quale che debba essere l'esito dell'ulteriore discussione in Commissione e in aula, sia esaminata al più presto, in quanto si tratta di risolvere un problema e di chiudere una piaga aperta fin dal 1945-46, piaga che fu apparentemente ma non sostanzialmente chiusa nel 1948.

Ci incoraggia il fatto che, mentre l'altra volta fummo soli a presentare e sostenere questa proposta di legge, questa volta deputati di un altro gruppo politico — che noi ringraziamo per la solidarietà politica e soprattutto morale che essi hanno mostrato verso la vasta categoria di cui ci interessiamo — abbiano presentato anch'essi un'analogo proposta di legge, che sarà illustrata, credo subito dopo questo mio intervento, dall'onorevole Degli Occhi.

Ma ci incoraggia, soprattutto, il fatto che la obiettività dei principi che noi sosteniamo in questa proposta di legge risulta assolutamente solare a chi voglia esaminare anche rapidamente e succintamente il problema. Basti dire che noi, presentando questa proposta, ci rifacciamo ad un disegno di legge governativo del 1948, divenuto legge 7 febbraio 1948; in ben altro clima, in ben altra situazione morale, vorrei dire in ben diversa situazione storica. Si tratta di una legge emanata 10 anni fa, poco dopo la fine della guerra e della guerra civile, di una legge che, pur entro altri limiti ma con gli stessi intenti, poneva termine a quello che era stato considerato non da noi, ma dai nostri avversari politici di allora ed anche di oggi un grosso errore politico, e probabilmente anche una colpa dal punto di vista morale: l'epurazione.

Senonché la legge 7 febbraio 1948, come tutti riconoscono e come — lo dico subito — riconobbero anche allora ambienti responsabili, non fu sufficiente perché non aveva una impostazione sufficientemente larga: tanto è vero che — ecco il secondo elemento di assoluta obiettività che invociamo ed al quale ci rifacciamo in questo momento — subito dopo, con circolare dell'onorevole Andreotti, allora sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, in data 25 febbraio 1948 si dispose in linea di principio la estensione delle norme contenute nella legge 7 febbraio 1948 oltre che ai dipendenti statali veri e propri, che la legge contemplava, anche ai dipendenti parastatali e degli enti locali.

La circolare Andreotti è rimasta da allora lettera morta, non ha avuto neppure un inizio di applicazione.

Pertanto, quando nella prima parte di questa nostra proposta di legge nella sostanza, non facciamo altro che richiamarci al contenuto ed alla forma di quella circolare ed invocare che quelle disposizioni governative, emanate da un governo del 1948, vengano finalmente, dopo 10 anni, attuate, non possiamo certo essere accusati di muoverci su un terreno di parte, né possiamo essere accusati di chiedere cose che possano essere dichiarate da altra parte incongrue o eccessive.

V'è poi una obiettività di fatto, onorevoli colleghi, che nasce proprio dall'evolversi dei tempi e delle situazioni. È sufficiente che voi consideriate che, sulla base di provvedimenti epurativi e soprattutto cripto-epurativi di 10, 12, 14 anni fa, hanno perduto il pane ed hanno visto stroncate le loro carriere centinaia di migliaia di cittadini, che tuttora sono privi dell'impiego; quando nel frattempo coloro che in armi combatterono per la repubblica sociale italiana hanno ottenuto un riconoscimento pensionistico, se sono rimasti mutilati od invalidi, che non è esattamente uguale al trattamento pensionistico concesso alle altre categorie di combattenti, ma che nella sostanza non ne differisce molto.

Si è dunque, nel frattempo, arrivati ad una specie di assurdo, per cui sono più aspramente e duramente colpiti coloro che precedentemente avevano assolto nella sostanza i loro doveri verso lo Stato — perché voi sapete benissimo quello che fu allora l'epurazione nella sua indiscriminata durezza — di coloro che nel corso della guerra civile ritennero di seguire una determinata parte, e fecero il loro dovere su una determinata barricata.

Questa situazione di discriminazione ritengo possa essere obiettivamente considerata e definita iniqua anche se, anzi, soprattutto se, come accennavo dianzi, si tiene conto di quella che è stata la cripto-epurazione, più dura, più pesante, più iniqua, più indiscriminata soprattutto, dell'epurazione vera e propria; perché l'epurazione vera e propria, per quanto dura e faziosa, ha colpito coloro che ha colpito sulla base di determinati decreti o di determinate leggi, ma la cripto-epurazione ha colpito all'impazzata gente che non aveva allora e che non ha oggi alcuna possibilità di difendersi o di chiedere risarcimenti di danni o riparazioni dei danni sofferti, perché riceve come risposta non essere stata epurata ma essersi allontanata dall'impiego o dal posto di lavoro, o non aver risposto ad una determi-

nata chiamata in un momento in cui si sapeva benissimo che determinate persone non potevano rispondere a quella chiamata, o essere stata messa fuori per esuberanza di personale o per ragioni tecniche (solite formule che tutti i regimi usano quando vogliono liberarsi da avversari di calibro modesto, perché quelli di calibro non modesto ebbero allora un trattamento molto migliore di quello riservato ai poveri paria e ai poveri « stracci » andati all'aria!).

Questa proposta di legge ha soprattutto un largo contenuto umano: è una proposta di legge che, se approvata (come ci auguriamo), andrà a vantaggio di povera gente, di poveri impiegati o funzionari, di umili servitori dello Stato o di aziende o di enti. Coloro che potevano vantare grosse posizioni o grossi appoggi trovarono allora, o hanno trovato in seguito, modo di rifarsi una vita, di ricostruire le loro carriere, o addirittura di giungere a posizioni assai più eminenti e soddisfacenti di quelle di allora, facendo i soliti doppi giuochi. La povera gente è incapace di doppi giuochi: ha subito le conseguenze di una situazione obiettiva che credo sia dovere di tutti, in questo momento, cercare di superare o addirittura dimenticare. Ecco i fondamenti umani, morali e — oserei dire — addirittura storici di questa proposta di legge.

Il che penso che mi dispensi in questo momento dall'entrare nei particolari tecnici, sui quali riferisce ampiamente la relazione annessa alla proposta di legge. Io confido, pertanto, non solo nella presa in considerazione in questo momento, ma anche nel rapido, sereno e ponderato esame di questa proposta di legge.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

BERTINELLI, Sottosegretario di Stato per i trasporti. Il Governo, con le più ampie riserve, non si oppone alla presa in considerazione. (*Commenti a destra*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Almirante.

(È approvata).

La terza proposta di legge è quella di iniziativa dei deputati Degli Occhi, Cavaliere, Daniele e Cantalupo:

« Modificazione delle norme vigenti in materia di epurazione ». (125).

L'onorevole Degli Occhi ha facoltà di svolgerla.

DEGLI OCCHI. La relazione scritta è più che esauriente e, non l'equilibrismo, ma

l'equilibrio di essa non ha bisogno di molti commenti.

Devo, dal punto di vista della cronaca parlamentare, fare osservare all'onorevole Almirante, che è stato così cortese nei confronti della mia proposta di legge (sottoscritta anche da altri colleghi del suo gruppo), che nel corso della precedente legislatura io ebbi a presentare analoga proposta che si fregiava delle firme di colleghi anche del gruppo democristiano. Così voglio ricordare a titolo di onore, giacché la vedo presente, la onorevole Gennai Tonietti. E la proposta si fregiava pure della firma dell'onorevole Malvestiti e di quella della onorevole Gigliola Valandro. (*Commento del deputato Pajetta Gian Carlo*).

Non so che cosa abbia detto l'onorevole Pajetta. Avrei voluto udirlo, perché mi piace raccogliere le interruzioni. A meno che egli non abbia pensato che la giustizia democratica abbia preso provvedimenti contro due dei tre deputati della democrazia cristiana che avevano sottoscritto la precedente proposta di legge! Il che sarebbe erroneo, anche perché l'onorevole Malvestiti è asceso a più alto incarico.

È accaduto allora (era segno, purtroppo, della paralisi legislativa in atto) che la proposta di legge non potesse essere posta nemmeno all'esame della Commissione competente. La nuova proposta di legge, meditata come la precedente, si è preoccupata di realizzare intorno a sé non soltanto per la presa in considerazione, ma soprattutto per la traduzione in legge, il maggior numero di consensi. Mentre quella del gruppo del movimento sociale italiano è una proposta di legge organicamente ampia in tutta la sua articolazione, è molto più contenuta la proposta di legge che ho avuto l'onore di presentare alla Camera e che indubbiamente il Parlamento nei suoi due rami vorrà approvare. Il mio testo ha considerato quelle che possono essere le obiezioni superstiti ad altre superate, invece, in un alto anelito di giustizia sociale ed anche, come è stato osservato dall'onorevole Almirante, per le osservanze legislative parallele. Effettivamente, il mio testo non si riferisce ai vertici di quello che fu il potere, in diversa situazione politica, ma si riferisce alle mezze maniche che ormai non si usano più, si riferisce a quelli che erano i polsini di celuloide, che ormai non si usano più.

Evidentemente questi richiami sono più richiami « gozzaniani » che « degliocchiani ». Ma, indubbiamente, noi non possiamo non avvertire che qui si tratta di rendere finalmente giustizia (dico giustizia), comunque di usare

equità nei confronti del proletariato vittima dell'epurazione, perché altri ha potuto riprendere la pienezza del suo esercizio civile (ed io me ne sono sempre allietato, anche nelle ore torbide del furore politico), altri ha potuto, soprattutto se non sprovveduto di mezzi, avere le riparazioni dei provvedimenti disposti nell'ora difficile per le valutazioni serene. Vi ha povera gente tuttora nelle condizioni di rammaricare la pace e il pane perduto, e si badi che non è questo un motivo sentimentale, perché proprio nella mia proposta di legge si fa distinzione fra quelli che dall'epurazione hanno avuto tutti i danni e coloro che ne hanno potuto trarre vantaggio con diversa e più profittevole sistemazione.

PAJETTA GIAN CARLO. Alcuni sono usciti e sono diventati deputati.

DEGLI OCCHI. Questo, onorevole Pajetta, che dal punto di vista della cronaca e della storia è vero, dimostra precisamente il fondamento morale della mia proposta di legge e dimostra anche questo: l'errore intorno al quale naturalmente in questo momento non possiamo discutere, l'errore che fu in una impostazione che non esasperò la persecuzione, ma che fu incapace di quelle vaste, generose e spontanee consacrazioni che sono veramente orgoglio e palladio della libertà.

Ad ogni modo, il nostro testo si articola attraverso brevi articoli.

Esso vuole affermare le superiori ragioni che tutti dovremmo sentire, soprattutto nei confronti del proletariato degli epurati, le ragioni di una tranquillità di vita che deve essere restituita, dopo tante sofferenze ed attese, perché, indubbiamente, se è vero che Dante ha cantato il « *ché qui per quei di là molto s'avanza* », è anche giusto che quelli che sono tuttora fuori dell'impiego si avvantaggino da quelli che sono nell'aula del Parlamento avendo creduto negli stessi ideali.

Confido, pertanto, nella presa in considerazione e chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare ?

BERTINELLI, Sottosegretario di Stato per i trasporti. Anche per questa proposta di legge il Governo, con le più ampie riserve, non si oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Degli Occhi.

(*È approvata.*)

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.
(*È approvata.*)

La quarta proposta di legge è quella d'iniziativa dei deputati Bonomi, Truzzi, Bucciarelli Ducci, Franzo, Vicentini, Sodano, Longoni, Graziosi, Viale, Baroni, Pintus, Marengi, Biagioni, Stella, Zugno, Vetrone, Repposi, Bartole, Bolla, Sammartino, Troisi, Gerbino, Prearo, Scarascia, Semeraro, Monte, Boidi, Aimi, Amatucci, Arnani, Sangalli, Schiavon, Fernando De Marzi, Sedati, Helfer, Negrari, Caccuri, Michele Marotta, Foderaro, Malfatti, Sorgi, Tantalo, Germani, Cotellessa, Ernesto Pucci, Ferrara, Pugliese, Di Leo, Aldo Aradeo, Baldi, Giglia, Schiratti, De Leonardi, Durand de la Penne, Baccelli, Castellucci, Giacomo Corona, Lucchesi, Martinelli, Rocchetti, Spadola e Turnaturi:

« Norme in materia di usi civici ». (148).

TRUZZI. Chiedo di svolgerla io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRUZZI. La proposta di legge, che reca la firma di molti colleghi, è accompagnata da una ampia relazione che spiega abbondantemente i motivi della presentazione.

Mi limiterò a sintetizzarli partendo dalla constatazione che gli usi civici costituiscono ormai un intralcio al progresso dell'agricoltura.

Con la presente proposta di legge noi proponiamo la estensione degli usi civici in molti casi, lo snellimento delle procedure e la diminuzione dei canoni dove gli usi civici siano legittimati.

Mi limito quindi a questo sommario riassunto dei motivi che hanno ispirato questa proposta di legge e per il resto mi rimetto alla relazione scritta.

Mi permetto, inoltre, di chiedere, signor Presidente, l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare ?

ANGRISANI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Bonomi.

(*È approvata.*)

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(*È approvata.*)

La quinta proposta di legge è quella di iniziativa dei deputati Spallone, Paolucci, Di

Paolantonio, Giorgi, Mariani e Sciorilli Borrelli:

« Sistemazione degli impianti ferroviari della città di Pescara ». (330).

L'onorevole Spallone ha facoltà di svolgerla.

SPALLONE. La proposta di legge tende ad ottenere il finanziamento relativo alla sistemazione degli impianti ferroviari della città di Pescara. Potrei rimettermi alla relazione scritta, senonché desidero sottolineare che non si tratta, come dal titolo potrebbe sembrare, di un problema connesso esclusivamente alla città di Pescara. Questa proposta di legge affronta una questione che deve essere rapidamente risolta in relazione al traffico nazionale che si svolge lungo la rete adriatica, sia sulla strada statale, sia sulla ferrovia che nell'attuale assetto degli impianti ferroviari trova una serie di impedimenti.

Per queste ragioni, insieme con un gruppo di colleghi abruzzesi, ho presentato questa proposta di legge per la quale chiedo anche l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

BERTINELLI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Spallone.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

Le proposte di legge oggi prese in considerazione saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Seguito della discussione di una mozione e dello svolgimento di interpellanze ed interrogazioni sulla prevenzione della poliomielite.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione di una mozione e dello svolgimento di interpellanze ed interrogazioni sul problema della poliomielite e sul prezzo del vaccino.

È iscritto a parlare l'onorevole De Pascalis, il quale svolgerà anche la sua interpellanza.

DE PASCALIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'interpellanza che io ed altri colleghi del mio gruppo abbiamo presentato,

verso la fine del mese di ottobre al Presidente del Consiglio, al ministro del commercio con l'estero, nonché al ministro della sanità, si articola in tre ordini di questioni. Il primo ordine concerneva e concerne il grosso e grave problema del prezzo del vaccino Salk messo in vendita in Italia. E ciò in relazione al provvedimento adottato in ottobre dal C.I.P. e con il quale il prezzo stesso veniva portato da lire 1.500 a lire 1.200 a fiala. Noi abbiamo sostenuto e sostenevamo nell'interpellanza che questo prezzo era ancora eccessivo e perciò chiedevamo al Governo di ridurlo ulteriormente.

Una risposta in relazione al prezzo del vaccino ci è venuta nei giorni scorsi da parte del C.I.P. con una nuova riduzione. Per quanto riguarda quindi questo ordine di questioni, potremmo ritenerci soddisfatti, ma non lo siamo.

Vi è da osservare, anzitutto, che l'Istituto sieroterapico italiano già minaccia di presentare un ricorso al Consiglio di Stato contro il provvedimento del C.I.P. Inoltre pende una minaccia da parte degli industriali importatori e distributori del vaccino che dicono di voler lasciare vuote le farmacie in segno di protesta contro questo provvedimento preso dal C.I.P.

Per questi motivi chiediamo l'impegno del Governo non solo di opporsi al ricorso dell'Istituto sieroterapico, ma di agire con serietà e tempestività perché non abbia efficacia alcuna questa minaccia degli industriali importatori ed esportatori di vaccino.

Ora, signor ministro, seppure la decisione del C.I.P. e la conseguente riduzione del prezzo del vaccino da 1.200 a 850 lire la fiala ci lascia soddisfatti e legittima la nostra interpellanza, molte cose ancora restano da chiarire, da conoscere e da sapere. Le chiediamo noi interpellanti, le chiede l'opinione pubblica.

Oggi il C.I.P. ci dice, con la riduzione operata, che il prezzo primitivo di 1.200 lire era esagerato e l'agenzia *Italia*, portavoce ufficiosa, se non ufficiale, del Governo...

MONALDI, *Ministro della sanità*. Non mio certo!

BETTOLI. Esiste un dovere di continuità nei membri del Governo, anche se cambiano i ministri.

DE PASCALIS. L'agenzia *Italia*, dicevo, ha rivelato che il prezzo di 1.200 lire la fiala ha permesso di realizzare profitti che si avvicinano al miliardo. Ora noi chiediamo perché si è arrivati a questo punto e desideriamo sapere di chi è la responsabilità di questo pro-

fitto realizzato dagli industriali farmaceutici italiani.

I dissensi polemici, rivelatici dalle indiscrezioni giornalistiche e dalla stessa agenzia *Italia*, tra il ministro Monaldi e il ministro Bo ci hanno fatto sapere (e la cosa è assai significativa) che solo nei giorni scorsi è stata fatta un'analisi concreta e reale dei costi di produzione che concorrono a formare il prezzo di vendita del vaccino. Solo nei giorni scorsi, dicevo, e cioè quando un milione e 600 mila bambini, fra quelli compresi nei primi cinque anni di età, erano stati già vaccinati.

Ora la gravità del fatto che solo così tardi si sia fatta una attenta analisi dei costi di produzione, quando, ripeto, erano già state distribuite milioni di dosi, appare più chiaramente se noi pensiamo alla necessità, avvertita da tutti i settori della Camera e da tutta l'opinione pubblica, data la situazione creata da una diffusa epidemia poliomielitica, di un pronto intervento e di una concreta azione del Governo per prevenire la malattia.

In verità possiamo dire che quando, nell'ottobre 1957, l'Istituto sieroterapico italiano (produttore del vaccino italiano in regime di monopolio) fece registrare, a termine di legge, la propria produzione presso gli uffici competenti, non fornì gli elementi di costo, necessari per la determinazione del prezzo di vendita, alla commissione consultiva dei prezzi esistente presso l'Alto Commissariato per la sanità. Del resto (ed anche questo ci è stato rivelato da indiscrezioni giornalistiche) neppure nell'ottobre scorso gli elementi necessari ad individuare i costi furono forniti al comitato centrale dei prezzi che siede presso il C.I.P.. A questo riguardo noi, quindi, chiediamo precisazioni in questa sede.

La stampa ha anche affermato che alti funzionari dell'allora Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, oggi Ministero della sanità, avrebbero pregato i rappresentanti delle ditte americane esportatrici in Italia del vaccino Salk di non fornire i dati suddetti agli uffici competenti dello Stato. Ecco perché noi possiamo con obiettività dire che il prezzo di 1.200 lire fissato nell'ottobre scorso per il vaccino Salk non è stato sottoposto ad alcun serio controllo. Grosse responsabilità, quindi, ricadono sull'Alto Commissariato, sul C.I.P., sul Governo. E le notizie dateci dall'agenzia *Italia* di scontri piuttosto animati al riguardo fra il ministro Monaldi e il ministro Bo, trovatosi improvvisamente di fronte allo scandalo scoppiato nel paese, le notizie date dalla stessa agenzia di riunioni piuttosto drammatiche fra l'onorevole Fanfani, il ministro Bo

e il ministro Monaldi, nonché il comunicato della stessa Presidenza del Consiglio dei ministri, confermano che grosse responsabilità politiche ed amministrative sono in gioco. E su queste responsabilità che noi chiediamo si faccia piena luce.

Oggi, per iniziativa del ministro Bo, il prezzo del vaccino è stato fissato in lire 850 la fiala di un centimetro cubico. Ma possiamo noi ritenerci soddisfatti di questa diminuzione del prezzo di vendita del vaccino? Non dobbiamo temere ancora che anche sul prezzo di 850 lire si siano realizzati interventi o si siano verificate omissioni non previste dalla legge e soprattutto non previste dalla gravità del problema?

Noi sappiamo (e chiederemo eventuali smentite all'onorevole ministro) che alcune ditte americane fornitrici del vaccino (la Pitman Monroe, la Park Davis e la Lily, che sono le più grosse imprese produttrici del vaccino Salk) avevano offerto al Governo il vaccino al prezzo di lire 235 la fiala franco Ciampino. Tirando in ballo la questione dei mezzi di finanziamento, il Governo non ha raccolto l'offerta e l'ha ceduta agli importatori privati.

È difficile capire il farraginoso meccanismo usato dal C.I.P. per la determinazione del prezzo di vendita delle specialità farmaceutiche, ma non dobbiamo dimenticare che noi, in Italia, paghiamo queste specialità a un prezzo che è il più alto d'Europa. Nel nostro caso, gli importatori privati del vaccino anti-polio, importano anche delle altre specialità; ed è facile così, registrando prezzi d'importazione diversi, realizzare artificiose corse al rialzo. Gli importatori privati importano poi quantità differenziate a prezzi differenziati. Essi possono importare 200 mila dosi questa settimana, 400 mila la settimana successiva e il prezzo d'importazione di queste dosi varia in proporzione alla quantità importata rispetto al prezzo originario di 235 lire, che era quello offerto per grossi quantitativi al Governo dalle imprese americane.

Nel corso di questa discussione abbiamo ben udito l'onorevole Cremisini cercare di giustificare queste differenziazioni di prezzo.

Ora, vorrei fare alcune considerazioni per scoprire se il prezzo di 850 lire fissato per il vaccino sia un prezzo equo, accettabile, o non sia invece un prezzo da denunciare ancora come eccessivo.

Ammettiamo, come dato di partenza per la determinazione del prezzo di vendita del vaccino in Italia, il prezzo di importazione di 235 lire, quale era quello offerto dalle imprese

americane. Se noi applichiamo, come si usa con i sistemi adottati dal C.I.P. a questo prezzo di importazione franco Ciampino un coefficiente di aumento del 35 per cento, definito (se non erro) coefficiente di nazionalizzazione del prodotto; se aggiungiamo il coefficiente speciale del 220 per cento rappresentato dalle spese generali di imballaggio e di propaganda, arriviamo a un prezzo di 688 lire e non di 850 lire, come è stato stabilito dal C.I.P. Faccio rilevare che, discutendosi il bilancio dell'industria, il ministro Bo accettò come raccomandazione un nostro ordine del giorno, condannando così questo sistema, l'applicazione di questo coefficiente, e impegnandosi a modificare la procedura per la determinazione del costo dei medicinali.

Ora per il vaccino Salk non vi sono esigenze di campionatura né è necessaria una costosa pubblicità, date le richieste del mercato; il prezzo avrebbe quindi potuto essere molto più basso e discendere da 688 lire a 525 lire per le fiale da un centimetro cubo distribuite alla popolazione.

Come è che si è arrivati, invece, al prezzo di 850 lire? Su questo punto vorrei che il Governo e il ministro potessero dare una risposta documentata.

Io ritengo che l'attuale prezzo sia stato stabilito per favorire l'Istituto sieroterapico italiano in vista della necessità, affermata ieri dall'onorevole Cremisini, di difendere la produzione nazionale contro la concorrenza straniera, nonostante che l'I.S.I. produca in favorevolissime condizioni di monopolio e con il favorevole appoggio del Ministero della sanità.

Ora se noi assumiamo come base del prezzo di vendita le 688 lire così raggiunte ci accorgiamo che a questo prezzo, prima di approvarlo come prezzo di distribuzione nazionale, è stato applicato un coefficiente di ulteriore aumento del 3 e mezzo per cento, che va a favore di un solo istituto farmaceutico italiano, cioè dell'Istituto sieroterapico italiano di Napoli. Si tenga presente il fatto che di solito — per la produzione nazionale — viene applicato un coefficiente del 3 per cento, che si eleva al 3 e mezzo solo quando l'istituto farmaceutico interessato prospetta e documenta particolari esigenze di ricerca e di studio, esigenze che, per altro, nel caso in questione non esistono in quanto tutto ciò che riguarda il vaccino Salk è stato già scoperto e studiato.

Tenuto conto che questo coefficiente del 3 e mezzo per cento si applichi su una produzione aggirantesi fra le cento e le 200 mila dosi mensili, si giunge alla conclusione che

la ditta italiana, che detiene praticamente il monopolio della produzione del vaccino nazionale verrà a trarre ingenti profitti da una concessione, che non trova alcuna onesta giustificazione in una obiettiva necessità di ricerca scientifica.

La realtà è quindi che il Governo, pur trovandosi di fronte al drammatico problema dell'epidemia di poliomielite, non ha voluto danneggiare in alcun modo l'iniziativa privata, contrapponendo ad essa l'iniziativa pubblica.

L'episodio va denunciato perché è clamoroso; tanto più clamoroso perché in questo quadro ci sono molte ombre, che arrivano fino alla persona dell'onorevole ministro della sanità, contro il quale la stampa da varie parti ha avanzato precise accuse per le quali le smentite che si sono avute fino ad ora sono del tutto insufficienti.

Vi sono grosse responsabilità, onorevoli colleghi, attorno al problema del prezzo del vaccino; grosse responsabilità che noi dobbiamo individuare e colpire.

Vi sono innanzitutto le responsabilità antiche dell'Alto Commissariato per la sanità pubblica, che si è arrogato diritti e poteri che non ha, che ha fatto opera di sabotaggio nella determinazione del prezzo del vaccino Salk. La situazione dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità era moralmente discutibile ancora prima della creazione del Ministero della sanità.

A noi risulta che anni or sono alcuni funzionari di gradi diversi dell'Alto Commissariato della sanità sono stati denunciati. Noi sappiamo — e mi dispiace che non sia presente in aula a confermarlo l'onorevole De Maria — che lo stesso onorevole De Maria, alto commissario aggiunto alla sanità, ha depositato a suo tempo 19 pratiche di denuncia alla magistratura contro funzionari dell'Alto Commissariato. Sappiamo sì che queste pratiche si sono arenate, e le denunce non sono venute ancora alla decisione, al giudizio della magistratura. Ma è certo che tutte queste ombre, che devono essere ancora fugate, non ci permettono di accettare come un dato serio e giustificato il prezzo fissato dal recente provvedimento del C.I.P.

Il secondo ordine di questioni della nostra interpellanza riguarda invece quelli che io ho chiamato « i pirati della salute ». Infatti, quando si parla di un miliardo circa di profitti realizzati in danno degli italiani colpiti dalla tragica epidemia di poliomielite, noi evidentemente non possiamo usare altro che l'espressione che ho usato poco fa. Il Governo non ha importato direttamente il vaccino (si

tratta di una certa politica di cui il Governo porta la responsabilità) pur concedendogli la legge pieni poteri per un intervento di questo tipo. Allora; noi vogliamo conoscere come è nostro diritto (ecco perché la nostra interpellanza è rivolta al ministro del commercio estero) il nome delle ditte italiane che hanno importato il vaccino; vogliamo conoscere per ciascuna di queste ditte la quantità di vaccino importato ed il prezzo di importazione da loro pagato, le date di ogni operazione di acquisto. Sono dati che devono essere in possesso del ministro del commercio estero e che noi vogliamo conoscere per essere in grado di giudicare l'attività e l'intervento di questi che abbiamo definito « pirati della salute ». Desideriamo inoltre sapere quali rapporti, onorevole ministro della sanità, sono intercorsi ed intercorrono tra lei, la sua azione di Governo, l'azione dei suoi uffici dipendenti e l'Istituto sieroterapico italiano. Se vi sono delle ombre occorre che siano chiarite anche sotto questo profilo, poiché il paese deve essere tranquillizzato sulla serietà dell'azione degli organi di Governo.

Il terzo ordine di questioni sollevate dalla nostra interpellanza riguarda la necessità, rivelata in forma drammatica dal caso del prezzo del vaccino Salk, di modificare i criteri di determinazione dei prezzi delle specialità e dei medicinali in Italia. Al riguardo chiediamo misure immediate: non siamo più disposti ad attendere che altre epidemie debbano prima provocare altri scandali e che solo alla luce di questi scandali si possa e si debba rilevare nuovamente l'esistenza di un tale problema, quello del sistema attraverso cui il C.I.P. procede alla determinazione degli elementi di costo delle specialità farmaceutiche e quindi alla fissazione del loro prezzo di vendita al pubblico. A questo riguardo, in sede di discussione del bilancio del Ministero dell'industria, avevamo formulato delle precise richieste al Governo, e l'onorevole Bo ci dette delle assicurazioni vaghe e formali. In questa sede chiediamo che cosa intenda fare subito il Governo per assicurarci che il C.I.P. per l'avvenire provvederà alla fissazione del prezzo di vendita delle specialità farmaceutiche in Italia con nuovi criteri e sistemi. Noi che siamo deputati dell'opposizione presenteremo per conto nostro una proposta di legge per modificare il sistema di determinazione dei costi e conseguentemente dei prezzi delle specialità medicinali: chiediamo però al Governo di fare altrettanto. Soprattutto chiediamo che il Governo anche in questo caso non si limiti ad iscrivere, sulla carta, nei comuni-

cati e a ribadire nelle conferenze-stampa e televisive del Presidente del Consiglio dei ministri, il suo impegno nella lotta per la libertà: noi chiediamo che questo impegno, si concretizzi in qualche cosa di più: in questo caso che si concretizzi in misure che liberino i cittadini italiani dalla paura della speculazione privata sulle malattie e sulla salute dei cittadini stessi. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Roberti, il quale svolgerà anche la sua interpellanza.

ROBERTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, l'attuale dibattito parlamentare sul problema del vaccino antipolio è stato, in gran parte, svuotato del suo contenuto (come notava il collega che mi ha preceduto) perché improvvisamente, alla vigilia del dibattito stesso, ci si è trovati di fronte ad una decisione del C.I.P. che ha praticamente risolto *ante litteram* la questione che doveva essere invece dibattuta e risolta dall'Assemblea.

Non vorrei, al riguardo, entrare in polemica, perché questo provvedimento, che da taluno è stato definito arbitrario, contro il quale da altri si annunciano dei ricorsi, potrebbe comunque essere stato anche utile. Quello che mi pare veramente strano è che sia stato preso questo provvedimento senza attendere la discussione e la decisione della Camera. Anche dal punto di vista della correttezza parlamentare, è un po' strano l'operato del Governo, il quale, pur sapendo che della questione doveva discutere l'Assemblea ed adottare le conseguenti decisioni, ha deciso prima del voto. Immaginate che cosa potrebbe accadere se, a seguito di questa discussione, per avventura l'Assemblea dovesse votare una soluzione diversa da quella che il C.I.P. ha annunciato giorni or sono?

Quindi ci troviamo di fronte a una situazione un po' strana. Ma la stranezza formale, anche dal punto di vista della correttezza nei confronti delle istituzioni parlamentari, viene superata dal substrato politico della questione. Infatti, questa discussione, che poi si è andata suddividendo in vari rivoli riguardanti la poliometite come malattia in se stessa, le sue conseguenze e i provvedimenti idonei a combatterla, praticamente è stata impostata (non da noi, perché la nostra interpellanza, per fortuna, il problema del prezzo non lo sfiora neppure e quindi continua a mantenere la sua piena validità, ma dalla maggioranza degli interpellanti e di coloro che sono intervenuti, dall'onorevole De Pascalis all'onorevole Natoli, alla stessa presentatrice della mo-

zione onorevole Cinciari Rodano Maria Lisa) sul problema del prezzo del vaccino e su una campagna di stampa — questo è importante — molto abilmente orchestrata da una catena di giornali e con una determinata predisposizione di ordine politico.

In sostanza, vi sono stati dei massicci attacchi nei confronti del ministro della sanità e del Ministero della sanità, che si è detto addirittura essere stato complice di taluni industriali nel giocare al rialzo sul prezzo del vaccino.

È stato già da altri deplorato non tanto e non solo il merito di questa battaglia e di questi attacchi, ma il fatto stesso che si possa parlare così di un istituto, quale è il Ministero della sanità, che deve provvedere a determinate funzioni.

Questa campagna di stampa è stata orchestrata abilmente dai giornali di sinistra. Se ne è fatta eco (e lo hanno notato anche i deputati di sinistra) anche una agenzia di stampa che si dice ufficiosa del Governo, per quanto in realtà sia solo la proiezione di determinati ambienti, come lo sono a volta a volta, ciascuna per il suo ambiente, tutte le cosiddette agenzie di stampa. (Strano questo tralignamento delle agenzie di informazione: l'agenzia di informazione, che dovrebbe sorgere per registrare le notizie e per darle poi alla stampa, che dovrebbe commentarle dal punto di vista ideologico e politico, l'agenzia di informazione viene invece creata non per cercare la notizia, ma per commentarla). E, pertanto, questa tesi è stata accreditata dall'agenzia di informazione ed anche da quotidiani di sinistra e non solo di sinistra, come *Il Giorno*, oltre che il *Paese sera* e *L'Avanti*. È strana e un po' sintomatica la rispondenza di questa tesi su determinati giornali, come su una tastiera. Tutto questo ormai è conosciuto dall'opinione pubblica italiana molto smaliziata in materia di stampa, di influenza sulla stampa, di azione sulla stampa, da parte di taluni enti e delle persone che tali enti presiedono. E il rappresentate del Governo che si presenta a discutere, a rispondere a queste accuse dopo aver preso proprio quel provvedimento che gli accusatori richiedevano, è evidente che si trova in una posizione di estrema debolezza, mi sia consentito di farglielo notare, onorevole ministro della sanità. Perché, praticamente, avendo preso o sopportato che si prendesse quel provvedimento di drastica riduzione del prezzo 24 ore prima (bade non vi dico che il provvedimento non si dovesse prendere, ma si doveva prenderlo se mai, dopo la discussione parlamentare) si

viene implicitamente, indirettamente a dare ragione all'impostazione della campagna di stampa che è stata fatta, specie nei confronti delle accuse formulate. Infatti, se voi esaminate una rivista di estrema sinistra come *Vie nuove* dell'altra sera, troverete sulla copertina a grossi titoli multicolori, questo: « Avevamo ragione! » « La nostra campagna è stata giusta tanto che il prezzo è stato dimezzato da 1.200 a 850 lire ». Pertanto, ci si deve render conto di questa strana situazione politica che voi avete contribuito di creare ai vostri danni; ed è strano anche che vi sia stata una presa di posizione così chiara da parte del ministro dell'industria che pare sia stato il vero artefice di tutto questo; questo strano ministro dell'industria, che oltre tutto non è presente in questo dibattito pur essendo anche lui destinatario di molte delle interpellanze presentate. La nostra non era diretta al suo dicastero, perché non si riferisce al prezzo ma alla produzione del vaccino antipoliomielitico: tuttavia, sono considerazioni che noi dobbiamo pur fare anche nei riguardi di questo strano ministro che pare sia partito con la lancia in resta contro queste industrie italiane che intendevano realizzare la fabbricazione del vaccino; egli che per compito istituzionale avrebbe dovuto invece tutelarle e sostenerle. Si dice anche che queste aziende non siano state neppure sentite prima di diramare quella specie di *ukase* che il C.I.P. sul vaccino ha emanato l'altra sera.

Ora, tutto ciò non può stupirci, perché ormai queste cose le conosciamo, particolarmente nella attuale situazione italiana.

Questo ministro dell'industria noi lo abbiamo sperimentato poco lodevolmente, per la verità, come ministro delle partecipazioni nel breve periodo che ha diretto quel dicastero con conseguenze non molto liete per l'industria di Stato, e ci pare che ora che è passato a governare l'industria italiana stia assumendo un analogo atteggiamento: che è quello di eliminare anziché incrementare gli impianti industriali. Penso che la stessa Presidenza della Camera, dopo che il noto provvedimento era stato preso, non avrebbe dovuto mettere in discussione almeno quelle interpellanze che avevano per oggetto la questione del prezzo essendo questa questione già risolta con il provvedimento. Pertanto, diventa ormai un fuor d'opera tutto quello che abbiamo sentito dire *hic et inde* circa la validità o la non validità delle accuse. Vi sono coloro che sostengono che l'Istituto sieroterapico italiano abbia lucrato profitti di miliardi durante questi due mesi di epidemia poliomielitica, e co-

loro che invece sostengono, come ieri l'onorevole Cremisini ha con molta chiarezza illustrato, che il prezzo praticato, dato l'altissimo costo iniziale degli impianti, la necessità di addestramento del personale, il costo e la quantità degli animali da impiegare, non poteva essere diminuito, tanto che la riduzione praticata potrebbe porre addirittura in crisi l'industria stessa e la possibilità della produzione del vaccino.

Non voglio ripetere questi argomenti, ma voglio augurarmi che il C.I.P. ne abbia tenuto conto, anche se da notizie che ci sono giunte pare che sia pervenuto alla decisione senza neppure sentire gli interessati e certamente questa volta senza nemmeno aver proceduto a una analisi del prezzo. Ciò ci lascia un po' stupiti e molto perplessi circa quello che potrà avvenire domani. Per fortuna, a tranquillizzare la nostra preoccupazione, che era poi la preoccupazione della cittadinanza, che come contraccolpo di questa improvvisa e, a mio modo di vedere, non molto avveduta decisione, si verificasse una stasi nella produzione e quindi una minore disponibilità del prodotto, è giunta una notizia proveniente dalla industria interessata in cui si dice con molto senso di responsabilità che si proseguirà e si intensificherà la produzione del vaccino.

Ma la interpellanza che, a nome del mio gruppo e come deputato di Napoli, ho presentato non toccava questo problema, bensì quello dell'attuale situazione italiana nei confronti della poliomielite. Gli onorevoli Cotellessa e De Maria, autorevolmente, nella loro qualità di ex responsabili di questo settore della pubblica amministrazione, hanno affermato che l'Italia è fra i paesi che hanno maggiormente previsto questa malattia e che hanno preso talune misure. Non voglio affermare che l'Italia si sia trovata completamente sprovvista di fronte alla poliomielite, ma sono però incline a ritenere che sia trovata notevolmente sprovvista di fronte all'erompere in forma epidemica della malattia. Questo l'abbiamo constatato tutti negli ultimi due mesi, specialmente noi che apparteniamo a una regione e a una città che sono state più dolorosamente colpite da questo morbo.

Una sorpresa vi è stata. Anzitutto per quanto riguarda l'attrezzatura ospedaliera. Non voglio qui rifarmi a vecchie polemiche (vecchie perché se ne è parlato molto, ma recenti nel tempo) agitate sulla stampa di Napoli, nei dibattiti politici e tecnici circa la scarsa attrezzatura degli ospedali preposti alla cura di questo genere di malattia, cioè il fa-

moso ospedale del Cotugno; anche gli impianti di Roma e di altre città pare che non siano stati all'altezza della situazione determinata dalla epidemia poliomielitica. Vi è stata poi una sorpresa per quanto riguarda l'attrezzatura infermieristica e la produzione del vaccino. L'aspetto tragico della poliomielite è che, contrariamente a quello che avviene per le altre malattie, quando insorge non vi è più cura possibile. Bisogna provvedere prima. Ecco l'imprevidenza di cui facciamo carico agli organismi preposti alla sanità pubblica. Soltanto sul campo profilattico è possibile porre un argine alla terribile malattia. Di qui l'enorme importanza della vaccinazione.

Oggi l'Italia si trova di fronte al problema della vaccinazione antipoliomielitica, problema che, onorevole Monaldi, va affrontato e risolto con coraggio. Bisogna giungere, per la poliomielite, alla vaccinazione obbligatoria, come si è fatto per il vaiolo e per tante altre malattie infettive. Anche allora vi erano delle situazioni di incertezza, di difficoltà, che però sono state superate attraverso l'intervento diretto dello Stato. D'altronde, perché mai esisterebbero le assicurazioni obbligatorie, se non per imporre un dato comportamento a quei cittadini che non avvertono determinati bisogni elastici della vita collettiva?

Questa della vaccinazione obbligatoria è una enunciazione che riflette una nostra precisa richiesta, come deputati e come gruppo parlamentare, richiesta che investe la necessità di affrontare il problema della fornitura dei mezzi per provvedere alla vaccinazione obbligatoria. Questa implica, infatti, la vaccinazione di molti milioni di italiani, e quindi implica il reperimento di molti milioni di dosi di vaccino, tanto più che per la poliomielite la profilassi è complicata dalle tre fasi attraverso le quali bisogna passare per giungere alla immunizzazione.

Può provvedere alla fornitura di questo vaccino l'industria italiana? Fino a che punto? In che modo? A che limite e in che misura si vuol ricorrere all'importazione del vaccino dall'estero?

A questo proposito, devo innanzitutto dire che lo Stato avrebbe dovuto pensare un po' prima ad adeguare i mezzi a disposizione alle esigenze, perché una industria che possa produrre vaccino, soprattutto in dosi massicce, come la situazione attuale richiede, non si improvvisa; non si improvvisano gli impianti, non si improvvisa il personale, non si improvvisano le possibilità, non si improvvisa il materiale vivo, il materiale animale necessario per poter poi provvedere a creare i terreni di

coltura, attraverso i quali sarà fabbricato il vaccino.

Che cosa è stato fatto per predisporre una industria che puntasse a questo scopo? Credo che un paio di anni or sono l'amministrazione della sanità, avvertita della possibilità dell'insorgere di questo problema, abbia convocato i dirigenti dei tre stabilimenti italiani (Istituto sieroterapico milanese, Istituto sieroterapico « Sclavo » di Siena e Istituto sieroterapico italiano di Napoli) che potevano occuparsi del problema.

Mi sia consentito una volta tanto, da deputato di una città, anzi di una cittadinanza (stavo per dire di un popolo) che viene tante volte accusata, in quest'aula ed anche nell'ambito di tutti i settori economici, di essere priva di iniziativa, priva di spirito di intrapresa, apatica, capace di lasciar scorrere su di sé il diluvio o la lava senza reagire, di constatare che, di fronte all'invito rivolto dalle autorità sanitarie, solo l'Istituto sieroterapico italiano di Napoli ebbe il coraggio di iniziare queste intraprese e di iniziarle soprattutto con notevole rischio, inviando all'estero, e particolarmente in America, decine di sanitari e di tecnici che, colà risiedendo per molti mesi, se non per anni, studiassero il problema.

Tuttavia, ciò non è bastato perché, anche dopo due anni circa di attività in questo senso, l'Istituto sieroterapico italiano potrà produrre 100 mila fiale di vaccino al mese. Ho sentito l'onorevole Cremisini dire che con molti sforzi si può arrivare ad una produzione massima di 150 mila o 200 mila dosi. Una goccia nel mare!

Onorevole Monaldi, per le rimanenti dosi come si provvederà? Con l'importazione? Ma le pare possibile (ecco un grosso interrogativo che pongo all'onorevole ministro responsabile e all'Assemblea), che, in una questione vitale come questa, relativa cioè alla fornitura di vaccino per tutto il popolo italiano, in previsione dell'erompere di una epidemia poliomielitica, si possa restare istituzionalmente, necessariamente tributari dell'importazione straniera?

Si dice che l'importazione dall'America è stata vantaggiosissima, cioè che il vaccino si è avuto a prezzi di svendita — ci diceva ieri l'onorevole Cremisini — perché ci sono nei magazzini americani delle giacenze di milioni di dosi. Sta tutto bene. Ma vi immaginate che cosa sarebbe avvenuto se si fosse verificato contemporaneamente l'erompere di una grossa epidemia di poliomielite nel nord America o in qualche altro stato dell'America o dell'Europa, per cui questo quantitativo fosse dovuto

restar lì per essere impiegato sul posto? Ci saremmo trovati nella tragica situazione di non poter procedere alla vaccinazione dei nostri cittadini. Questo è un rischio tale che un paese civile non si può permettere il lusso di correre.

Io non giungo a dire che l'attrezzatura industriale italiana debba sopperire all'intero fabbisogno in permanenza, anche in caso di epidemia; però bisogna organizzare una produzione di entità tale che per lo meno attraverso l'accumulo delle scorte e la rinnovazione del prodotto possa comunque essere sufficiente a far fronte al primo erompere di una richiesta di questo genere. Altrimenti è tutto vano quello che si fa in questa materia.

Ecco quindi che noi riteniamo essere questo il punto centrale del problema della vaccinazione antipolio. Anzi, posto che bisogna giungere alla impostazione della vaccinazione obbligatoria per tutti i cittadini, occorre provvedere alla intera fornitura del prodotto, e sappiamo tutti che è un prodotto delicatissimo, che ha scadenze molto limitate, che ha necessità di essere cautelato nella conservazione e nel trasporto, che è sottoposto ad una forma di obsolescenza tecnica, anzi medica, perché il *virus* stesso aumenta di intensità, per cui dopo un poco il prodotto deve adeguarsi. Tutto questo lo sappiamo, ma appunto per questo il problema deve essere affrontato istituzionalmente, perché altrimenti anche il lavoro notevole e lodevole di un istituto come quello di Napoli, che mi dispiace di aver sentito in quest'aula accomunato nell'accusa di una speculazione che sarebbe veramente indegna se si fosse verificata, sarebbe praticamente vano.

DE PASCALIS. Le cifre ci sono.

ROBERTI. Non può dir questo. Fino a quando fa questione della differenza fra il prezzo di importazione e il prezzo di vendita può aver ragione, ma quando le è stato dimostrato, come ricordo, perché ero qui presente ieri, dall'onorevole Cremisini, la formazione del prezzo ed i fattori che incidono inevitabilmente, per lo meno nella prima fase, nella formazione di questo prezzo, è molto leggero accusare di codesta speculazione veramente negriera, come è stato fatto, un istituto al quale comunque la cittadinanza italiana va debitrice che oggi vi sia un vaccino di fabbricazione italiana che dai tecnici viene ritenuto superiore allo stesso vaccino americano.

DE PASCALIS. Non è questione della qualità, ma del prezzo.

ROBERTI. Questo per ristabilire la verità. Perché, onorevoli colleghi, noi abbiamo un

obiettivo da dover raggiungere, quello di assicurare la produzione del vaccino in Italia. Perché oggi sarà l'Istituto sieroterapico di Napoli, domani saranno 5, 10, 500 industrie italiane che potranno essere messe sotto accusa, come lo è stata questa, sulla stampa ed in Parlamento, senza essere tutelata dal Governo, senza essere tutelata e venendo anzi colpita da quel ministro dell'industria che avrebbe avuto il dovere istituzionale di precisare le cose prima di lasciare che si arrivasse all'attuale situazione, che egli ha anzi concorso a determinare. Noi dobbiamo guardarci bene dallo scoraggiare l'industria farmaceutica italiana, di qualunque etichetta e di qualunque zona, trattandosi di un'industria che è vitale ed essenziale. Noi la dobbiamo anzi incoraggiare e, se necessario, la dobbiamo obbligare a produrre quanto è indispensabile alla vita del paese.

DE PASCALIS. Presenteremo una proposta di legge per la produzione nazionalizzata.

ROBERTI. Questo è il problema; ed io avrei voluto che questo fosse l'atteggiamento responsabile del Governo che proprio questi problemi a largo raggio deve prospettarsi. Viceversa, questo non vi è stato.

Che cosa si può fare? Non voglio proporre soluzioni. Nella nostra interpellanza talune proposte sono pure prospettate; taluni incentivi vi potrebbero anche essere. Se questa vaccinazione deve diventare obbligatoria, allora è certa l'acquisizione di grandi dosi di questo prodotto per un lungo periodo di tempo: in tal caso si potrà anche energicamente contrattare con le ditte fornitrici per ottenere il prodotto ad un prezzo più basso in considerazione della grande quantità in cui esso deve essere fornito. Dal canto loro, le ditte stesse, quando il Governo avesse assunto questa linea di politica sanitaria, avrebbero la sicurezza di questa produzione per un periodo più o meno lungo di anni — tale cioè da consentire quell'ammortamento che non è un fatto lucrativo, ma un fatto tecnico essenziale nella vita delle industrie, quali che siano; dalle industrie cooperativistiche a quelle monopolistiche — e potrebbero pertanto procedere a quelle operazioni finanziarie necessarie per ampliare gli impianti al fine di renderli adeguati a questa esigenza vitale della cittadinanza italiana.

Si potrebbe anche ricorrere ad altri sistemi, a quello, ad esempio, di una industria di Stato. Ma tutto questo va fatto con rapidità, in modo da assicurare — appunto qui si puntualizza la nostra richiesta — la produzione in Italia di un quantitativo tale di vaccino da

poter fronteggiare, per lo meno nel tempo, ed eventualmente anche con l'aggiunta di altre forniture, la richiesta di dosi sufficienti per un eventuale sistema permanente di vaccinazione obbligatoria.

Vi è poi il problema dell'onere. Come si potrà sopperire a quest'onere? La vaccinazione obbligatoria comporta la vaccinazione gratuita per determinate categorie. Tale vaccinazione si potrà fare — questo ha scarsa importanza — attraverso le scuole, ovvero i dispensari dell'Opera maternità ed infanzia, attraverso gli enti mutualistici, gli istituti previdenziali; ma indubbiamente lo Stato deve intervenire per sopportare il costo di questa vaccinazione obbligatoria a favore di determinate categorie, cioè di quelle più povere.

A questo punto si potrebbero avanzare anche altre soluzioni, soluzioni di ordine legislativo che raccomando alla meditazione del Governo. Si potrebbe infatti, data la natura particolare di questa malattia per cui l'unica cura possibile è la profilassi, considerare la vaccinazione stessa una forma di cura, facendola quindi rientrare nelle prestazioni dell'assicurazione malattie. Noi sappiamo che l'assicurazione malattie copre un enorme settore della popolazione italiana, poiché essa oggi è estesa, oltre che a tutto il settore dei lavoratori dipendenti, anche ai lavoratori indipendenti più umili, artigiani, coltivatori diretti: sono quindi varie decine di milioni di italiani e milioni di famiglie italiane che sono coperti da questa assicurazione malattie. Pertanto, ripeto, data la particolare fisionomia di questa malattia per cui la cura non è più possibile quando la malattia arriva, attraverso un provvedimento legislativo, se necessario, oppure un accordo, una circolare, un provvedimento regolamentare, si potrebbe far rientrare la vaccinazione antipolio tra le prestazioni dell'assicurazione malattie. In questo modo l'onere aumenta, certo, e dovrebbe aumentare un po' anche il contributo statale per questa malattia; ma la vaccinazione si inserirebbe in un sistema già predisposto, che ha ormai i suoi organi, i suoi sanitari, le sue farmacie ordinate appunto per queste prestazioni.

A questo proposito incidentalmente mi permetto di ricordare all'onorevole ministro della sanità un'altra interrogazione che avevo presentato ai ministri della sanità e del lavoro su un argomento più o meno analogo, interrogazione che non vedo qui riprodotta evidentemente perché non riguarda questo argomento specifico: riguarda cioè il trattamento da fare a quei lavoratori i cui familiari sono colpiti dalla poliomielite e che per questo mo-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1958

tivo vengono allontanati dal luogo di lavoro. È un fatto episodico fin quando si tratta di pochi casi, ma che comincia a diventare più esteso in periodo di epidemia. Oggi, in talune città, ci troviamo di fronte a molte decine di casi di lavoratori che, giustamente (perché credo che il provvedimento delle autorità sanitarie locali sia perfettamente ortodosso dal punto di vista della garanzia contro il contagio), vengono allontanati dal luogo di lavoro e, non essendo considerati ammalati o infortunati, non usufruiscono dell'assicurazione e vengono privati anche del salario giornaliero. Anche qui si tratterebbe di adattare la legge ai fatti ed emanare una leggina o una circolare per considerare il pericolo di contagio per un determinato periodo di tempo quasi come uno stato morboso in atto e, quindi, farlo rientrare nelle prestazioni dell'assicurazione malattie.

Questo, onorevoli colleghi, a nostro avviso, è il modo in cui si deve impostare questo problema e riteniamo che, se esso fosse stato impostato in tal modo, si sarebbe potuto evitare di rendere così aspra questa discussione.

Ripeto — concludendo — quanto ho detto all'inizio: che, se l'onorevole ministro della sanità e gli altri rappresentanti del Governo, che tanto precipitosamente hanno preso quel provvedimento, avessero atteso prima l'esito di questa discussione, avrebbero usato maggior correttezza nei confronti dell'istituto parlamentare e dei parlamentari, avrebbero mostrato maggiore indipendenza nei confronti di taluni attacchi di stampa, avrebbero mostrato maggior coraggio e serenità nell'affrontare questo problema; perché, se v'è un problema che deve essere affrontato con serenità, onorevoli colleghi di tutte le parti politiche, è proprio questo, perché purtroppo è veramente un flagello quello di fronte al quale ci si trova e mi è veramente dispiaciuto sentire impostare questo dibattito in termini classisti, come se la poliomielite conoscesse classi e partiti! Noi sappiamo invece che, purtroppo, uomini di tutte le parti politiche e di tutti i ceti sociali ed anche le nostre stesse famiglie di parlamentari — e quelle di parlamentari di sinistra e quelle di parlamentari di questa parte e quelli di deputati del centro — in questi ultimi mesi sono state dolorosamente colpite da questo morbo. Mai — credo — come in questa circostanza torna attuale l'ammonimento di Nietzsche: uguaglianza nel dolore!

Ma se vogliamo anche su questo problema impostare posizioni classiste, politi-

che, faziose, disperdiamo energie che dobbiamo invece impiegare fino al limite delle possibilità umane per fronteggiare questo pericolo e — auguriamocelo — per debellarlo, così come tante altre iatture sono state debellate attraverso i tempi dalla scienza e dal coraggio dell'uomo. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Raffaele Leone, il quale svolgerà anche la sua interpellanza.

LEONE RAFFAELE. Signor Presidente, rinuncio a parlare, riservandomi di intervenire in sede di replica.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della sanità ha facoltà di rispondere alle interpellanze e alle interrogazioni, e di esprimere il parere del Governo sulla mozione.

MONALDI, *Ministro della sanità*. Signor Presidente, onorevoli deputati, sono come colui che è incappato nella bufera: ne devo uscire. Non dubito, però, di uscirne illeso, anzi irrobustito, perché ho la certezza che le richieste rivoltemi nelle numerose interrogazioni, nelle interpellanze e nella mozione sono dettate da un desiderio solo, che è loro e che è mio: dare ai problemi suscitati dalla poliomielite le più adeguate soluzioni.

Dividerò l'esposizione in tre parti: nella prima parte verranno trattati gli argomenti particolari o di natura locale; nella seconda parte verranno trattati il prezzo e l'approvvigionamento del vaccino; nella terza parte verranno trattate l'assistenza e la prevenzione della poliomielite.

Prima parte: argomenti particolari o di natura locale. Rispondo ad una serie di interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Roffi il quale sollecita dal Ministero provvidenze a favore dei comuni più poveri della provincia di Ferrara. L'opera del Ministero, onorevole Roffi, nella campagna di vaccinazione è solo integrativa dell'opera delle amministrazioni comunali e provinciali, che devono provvedere ai sensi del regio decreto 27 luglio 1934, numero 1265. Ed in realtà provincia e comuni stanno assolvendo pienamente ai propri compiti con 69 posti di vaccinazione, ove risultano già in corso di trattamento oltre 25.000 bambini. Il Ministero della sanità è intervenuto con oltre 3.000 dosi.

NATOLI. Ed il rimborso?

MONALDI, *Ministro della sanità*. Il rimborso non è dovuto per legge. Ho richiamato

la legge 27 luglio 1934 per i comuni e le province.

L'onorevole Gomez D'Ayala lamenta l'intralcio alla vaccinazione conseguente alla richiesta di consenso da parte dei genitori. In realtà, una disposizione del marzo 1957 subordinava la vaccinazione dei minori al consenso dei genitori o di chi ne esercita la patria potestà. Ne è derivata da parte di alcuni sanitari la richiesta di consenso scritto. A Napoli poi gli uffici comunali avevano ritenuto utile abbinare l'esame schermografico, nel proposito di assicurare l'inesistenza di malattie dell'apparato respiratorio.

Appena il Ministero è venuto a conoscenza di tali pratiche — di per sé non necessarie ai fini della vaccinazione antipolio — ne ha disposto l'immediata rimozione.

In ordine alle due interrogazioni degli onorevoli Venturini, Landi e Aicardi e delle onorevoli Cinciari Rodano Maria Lisa e Viviani Luciana, riferentisi al caso di Massari Alfredo deceduto al Policlinico di Roma e del quale si è largamente occupata la stampa, preciso che sul caso è stata svolta una rigorosa indagine da parte delle autorità amministrative e sanitarie preposte agli ospedali riuniti di Roma. Il Ministero non ha fatto che seguire il caso, come era suo dovere. Le accuse formulate dai genitori nello strazio della perdita del bambino sono state smentite da testimoni oculari e da dichiarazioni di familiari di altri degenti per poliomielite. Gli atti dell'inchiesta sono ostensibili presso gli uffici del Ministero.

L'onorevole Nicosia (interrogazione del 30 ottobre 1958) si riferisce alle notizie date dalla stampa sul Policlinico di Roma in occasione della morte del piccolo Massari e chiede quale sia l'orario di visita dei parenti nel centro di Ariccia.

Per quanto concerne la prima parte dell'interrogazione si rimanda alle conclusioni della commissione di indagine cui ho fatto cenno un momento fa. Per la seconda parte, in effetti per la visita dei parenti ai bambini ricoverati al centro di Ariccia è stabilita un'ora alla settimana; però vengono ammessi tutti i giorni i visitatori di passaggio e i parenti dei malati di una certa gravità. Detta limitazione relativa all'ingresso dei familiari nell'Istituto si rende necessaria per motivi profilattici, tenuto presente, da una parte, che si tratta di bambini a volte ancora in periodo contagiante e, dall'altra, che i parenti possono costituire sorgenti di infezione per i ricoverati, con conseguenze che possono essere gravi per soggetti

che si trovano in particolare stato di debilitazione.

L'onorevole Cianca (interrogazione del 31 ottobre 1958), consiglia la requisizione in Roma di qualche clinica privata per far fronte alle esigenze di ricovero di poliomielitici. Inoltre, anche egli si richiama alle carenze di funzionamento del Policlinico che si sarebbero manifestate in occasione della morte del piccolo Massari.

Per quest'ultima parte rimando ancora alle conclusioni della commissione di indagine, cui ho fatto cenno rispondendo all'interrogazione dell'onorevole Venturini. Per la prima parte si può con sicurezza affermare che, anche nel periodo di acme della manifestazione di poliomielite in Roma e provincia, verificatosi nel mese di ottobre scorso, tutti i poliomielitici affluiti nella capitale dalle più disparate provenienze hanno trovato idoneo e tempestivo ricovero nell'apposito reparto degli ospedali riuniti, dell'ospedale Bambin Gesù, nonché dell'ospedale municipale di isolamento Lazzaro Spallanzani, rispettivamente di 110, 125 e 70 posti letto.

Gli onorevoli Maglietta e Luciana Viviani chiedono quando si farà luogo alla costruzione dell'istituto per la rieducazione dei poliomielitici in Napoli. D'accordo con gli organi direttivi della Croce rossa, è stata disposta la trasformazione del preventorio di Pozzuoli in istituto per la rieducazione dei poliomielitici. I progetti di trasformazione sono in corso di esame. Tutti i provvedimenti di competenza sono stati predisposti. L'istituto per ora è destinato ad accogliere 200 unità.

L'onorevole Beniamino De Maria chiede che venga rinviata la vaccinazione antivaiolosa per consentire la precedenza alla vaccinazione antipoliomielitica. In sede di Commissione furono già date assicurazioni all'onorevole interrogante. In realtà non risulta la esistenza di interferenze biologiche tra la vaccinazione di tipi diversi. Cosicché, sotto il profilo biologico, non si ravvisano controindicazioni per la vaccinazione simultanea antivaiolosa, antidifterica e antipolio.

Tuttavia, siccome la vaccinazione antivaiolosa determina talune, sia pure lievi conseguenze, appare consigliabile tenere queste vaccinazioni distinte. Fatta tale considerazione, la precedenza all'antipolio è ovvia.

L'onorevole Gennai Tonietti chiede l'adeguamento delle rette ospedaliere per i poliomielitici ricoverati nei centri di recupero. L'onorevole interrogante si riferisce particolarmente al centro di Santa Corona. Sono state date disposizioni per la revisione delle rette.

L'onorevole Bruno Romano (interrogazione del 20 novembre 1958) lamenta la scarsa affluenza ai centri di vaccinazione e ne fa addebito alla direzione dell'ufficio d'igiene comunale di Napoli. In realtà nei primi tempi i vaccinandosi venivano sottoposti a preliminari indagini cliniche e radiologiche che, se di per sé utili, non sono necessarie ai fini del trattamento immunitario. Da tempo il servizio è stato snellito ed è stato pure eliminato il rilascio del consenso scritto da parte dei genitori del vaccinando. Negli ultimi tempi l'affluenza si è andata rapidamente incrementando. I vaccinati dei centri di Napoli e provincia sono oltre 20.000. Altrettanti, probabilmente, sono i vaccinati con trattamento eseguito privatamente o presso enti.

Si assicura comunque l'onorevole interrogante che il Ministero vigilerà a che la popolazione infantile di Napoli possa beneficiare delle provvidenze predisposte.

L'onorevole Bruno Romano, con altra interrogazione della stessa data, chiede ai ministri dell'interno e della sanità la nomina di un subcommissario tecnico per il comune di Napoli. Il ministro della sanità osserva che la campagna di vaccinazione ha assunto negli ultimi tempi un corso del tutto regolare. Sotto questo profilo, quindi, non risulta alcuna necessità per la nomina di un subcommissario tecnico.

E qui vorrei rispondere, per quanto possibile con buona grazia, ai quesiti postimi, con malagrazia, dalla onorevole Luciana Viviani.

1°) I lavori per il nuovo ospedale delle malattie infettive in Napoli sono stati consegnati all'impresa il 1° ottobre. Devono essere ultimati per contratto entro 24 mesi.

2°) Attualmente in Napoli i poliomielitici sono accolti nei due ospedali Ravaschieri, nell'ospedale ortopedico di Bagnoli e negli ospedali riuniti per bambini. La risistemazione del gruppo ospedali riuniti per bambini è all'esame congiunto di quella amministrazione e del Ministero della sanità.

3°) Il centro per poliomielitici in Bagnoli non può sorgere, perché assolutamente inidonea è la località. Esiste in tutto un'area di 1.500 metri quadrati da recuperare attraverso la demolizione di un vecchio edificio posto sui litorali dove vanno i pescatori. Al contrario, per il progettato centro, sarebbero necessari non meno di 15 mila metri quadrati. Il problema resta abbinato alla risistemazione di tutto il gruppo degli ospedali riuniti per bambini.

4°) Il piano di vaccinazione per Napoli procede ed è in piena attuazione la vaccina-

zione gratuita per tutti i bambini fino a 3 anni, indipendentemente dalla posizione economica delle famiglie. Il comune, la provincia e gli enti contribuiscono largamente con centri propri alla vaccinazione per i bambini fino a 6 anni. Tutte le pratiche (schermografia, esami clinici, rilascio del consenso scritto dei genitori) sono state rimosse.

5°) Se la onorevole Viviani me lo consente, posso anche dire che sono orgoglioso del tono e della posizione che hanno conquistato gli ospedali riuniti di Napoli sotto la amministrazione straordinaria da me presieduta per quattro anni. Il Cotugno, purtroppo, non faceva parte del gruppo.

L'onorevole Camangi chiede nella sua interrogazione se si sia a conoscenza di casi di poliomielite in bambini vaccinati. Purtroppo sì, e potrebbe essere questo un dibattito lungo e in parte anche doloroso, non tanto per quello che ne sappiamo noi in Italia, quanto per l'estero. Dai dati in possesso del Ministero, risulta che in Italia si sono verificati 18 casi di poliomielite in soggetti vaccinati nella presente stagione, con 6 decessi. In 5 casi era stata praticata una sola iniezione, in 6 casi due e nei restanti era stato completato il ciclo. La distanza fra la data della prima inoculazione e la comparsa della malattia in 3 casi è inferiore ai tre giorni, il che evidentemente esclude tali casi dal novero, perché il movimento immunitario non poteva essere iniziato in alcun modo. Nella maggior parte degli altri casi la distanza media è superiore a un mese. I dati menzionati non modificano in alcun modo il nostro concetto sulla efficacia immunitaria della vaccinazione. Il metodo Salk, l'unico impiegato attualmente nel mondo, ha certi limiti, che però non giustificherebbero alcuna limitazione.

PRESIDENTE. Dunque, onorevole ministro, parrebbe in base a questa statistica italiana, purtroppo molto limitata, che malgrado le tre iniezioni vi siano dei casi...

MONALDI, *Ministro della sanità*. Purtroppo sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. A suo avviso, onorevole ministro, in quali proporzioni?

MONALDI, *Ministro della sanità*. Attualmente, i dati oscillano su una efficacia controllata tra il 65 e il 75 per cento.

Devo aggiungere una notizia recentissima (già nota probabilmente a molti dei cultori di questo terribile morbo; oggi purtroppo ne siamo cultori un po' tutti): nella città di Detroit, quest'anno, nella popolazione, che è stata vaccinata quasi interamente, si sono avuti oltre 600 casi di poliomielite, cioè una

ricorrenza press'a poco uguale a quella che si è avuta a Napoli quest'anno. È stata una cosa molto grave. Sembra però che molte forme siano più attenuate. Aggiungo anche che gli studiosi dell'America del nord stanno osservando se una quarta iniezione, cosiddetta di richiamo, possa risultare utile per ridestare lo stato immunitario e confermarlo per più lungo periodo di tempo.

PRESIDENTE. In quale periodo si dovrebbe fare la quarta iniezione?

MONALDI, Ministro della sanità. L'argomento è tuttora allo studio, signor Presidente, e quindi non sono in grado e non devo neppure esprimere eventuali miei giudizi personali.

PRESIDENTE. Mi rendo conto della sua riserva su questo punto. Chiedo scusa alla Camera se ho posto al ministro queste domande: siamo tutti padri di famiglia e credo che tutti ci poniamo questi angosciosi problemi.

MONALDI, Ministro della sanità. Gli onorevoli Maglietta, Gomez D'Ayala, Caprara, Napolitano Giorgio, Viviani Luciana, Fasano e Arenella chiedono dati sulla poliomielite in Napoli e sui relativi problemi di prevenzione.

Se gli onorevoli interroganti me lo consentono, vorrei considerare questo argomento incluso nella esposizione a carattere generale che vado a fare. Ovviamente sarò pronto a dare ulteriori chiarimenti ove gli onorevoli interroganti lo desiderino.

Seconda parte: approvvigionamento e prezzi del vaccino. In questa parte rispondo: all'interpellanza degli onorevoli De Pascalis, Ceravolo Domenico, Cecati, Greppi, Merlin Angelina e Scarancella; all'interrogazione degli onorevoli Natoli, Angelini Ludovico, Cinciari Rodano Maria Lisa, Viviani Luciana; alla interrogazione dell'onorevole Delfino; all'interrogazione dell'onorevole Natoli diretta al ministro dell'industria e commercio; all'interrogazione dell'onorevole Silvestri; all'interpellanza degli onorevoli Roberti e De Vito; alla mozione della onorevole Cinciari Rodano Maria Lisa ed altri per quanto si riferisce all'ultima parte; all'intervento dell'onorevole Cremisini e all'intervento dell'onorevole Delfino.

Il prezzo del vaccino. Nel luglio del corrente anno, la situazione del vaccino antipolio era la seguente: presso l'Istituto superiore di sanità erano in via di controllo 130 mila dosi dell'Istituto sieroterapico italiano (si noti: non di Monaldi!).

PAJETTA GIAN CARLO. Perché ha alzato la voce?

MONALDI, Ministro della sanità. Lo dirò dopo. Vi sono qualche volta delle spine che

pungono, onorevoli colleghi: vedremo dopo chi sarà punto... D'altra parte, voi lo vedete, io sono perfettamente tranquillo.

Erano state nel contempo date le seguenti autorizzazioni all'importazione: alla ditta Behringerwerke, con atto n. 13360 del 21 novembre 1957; alla ditta Lilly, con atto n. 13359 del 21 novembre 1957; alla ditta Pitman Moore, con atto n. 13515 del 30 dicembre 1957; alla ditta Wyeth, con atto n. 13643 del 17 febbraio 1958; alla ditta Parke-Davis, con atto n. 13564 del 21 febbraio 1958.

In quel tempo erano in vigore i seguenti prezzi, fissati dall'Alto Commissariato tra il luglio e il novembre 1957: lire 11.100 per la confezione in pluridose da nove centimetri cubici; lire 1.500 per la confezione monodose da un centimetro cubico.

I quantitativi importati dall'estero sino al luglio scorso risultavano di entità trascurabile.

Fu in questo tempo, e partendo dall'accennata situazione, che l'allora Alto Commissario, dopo la consultazione di una commissione di esperti (la nomina avvenne il 5 luglio e il 3 luglio — purtroppo, potremmo dire... — avevo assunto la direzione dell'Alto Commissariato) riunitasi il 14 luglio, e dopo la consultazione del Consiglio superiore di sanità, avutasi in data 24 luglio, formulò le prime direttive per una campagna di vaccinazione. A tal uopo fu deliberato l'acquisto di 300 mila dosi da un centimetro cubico.

Furono interpellate più ditte: la scelta, dopo trattative e consultazioni, cadde sull'Istituto sieroterapico italiano per alcuni motivi che in breve riassumo e con i quali intendo dare anche una qualche risposta, entro i limiti di competenza del Ministero della sanità, ai quesiti posti dagli onorevoli Roberti e De Vito nella loro interpellanza e dall'onorevole Cremisini nel suo intervento.

L'Istituto sieroterapico italiano, con contratto del 16 marzo 1957, si era impegnato a fornire al Ministero 60 mila dosi a lire 950; con successivo contratto del 3 febbraio 1958 si era impegnato a una fornitura di 128 mila dosi a lire 775. Per il nuovo contratto aveva portato l'offerta a lire 575. Questo prezzo era sostanzialmente pari a quello di ditte americane interpellate: la Pitman Moore aveva offerto lire 570 e la Lilly lire 666 per fiale da un centimetro cubico; non si tenne conto dell'offerta più vantaggiosa della Parke-Davis perché si era venuti a conoscere che il prodotto era vicino alla scadenza.

PAJETTA GIAN CARLO. Questi prezzi erano stati offerti anche quando l'Istituto sieroterapico italiano chiedeva 900 lire? In altri

termini, in che epoca è avvenuta l'offerta americana?

MONALDI, *Ministro della sanità*. I fatti da me riferiti risalgono al luglio di quest'anno, quando il Ministero ha stipulato un contratto per l'acquisto di 300 mila dosi.

L'unica offerta realmente più vantaggiosa era quella della Parke-Davis, ma, come ho detto, l'offerta non fu accolta perché la ditta aveva una produzione relativamente vicina alla scadenza, e cioè non aveva una validità, almeno come noi volevamo impostare la nostra campagna, adeguata.

Potreste dire: avete avuto torto. Spero di poter subito dimostrare che avevamo ragione. Vi leggo qui il documento n. 10: « L'amministrazione comunale di Napoli nell'ottobre scorso commissionò 60 mila dosi di vaccino Parke-Davis con l'impegno personale del direttore di detta casa che le prime 20 mila dosi sarebbero state assegnate nel giro di pochi giorni con una scadenza di 4 e 5 mesi. Di fatto la consegna avvenne con 10 giorni di ritardo dalla data stabilita, e il vaccino consegnato aveva una scadenza molto prossima (5 dicembre). In seguito alle rimostranze del comune, la ditta ritirò 16 mila dosi con l'impegno di restituirle con un margine di scadenza più lungo e con un preavviso di circa 10 giorni. In base a tale accordo il comune, prima che terminassero le scorte già avute, richiese la restituzione delle 16 mila dosi. La ditta però non mantenne l'impegno affermando che non era in grado di fornire le fiale richieste. Il Ministero, interessato in merito, subito assegnò al comune di Napoli 16 mila dosi di altra casa; con tale assegnazione stiamo continuando la campagna di vaccinazione ».

Quindi avevamo ragione di non tener conto dell'unico prezzo più vantaggioso che era quello della Parke-Davis.

Altro motivo. Il vaccino italiano, per essere prodotto *in loco*, godeva di un margine di validità superiore a quello importato dall'estero. La discussione sulla qualità in rapporto ai ceppi è stata superata, ma a quel tempo ne discutevamo, perché pensavamo che i nostri ceppi potessero essere diversi da quelli americani.

Altro motivo. L'Istituto sieroterapico italiano si era accinto alla produzione del vaccino su sollecitazione dell'A.C.I.S.; aveva iniziato la lavorazione regolare nel secondo semestre del 1957 con 37 mila dosi, continuata nel primo semestre del 1958 con 160 mila dosi; sembrava quindi doveroso incoraggiarne lo sviluppo. Quindi, a parità di altre condizioni,

noi senz'altro avremmo preferito l'Istituto sieroterapico italiano.

Altro motivo. In quel tempo per la preferenza al vaccino italiano sussisteva anche un motivo scientifico. In molti ambienti responsabili europei, tra i quali l'Inghilterra, esisteva una seria perplessità per i vaccini americani che includono il ceppo Mahoney, notoriamente di alta virulenza. Il vaccino è fatto di tre ceppi, del tipo 1, del tipo 2 e del tipo 3. Per il tipo 1 in America si usa il Mahoney, in Europa si usa il Bruhnilde. Il Mahoney è paralitogeno, cioè generatore di paralisi; il Bruhnilde non è paralitogeno. Ora si è temuto da più parti che nei virus inattivati rimanesse qualche unità non inattivata (noi sappiamo ciò che è accaduto all'inizio di questi esperimenti), mentre con il Bruhnilde non si avrebbe la paralisi.

Ritengo di avere spiegato il perché noi abbiamo dato la preferenza per queste 300 mila dosi (anche se poi il contratto è stato stipulato, per altre ragioni, per sole 200 mila dosi) all'Istituto sieroterapico italiano, a 575 lire, prezzo pari a quello delle ditte americane, con tutti i vantaggi e tutte le considerazioni che ci imponevano assolutamente, sul piano morale e scientifico, di preferire l'Istituto sieroterapico.

Una voce a sinistra. Questo nel mese di luglio.

MONALDI, *Ministro della sanità*. Il contratto è stato stipulato in settembre. Voi sapete che il Ministero non può fare contratti come i privati: deve sentire il Consiglio di Stato, deve assicurare il finanziamento e via dicendo.

Subito dopo la stipulazione del contratto di acquisto — limitato per il momento a 200 mila dosi — e proprio in considerazione del prezzo praticato al Ministero dall'Istituto Sieroterapico italiano e delle offerte delle altre ditte, fu chiesta, in data 22 settembre, la revisione dei prezzi del vaccino per il pubblico, il che il C.I.P. fece in data 11 ottobre 1958, portando la monodose da un centimetro cubico da lire 1.500 a lire 1.200 e la pluridose da 11.100 a 8.500.

Ora, a parte i problemi dell'approvvigionamento (io ho unito insieme questi argomenti così diversi, per quanto correlativi: prezzi ed approvvigionamento), questi prezzi avevano in quel tempo una loro giustificazione.

Nel luglio 1958 i prezzi del vaccino al pubblico in America per la pluridose oscillavano fra 7.500-9.375 lire, e propriamente: Parke Davis, fiale da 9 centimetri cubici, dollari 15; Lilly, fiale da 9 centimetri cubici, dollari 12;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1958

Pitman Moore, fiale da 3 centimetri cubici, dollari 6; Pitman Moore, fiale da 9 centimetri cubici, dollari 12. Questi prezzi sono indicati nelle dichiarazioni autentiche rilasciate dalle autorità sanitarie degli Stati di provenienza, vistate dai rispettivi consoli italiani e presentate a corredo delle domande di autorizzazione all'importazione.

Se poi si vuol sapere fino a quale data sarebbero stati validi quei prezzi, eccone gli elementi. Le commissioni indicate sulle rispettive domande avrebbero avuto la seguente validità: per la Parke Davis sino all'8 luglio 1958; per la Lilly sino al 29 giugno 1960; per la Pitman Moore sino al 10 dicembre 1960.

Allora noi ci domandiamo e ci siamo chiesti, e voi egualmente vi chiederete, quali fattori si sono introdotti capaci di modificare tanto subitaneamente i prezzi indicati nelle domande. Ecco la risposta. Da un'inchiesta effettuata da una grande giuria federale a Trenton nel New Jersey, secondo un rapporto pubblicato dal dipartimento per la salute pubblica, risulta che negli Stati Uniti nel maggio scorso si erano accumulati oltre 26 milioni di dosi di vaccino, e che la campagna di vaccinazione in America aveva avuto una grande flessione. L'istituzione della campagna italiana di vaccinazione esasperata dal violento richiamo impresso dal corso della malattia prima in Napoli e poi in Roma, ha aperto alle esuberanti disponibilità delle ditte americane il mercato che per il suo potenziale di temporaneo assorbimento poteva consentire forti ribassi.

Il Ministero, pur dovendo abbinarvi il problema dell'approvvigionamento di cui andrò a dire, seguiti attentamente, direi giorno per giorno, l'andamento dei prezzi. Non appena poté disporre di elementi di sufficiente valutazione, dopo essersi assicurata alle migliori condizioni — e qui rispondo all'onorevole Roberti — (perché voi sapete bene che riducendosi il prezzo vi è senz'altro un certo periodo di assestamento, si debbono cambiare tutte le etichette e ci troviamo di fronte ad una sospensione per cui se non avessimo provveduto non si sarebbe potuto soddisfare i bisogni), ripeto dopo essersi assicurata alle migliori condizioni una partita con la quale far fronte ad eventuali, temporanee carenze, ha sollecitato una ulteriore riduzione dei prezzi, il che il C.I.P. ha disposto in data 21 corrente mese portando la monodose da un centimetro cubico a lire 850 e la pluridose da 9 centimetri cubici a lire 5.090; il che è quanto dire a lire 565 la dose. Quest'ultimo prezzo è alquanto inferiore a quello che il *Drug Topic Red Book*

registra per il pubblico in America nella edizione non del 1958 ma del 1959. Infatti, a pagina 42 si legge: Lilly dollari 10 che corrispondono a 6.250 lire; Merck, Parke Davis, Pitman Moore, Wyeth dollari 8,50 corrispondenti a lire 5.310. Questi sono i prezzi per il 1959 in America per il pubblico; noi abbiamo fatto 5.090 lire.

E ancora, onorevoli deputati, prima di passare oltre, desidero dare qualche elemento atto a chiarire i costi del vaccino antipolio. Ogni volta che si parla di costo dei medicinali sorge una questione di fondo: se i criteri che vengono seguiti nella determinazione dei prezzi rispondano a concetti di equità. Per dare nel più breve tempo possibile a me, a voi e al paese, una risposta concreta a questo quesito ho nominato una commissione di esperti, di veri studiosi che hanno dichiarato preliminarmente sulla loro parola d'onore di non avere interessi con le industrie farmaceutiche. A questa commissione ho demandato il compito di qualificare i prodotti onde avere elementi di valutazione sul loro reale valore terapeutico e sull'opera che si richiede per la loro produzione. Così io chiederò scusa agli onorevoli deputati, come ho chiesto scusa agli onorevoli miei colleghi senatori, se ancora non ho ripresentato la legge che dovrebbe regolamentare i prodotti farmaceutici, perché intendo ristudiare la questione sotto un altro profilo. Abbiamo pertanto pazienza.

Faccio qui una digressione: noi abbiamo 13 mila specialità in Italia. Io mi sono domandato: quante hanno un vero valore, un vero significato di innovazione terapeutica? Quante viceversa hanno solo un significato di modificazione tecnica, quante sono somministrazioni di prodotti noti, quante sono combinazioni, sia pure con un certo sinergismo, di prodotti noti? Quanti sono i prodotti similari, quanti sono la industrializzazione di prodotti galenici? Vi dirò subito, che, per quanto mi riguarda, il Ministero della sanità intende per quanto possibile favorire, incoraggiare la vera industria farmaceutica, mentre intende scoraggiare quell'industria che non porta nessun utile e nessuna innovazione nel campo scientifico, nel campo terapeutico.

CAPUA. Se serve ad abbassare i prezzi, anche quella può essere utile.

MONALDI, *Ministro della sanità*. Scusi, onorevole deputato, abbassare i prezzi senza sapere come questo fatto si è determinato, mi sembra un atto...

CAPUA. Bisogna controllare se quella determinata azienda vende proprio quel che dice.

MONALDI, *Ministro della sanità*. Questa premessa mi esime dal dire se siano giusti gli elementi di analisi che vengono richiamati per la determinazione del prezzo dell'antipolio. Posso solamente dire, con cognizione di causa perché ho studiato a fondo il problema: 1°) il vaccino antipolio secondo Salk richiede procedimenti estremamente complessi e speciali tecniche di lavorazione; 2°) è facilmente deteriorabile; 3°) impone controlli severissimi e costosissimi per la determinazione della innocuità, della sterilità e della attività, controlli che debbono essere praticati in ogni fase della lavorazione e a prodotto finito sia da parte del produttore sia da parte dei laboratori di Stato; per questo controllo ci vogliono 40 giorni; 4°) la sua validità è limitata a circa 6 mesi; 5°) richiede particolari condizioni di mantenimento; 6°) i rischi di produzione, cioè quello che si va a perdere in una massa, per il primo anno sono il 50 per cento, nel secondo anno il 40 per cento, nel terzo anno il 30 per cento e nel quarto anno il 20 per cento; 7°) il costo di produzione è sensibilmente diverso in rapporto al volume dei singoli lotti: quando il volume aumenta il costo diminuisce, e in ciò è una delle ragioni del differente costo del vaccino in rapporto al potenziale di produzione delle varie ditte.

Quanta parte abbiano nel costo reale i rischi ora menzionati non saprei dire: so però che il prezzo al pubblico del vaccino antipolio è relativamente elevato in tutti i paesi, salvo naturalmente le differenze in rapporto al potenziale di produzione e di collocamento delle singole ditte, e più ancora in rapporto alla vita delle ditte stesse, riducendosi rapidamente i rischi di produzione con il succedersi degli anni di lavorazione.

La nostra situazione potrebbe in qualche modo essere assimilata a quella della vicina Svizzera. In questa nazione al 18 novembre i prezzi al pubblico del vaccino monodose di produzione nazionale — vaccino Berna — era di franchi svizzeri 6,20, pari a circa 920 lire.

NATOLI. Si conoscono i costi dell'Istituto sieroterapico italiano?

MONALDI, *Ministro della sanità*. Ho indicato tutti gli elementi che concorrono alla determinazione del prezzo, ma non è nelle mie possibilità fare quel che ella chiede.

NATOLI. La registrazione del prodotto dell'Istituto sieroterapico italiano doveva essere fatta dall'« Acis » sulla base degli elementi di costo.

MONALDI, *Ministro della sanità*. Fu fatto dai miei predecessori.

In Svizzera un prezzo differenziato esiste per i vaccini stranieri: alla stessa data quello della Lilly era di 4,55 franchi, pari a circa 675 lire. Qualche tempo fa il prezzo del vaccino Berna era di 7 franchi, pari a oltre 1.000 lire. In Francia è in uso solo il vaccino nazionale prodotto dall'istituto Pasteur. Il prezzo attuale per il pubblico, per la fiala da un centimetro cubico, è di franchi 840, pari a 1.240 lire. Questa è la situazione della Svizzera e della Francia.

NATOLI. E il prezzo del vaccino dell'Istituto sieroterapico italiano?

MONALDI, *Ministro della sanità*. Il prezzo è di 850 lire la fiala monodose.

PAJETTA GIAN CARLO. I francesi sono contenti di essere taglieggiati dalla industria farmaceutica?

MONALDI, *Ministro della sanità*. Non lo so.

PAJETTA GIAN CARLO. Ella, onorevole ministro, deve fare la ricerca dei costi di produzione e non dirci che anche in Francia rubano.

PRESIDENTE. Onorevole Pajetta, il ministro ha premesso di aver nominato una commissione col compito di studiare il costo di produzione dei prodotti farmaceutici.

MONALDI, *Ministro della sanità*. Onorevoli deputati, vi prego vivamente di seguire con una certa attenzione la mia esposizione, perché vi è uno sviluppo logico nelle cose. Ho detto soltanto che il prezzo del vaccino antipolio è alto in tutti i paesi del mondo e che la nostra situazione è analoga a quella dei vicini paesi della Svizzera e della Francia.

In Svizzera, in questo momento, il vaccino Berna costa franchi 6,20, equivalenti a 920 lire italiane; in Francia il vaccino prodotto dall'istituto Pasteur (istituto di Stato) è in vendita al prezzo di 840 franchi, equivalenti a 1.240 lire italiane. Ho detto soltanto questo, senza alcun commento. In Italia il prezzo del vaccino è stato portato a 840 lire.

DE PASCALIS. Il problema è di sapere se tra il costo di produzione e il prezzo di vendita si sono inseriti, oltre ai coefficienti C.I.P., altri elementi di valutazione.

MONALDI, *Ministro della sanità*. Onorevole deputato, abbia un po' di pazienza: proprio per questo, ho detto che vi è uno sviluppo logico nelle cose.

Ho da aggiungere, per completare questa esposizione, che i nostri prezzi al pubblico (vorrei che si tenesse conto di questo, quando si fanno certi calcoli) non si applicano agli acquisti fatti dagli enti, comuni e province, i quali godono di uno sconto che si

aggira dal 40 al 50 per cento. Fino ad oggi, gli acquisti fatti direttamente dagli enti e dallo Stato assommano ad oltre i quattro quinti del complessivo quantitativo distribuito.

E chiudo questo paragrafo, assicurando che gli uffici del Ministero continuano a seguire l'andamento dei prezzi, pronti a proporre nuove riduzioni ove, con le eventuali migliori offerte da parte di qualsiasi ditta, si unisca una sufficiente garanzia di adeguate disponibilità del prodotto.

A questo punto, devo chiedere scusa agli onorevoli deputati se sono costretto ad inserire qualche particolare relativo ad un'accusa specifica lanciata dall'onorevole De Pascalis non nei miei riguardi, ma nei riguardi di funzionari del mio Ministero, anzi di un funzionario in particolare. Naturalmente, è facile identificare l'indiziato. Si tratta di un funzionario di alto grado, che presta i suoi servizi allo Stato da quarant'anni e che fu mandato all'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità con lo specifico compito di riorganizzare quel settore. Dall'alto e dal basso mi furono date referenze ottime in quanto a correttezza. Egli ha rappresentato e rappresenta il Ministero nel C.I.P.

Cosa avrebbe fatto, secondo le accuse, questo funzionario? Avrebbe detto ai rappresentanti di una ditta di non rivelare gli elementi di costo. Un addebito, indubbiamente, di alta scorrettezza.

Ora, innanzi tutto devo far presente che sarebbe stata una scorrettezza inutile, perché il C.I.P. ha i suoi elementi di rilevazione alla dogana, quegli stessi elementi che abbiamo noi. Anzi, devo dire che nell'ultimo periodo i prezzi alla dogana ci sono stati proprio dati dal C.I.P., per cui non era proprio necessario, a me pare, che egli si esponesse — ove avesse voluto — a commettere una scorrettezza talmente sciocca. Però vi è qualche cosa di più, cioè questa dichiarazione del dottor Dionigi Tortora, amministratore unico della Pittman Moore: « Dichiaro io sottoscritto che mai alcun funzionario della sanità con il quale sono venuto a contatto in questi ultimi tempi mi ha invitato a non fornire al C.I.P. elementi sui costi del vaccino antipolio importato dall'America ». (*Commenti a sinistra*). « A questo proposito si aggrava che simile domanda mi fu rivolta giorni fa da un cronista di un giornale quotidiano ed allo stesso categoricamente smentii ogni insinuazione del genere ».

DE PASCALIS. Che data ha la dichiarazione?

MONALDI, *Ministro della sanità*. 19 novembre.

DE PASCALIS. Dopo la comunicazione dell'agenzia *Italia*.

MONALDI, *Ministro della sanità*. È ovvio, non ci si poteva pensare prima.

PRESIDENTE. Questo mi pare logico.

PAJETTA GIAN CARLO. Era dell'agenzia *Italia*, non dell'*Unità*.

LEONE RAFFAELE. L'*Unità* ha raccolto senza controllare se era vero o no.

MONALDI, *Ministro della sanità*. V'è poi una dichiarazione analoga dell'ingegnere Sante Catalano: « Nessun funzionario del Ministero della sanità mi ha mai consigliato di non fornire al C.I.P. i dati relativi ai prezzi di costo del vaccino antipolio della ditta Lilly rappresentata dalla ditta Manetti e Robert's di Firenze. Aggiungo che chiamato dal « tal dei tali » del C.I.P. ho fornito tutti i dati da lui richiesti ».

Ho ancora un'altra dichiarazione analoga, quella di Francesco Pedenti...

NATOLI. Vorremmo sapere se ella ha una analoga dichiarazione da parte di un rappresentante dell'Istituto sieroterapico italiano.

MONALDI, *Ministro della sanità*. Non era in giuoco, perché nessuno ha insinuato mai che vi fosse un fatto di questo genere.

Approvvigionamento del vaccino. Qualche premessa. Alle ditte straniere già autorizzate sino al luglio scorso si sono aggiunte le seguenti: ditte Connaught, rappresentate dalla ditta Bracco (autorizzazione in data 6 ottobre 1958), Istituto sieroterapico Berna (autorizzazione in data 22 novembre 1958). Sono in corso di autorizzazione le seguenti ditte: ditta Jamco degli Stati Uniti d'America, ditta Glaxo dell'Inghilterra, ditta Rit del Belgio, ditta Bourroughs Wellcome dell'Inghilterra. Mai e sotto qualsiasi forma furono fraposte remore o limitazioni alla importazione: a tutte le ditte autorizzate fu riconosciuta la piena libertà di importare qualsiasi quantitativo: mai furono bloccate partite alla dogana.

DE PASCALIS. Ma è proprio quello l'appunto, di aver lasciato piena libertà alle ditte importatrici.

MONALDI, *Ministro della sanità*. Non la conoscevo questa accusa.

Adesso veniamo a dire come è sorto il blocco alla dogana. Si tenga conto tuttavia che per ogni partita è obbligatorio il controllo di Stato che si effettua presso l'Istituto superiore di sanità e che per i prodotti italiani richiede circa 40 giorni, mentre per i prodotti stranieri richiede solo 8 giorni in

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1958

quanto per alcune fasi del controllo si ritengono valide le dichiarazioni autentiche delle autorità sanitarie dei paesi di origine.

Dalla fine di settembre il Ministero ha seguito attentamente il movimento del vaccino: alla data del 22 ottobre risultavano distribuite complessivamente 871.621 dosi.

A partire dal 23 ottobre fu disposta la distribuzione controllata: le ditte danno comunicazione dei quantitativi disponibili ed i servizi del Ministero pongono in rapporto le ditte con gli enti che ne fanno richiesta nelle varie province. Tale sistema, senza indurre alcun intralcio, ha consentito e consente l'attuazione di un ben definito piano distributivo; dà al Ministero gli elementi per valutare l'efficienza della campagna di vaccinazione nelle varie zone; permette di portare un'azione di stimolo dove se ne intravede la necessità; consente infine al Ministero di integrare direttamente, ove lo si reputi opportuno, l'opera degli enti.

E qui dirò all'onorevole Natoli, in risposta alla sua interrogazione del 18 novembre 1958, che il Ministero ha favorito sì i rapporti tra gli enti e le ditte con riduzioni del prezzo nella misura dal 40 al 50 per cento, però non è intervenuto né aveva titolo per intervenire nella determinazione dei prezzi tra ditte ed enti acquirenti.

Dal 23 ottobre al 20 novembre sono state distribuite con il cennato sistema 1.509.056 dosi, così ripartite tra le varie ditte: I.S.I. 128.150, Lilly 453.242, Pitman Moore 220.686, Wyeth 36.868, Parke Davis 558.704, Berna 111.406: totale 1.509.056.

Onorevoli deputati, ci si può domandare se si poteva fare diversamente. A questa domanda mi son data la seguente risposta.

Il vaccino è estremamente deteriorabile e ha validità limitata. Non so se le importazioni avrebbero potuto avere un volume maggiore se lo Stato avesse assunto in proprio i relativi rischi. Mi rifiuto però di credere che anche con una maggiore disponibilità di vaccino (si pensi: 1 milione 550 mila dosi in soli 27 giorni) si sarebbe potuto imprimere un ritmo più rapido alla campagna di vaccinazione. (*Commenti a sinistra*).

Ed aggiungo una considerazione più volte da noi meditata. Un'importazione massiccia, possibile in quel tempo in funzione delle esuberanti disponibilità delle ditte americane, sarebbe stata estremamente pericolosa ove non fosse stata seguita da eguali quantitativi per le seconde e più tardi per le terze iniezioni. Per queste è necessaria una produzione nuova e non sapevamo allora, come del resto

non sappiamo ora, con quale ritmo e con quali dimensioni questa si effettuò. Che quella nostra considerazione avesse base reale è dimostrato dal fatto che la Parke Davis già oggi non può far fronte agli impegni assunti.

Ed è in funzione di quella considerazione che il Ministero si è assicurato un cospicuo quantitativo di vaccino con il duplice intento di integrare l'opera di alcuni enti locali e di far fronte a eventuali temporanee deficienze di mercato.

Terza parte: assistenza e prevenzione. Rispondo in questa parte, alla mozione della onorevole Cinciari Rodano ed altri, esclusa l'ultima parte, a cui si è data risposta nella precedente esposizione; rispondo agli onorevoli Borin e Breganze, all'interrogazione dell'onorevole Cotellessa, all'interrogazione dell'onorevole Servello, alla interpellanza dell'onorevole Leone Raffaele, all'intervento dell'onorevole Capua e all'intervento dell'onorevole Cotellessa. Come ho detto, questa parte tratta di problemi di assistenza e di prevenzione.

Assistenza ai colpiti. Le grandi linee dell'attuale nostra organizzazione assistenziale dei colpiti sono note e ne abbiamo discusso anche in quest'aula. Mi limito ad indicare quale sia in questo campo il programma che si intende attuare.

Prima fase: prima assistenza. L'obbligatorietà dell'isolamento a fini profilattici viene considerata oggi in senso relativo. Spiego subito il perché. Si riteneva un tempo che il contagiante unico fosse l'individuo malato; oggi si sa che per ogni individuo malato possono esservi un migliaio di portatori che, senza saperlo, possono essere contagianti.

Più impegnativo appare il ricovero ai fini dell'attuazione delle prime cure. Allo scopo debbono rispondere gli ospedali per malattie infettive, le cliniche pediatriche, i reparti speciali. In questo senso l'Italia ha un'organizzazione che si allinea con quella del Belgio, dei Paesi Bassi, della Germania e dell'Inghilterra. Il ministro della sanità si è fatto premura di conoscere e di analizzare l'organizzazione antipoliomielitica dei paesi dell'U.E.O. e la nostra organizzazione si allinea con quella dei paesi che ho citato.

VIVIANI LUCIANA. Anche quella di Napoli?

MONALDI, *Ministro della sanità*. La dura prova di quest'anno ha insegnato a dar corso a tre ordini di provvidenze che il Ministero ha posto già allo studio.

Primo ordine di provvidenze: piani di emergenza per far fronte a impreviste neces-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1958

sità di ricovero. Come è ovvio, le provvidenze in questo senso non si limitano alla contemplazione della poliomielite. Il Ministero farà i suoi piani di emergenza per le più grandi città, in maniera che possano eventualmente corrispondere anche ai bisogni della provincia e della periferia.

Secondo ordine di provvidenze: servizio di apposite ambulanze dotate di speciali attrezzature e di personale tecnico qualificato per il trasporto rapido ai centri di soggetti con forme respiratorie.

Terzo ordine di provvidenze: attualmente i polmoni d'acciaio in Italia sono 201, di cui 47 a due posti; è necessario assicurare un minimo di dotazione a tutte le province (18 risultano ancora sfornite). Sarà poi di particolare utilità disporre di aggruppamenti di respiratori automatici da trasportare rapidamente ove se ne ravvisi la necessità.

Queste sono le provvidenze che sono state programmate per la prima assistenza.

Seconda fase: recupero fisico-funzionale. L'Italia dispone di una buona rete di centri per il trattamento dei postumi recenti e invertebrati. Molti di questi centri hanno anche reparti ortopedici per i necessari interventi correttivi o sono connessi con cliniche ortopediche.

Sul piano quantitativo si dovrà solo provvedere a certe zone che ne sono tuttora sprovviste o che non hanno istituzioni adeguate ai bisogni.

Più impegnativa deve essere l'opera sul piano funzionale. In particolare sarà necessario definire bene certe finalità che del resto possono essere diverse per i vari centri e che impongono attrezzature particolari e specializzate; qualificare al massimo il personale tecnico ed infermieristico; incoraggiare il personale medico alla specializzazione e superspecializzazione (perché ordinariamente la specializzazione ortopedica non è sufficiente), adeguando anche il trattamento economico e lo sviluppo di carriera, perché mi sono sentito dire dai medici (ho visitato molti centri in questo periodo): sì, noi intendiamo specializzarci e superspecializzarci, ma se voi applicate le stesse norme degli ospedali civili quali sono oggi, dopo quattro anni dobbiamo lasciare il posto e che cosa andremo a fare? È ovvio che in questo senso si dovrà intervenire e provvedere e quindi concordo pienamente — e li ringrazio — con gli onorevoli Cotellessa e Capua, che con i loro interessanti e rilevanti interventi ci danno il conforto in questa direttiva.

Poi, sul piano organizzativo si dovrà porre cura di coordinare la prima fase di assistenza con la seconda, in modo che non si abbiano soluzioni di continuità tra primo ricovero e passaggio agli istituti di recupero.

Terza fase: assistenza sociale. E qui rispondo anche all'interrogazione dell'onorevole Servello.

Ci si propone di preparare gli individui alle attività consentite dalle minorazioni residue e di indirizzarli verso posti di lavoro confacenti al loro stato. I programmi ed i mezzi per l'attuazione di questa fase assistenziale sono allo studio. L'istituzione di un primo centro — che si spera possa essere anche di insegnamento e di guida — è previsto a Pozzuoli con la trasformazione di un preventorio della Croce rossa. Altre iniziative in corso di esame sono state prese nell'ambito della *Pro Juventute* e dell'opera don Orione.

Con il concorso solidale di sanitari, di tecnici, di enti e di opere di beneficenza, il Ministero ha fiducia di poter dare a questa fase assistenziale in breve tempo una fisionomia concreta e tale da rispondere alle esigenze di questa particolare categoria di minorati.

VIVIANI LUCIANA. Entro quanto tempo il centro di Pozzuoli potrà essere pronto?

MONALDI, *Ministro della sanità*. Spero che nella prossima estate possa iniziare il funzionamento.

VIVIANI LUCIANA. E nel frattempo si prevedono misure di emergenza?

MONALDI, *Ministro della sanità*. In modo particolare, le cliniche ortopediche.

PRESIDENTE. Per questo centro ha reperito il suolo, onorevole ministro?

MONALDI, *Ministro della sanità*. Esiste già.

E veniamo ai problemi della prevenzione. È l'argomento su cui maggiormente si è concentrata l'attenzione. Per rispondere alle varie richieste io debbo profilare il panorama generale della campagna di vaccinazione, chiarendone nel contempo certi aspetti particolari.

L'Alto Commissariato già nel 1957 aveva iniziato una meritoria opera stimolando gli enti e ponendo a disposizione una certa quantità di vaccino con lo scopo di avviare una estesa campagna vaccinale. Le direttive concrete furono elaborate con la collaborazione di una commissione di esperti nella prima quindicina del luglio scorso e furono sancite dal Consiglio superiore di sanità nella riunione del 24 luglio. Sono decorsi esattamente quattro mesi...

CINCIARI RODANO MARIA LISA. Forse voleva dire 1958 ?

MONALDI, *Ministro della sanità*. Dico che nel 1957 si cominciava già a profilare la campagna e la coscienza vaccinale.

Sono decorsi, dicevo, esattamente quattro mesi ed ecco due ordini di dati che rivelano il lavoro compiuto, dopo la riunione di urgenza del Consiglio superiore di sanità che approvò le direttive formulate dal ministro della sanità, con il concorso della commissione di esperti.

Centri di vaccinazione in funzione: 2.503; centri di vaccinazione in allestimento: 1.484; vaccino distribuito ai centri fino al giorno 18 di questo mese: 1.036.463 dosi; vaccino in corso di distribuzione: 619.095 dosi.

Questa opera, onorevole deputati, non ha riscontro nella storia sanitaria del nostro paese. Dico questo perché è stata resa possibile dall'intervento entusiasta e responsabile dei comuni, delle province e di tanti enti, interventi che le autorità sanitarie hanno diretto e coordinato. Naturalmente, come avviene in tutti i fenomeni di grandi dimensioni che si svolgono con rapido ritmo e su vasta estensione, l'opera non è stata uniforme in tutte le province.

Così, stando ai quantitativi di vaccino impiegati, è lecito pensare che nelle province di Roma, Milano, Torino, Bologna, Modena, Ferrara, Ancona, Massa Carrara, La Spezia, Siena, L'Aquila, Pescara, Bari e Cagliari la vaccinazione è stata estesa a pressoché tutta la popolazione infantile. Si sarebbe invece lontani da tale conclusione nelle province di Asti, Sondrio, Lecce, Reggio Calabria, Agrigento, Enna, Ragusa, Nuoro e Sassari.

Ciò non significa, però, in alcun modo fallimento in questi settori. Il Ministero raccoglie giorno per giorno gli elementi di sviluppo della campagna vaccinale ed è pronto ad intervenire con ogni mezzo là dove si manifestino lacune o deficienze. Che sino ad oggi alcuni siano stati primi ed altri secondi non ha importanza pratica, perché sarebbe stato umanamente impossibile attuare un piano simultaneo di brevissima durata per tutti i settori del territorio nazionale. L'importante è che nel più breve tempo possibile i benefici della vaccinazione vengano estesi al massimo numero di bambini: il conseguimento di questo traguardo è nei fermi propositi del Ministero della sanità.

Sul tema delle precedenze si pone l'età dei vaccinandi.

Alcune province ed alcuni enti stanno attuando la vaccinazione a tutti i bambini sino

ai 6 anni di età (Roma, Bologna, Siena, Cuneo, Cosenza), Milano pratica la vaccinazione anche a tutti i bambini delle scuole elementari. Ovviamente il diritto alla vaccinazione non viene contestato ad alcuno, né alcuno pensa di limitare la libertà delle singole amministrazioni.

Si osserva però che quando si è di fronte a un fenomeno morboso infettivo, i primi ad avere diritto alla difesa sono i più vulnerabili; sodisfatto il diritto di questi, le provvidenze possono essere estese progressivamente alle altre categorie.

Con questo spirito va vista la direttiva impartita dal Ministero, su parere concorde del Consiglio superiore di sanità, di procedere con precedenza assoluta alla vaccinazione dei bambini sino ai tre anni di età.

Ed io do atto alla onorevole Cinciari Rodano Maria Lisa (e qui, onorevole Cinciari Rodano Maria Lisa, nella mia relazione scritta è una frase che dirò più tardi) e alle altre onorevoli firmatarie della mozione di avere compreso questa esigenza di dare la precedenza ai più vulnerabili. E che il periodo dei primi anni sia veramente il più vulnerabile è ribadito, seppure ve ne fosse stato bisogno, da quanto si è verificato a Napoli. Su 692 colpiti dal 1° gennaio al 21 novembre, si sono avuti: nei primi sei mesi 49 casi; da 6 mesi ad un anno 251 casi; da un anno a 2 anni 240 casi; da 2 a 3 anni 72 casi; da 3 a 4 anni 34 casi; da 4 a 5 anni 12 casi; da 5 a 6 anni 8 casi; da 7 a 8 anni 2 casi; da 8 a 9 anni 4 casi; da 9 a 10 anni 2 casi; oltre i 10 anni 10 casi.

Analogo è stato il comportamento della letalità.

Di fronte a queste costatazioni è ovvia la raccomandazione di dare l'assoluta precedenza, nell'attuazione della campagna di vaccinazione, ai bambini dei primi tre anni, standosi poi gradualmente — ove possibile — verso la età della seconda infanzia.

Circa la obbligatorietà debbo dire che nella mia mente di medico la obbligatorietà in medicina ha alcuni termini ben definiti: atto la cui innocuità e utilità nei confronti dell'individuo sono accertate scientificamente; indispensabilità in senso sociale; imposizione nei confronti di chi vi si rifiuta.

È facile dire che questi termini non sussistono oggi nel caso della vaccinazione anti-polio, e in particolare non sussiste oggi l'ultimo termine, il più importante sul piano pratico: colui che si rifiuta.

Tutte le nazioni più progredite rifuggono oggi da imposizioni in materia: è largamente dimostrato che con una accorta propaganda

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1958

si ottiene il duplice fine di attuare in pieno la profilassi e di elevare la coscienza sanitaria. La tubercolosi ha dato a tutti noi un documento eloquente delle possibilità e della superiorità morale e umana di questa metodica.

Completerò tuttavia questo mio pensiero assicurando che se in qualche settore non si sentisse l'obbligo morale che oggi incombe sui genitori, il Ministero non esiterebbe ad adottare misure obbligatorie ai sensi dell'articolo 261 del testo unico delle leggi sanitarie.

Più importante è il problema della gratuità: ché ove avessero ad esistere impossibilità e anche solo difficoltà economiche, la pratica vaccinale ne soffrirebbe remore e limitazioni veramente ingiustificabili. Senonché, qui a mio parere non sono state sufficientemente chiarite le varie posizioni.

In atto gli statuti degli enti mutualistici non contemplano la profilassi. Esistono tuttavia, e sempre vigenti, le disposizioni del testo unico delle leggi sanitarie che fanno obbligo agli enti locali di provvedere (articoli 3 e 92).

Ma debbo soggiungere — e lo dico alto e forte ad onore degli uomini che li rappresentano — che enti di ogni natura e comuni e province, in gara mirabile, hanno svolto e stanno svolgendo un'opera che afferma solennemente l'esistenza nella nazione di un altissimo senso di responsabilità ed un vivo sentimento di solidarietà umana.

Nelle migliaia di centri sparsi per tutta Italia la pratica vaccinale è gratuita per tutti i bambini dei primi tre anni. Ed in questa opera il Ministero si inserisce con i suoi organi periferici adeguando l'intervento alle necessità. E non mi risulta che siano state poste limitazioni alla vaccinazione nei centri, in funzione della posizione economica dei vaccinandi.

Solo in alcuni comuni, ad esempio in Roma, è stato introdotto l'obbligo del recupero della spesa del vaccino per i bambini di famiglie abbienti e di età superiore alle consigliate. La pratica vaccinale privata, con il relativo acquisto del vaccino nelle farmacie ai prezzi stabiliti per il pubblico, è sostanzialmente limitata a chi non desidera accedere ai centri.

Tutto, dunque, è stato predisposto per arrivare in tempo relativamente breve alla vaccinazione di tutta la popolazione infantile. E sarà questa una grande conquista, anche perché negli anni futuri il compito di proteggere i nostri figli e i nostri nipoti, entro i limiti di efficacia dell'attuale metodo di vaccinazione, si restringerebbe ai nuovi nati.

E faccio una sintesi:

1°) Il prezzo del vaccino della dose di un centimetro cubico, nei primi tre mesi di vita del Ministero della sanità, è passato da 1.500 lire a 1.200 e infine a 850; il prezzo del vaccino pluridose è sceso da 11.100 lire a 8.500 ed infine a 5.090. Il Ministero segue l'andamento dei prezzi per addivenire ad ulteriori riduzioni, ove con le migliori offerte si unisca da parte di qualsiasi ditta sufficiente garanzia di disponibilità del prodotto.

2°) Il Ministero ha autorizzato e continuerà ad autorizzare l'importazione di vaccino da parte di qualsiasi ditta che dia le normali garanzie regolamentari. Nessuna remora o limitazione è stata mai frapposta né verrà posta all'introduzione nel territorio nazionale del vaccino di qualsiasi tipo, salvo i controlli di legge. Il Ministero continuerà a controllare la distribuzione onde avviare a uniformità la campagna di vaccinazione nelle varie province e poter intervenire tempestivamente con eventuali provvidenze integrative. Per assicurare la continuità della campagna vaccinale, il Ministero ha provveduto con apposito contratto ad una cospicua scorta e continuerà analogamente ove se ne ravvisi la esigenza.

3°) Per quanto riguarda l'assistenza ai colpiti, è nei programmi del Governo perfezionare l'attuale organizzazione per quanto riguarda il primo ricovero ed il successivo passaggio ai centri di ricupero fisico funzionale. Il Ministero sta anche avviando una serie di provvidenze per l'inserimento nella vita sociale e di lavoro dei portatori di postumi di poliomielite. In merito alla prevenzione, la campagna vaccinale è in pieno sviluppo con circa 4 mila centri di cui 2.503 in piena funzione, e con altri 1.584 che entreranno in funzione in questi giorni. In funzione della dimostrata maggiore vulnerabilità, si consiglia di dare la precedenza nell'attuazione della vaccinazione ai bambini dei primi tre anni di vita, con successivo spostamento progressivo verso le ulteriori età.

Non si reputa opportuno istituire l'obbligatorietà della vaccinazione anche in vista dell'esistenza di un'alta ed estesa coscienza vaccinale. Tuttavia, ove lo si ritenesse necessario, si provvederà in determinati settori ai sensi delle vigenti disposizioni. In tutti i centri la vaccinazione è gratuita per tutti i bambini sino a tre anni. La pratica vaccinale privata, con relativo acquisto di vaccino ai prezzi stabiliti per il pubblico, si limita a coloro che non desiderano accedere ai centri. Il Mini-

stero ha il fermo proposito di continuare ad approfondire, estendere e perfezionare la propria opera in modo da far beneficiare della vaccinazione, nella presente stagione sino alla prossima estate, tutta la popolazione infantile.

Adesso, onorevoli deputati, abbiate la cortesia di ascoltare qualche considerazione che ho ritenuto doveroso aggiungere alla mia esposizione dopo aver ascoltato gli interventi di ieri sera. Fra le righe delle interpellanze e delle interrogazioni erano già spunti polemici, erano alcune perplessità e talune riserve sull'operato di uomini. Il fatto è tanto più rilevante in quanto quegli spunti polemici, quelle perplessità, quelle riserve (montati da una insana campagna di stampa) sono entrati per bocca di alcuni oratori anche in questa aula.

Sarò breve, ma dirò con franchezza e con precisione il mio pensiero.

Si è parlato di « pirati della salute » identificando in essi alcune categorie che danno alla vita del paese un apporto insostituibile. Ora, io dico che se esistono inconvenienti nell'esplicazione di certe attività e nell'impiego dei prodotti di quell'attività, ci si deve adoperare per rimuovere gli inconvenienti, senza scoraggiare le iniziative con condanne sommarie. Nessuno può né deve sottrarsi ai doveri sociali, ma tutti hanno diritto al rispetto e alla salvaguardia della propria dignità.

Attraverso la presentazione di alcuni episodi si è tentato di porre sotto accusa medici, personale, istituzioni sanitarie. Onorevoli deputati, a parte le inesattezze, singoli episodi non possono, non devono essere presi ad indici rivelatori di situazioni generali. Tutti possiamo errare; anche tra i medici e tra gli infermieri vi può essere chi non sente la santità della propria missione: ma di fronte a quell'uno, sono mille e mille che si ergono e si sublimano in fatti eroici, inondando di luce i tuguri ove si nascondono malati, condotte mediche, ospedali e cliniche.

Nella mia permanenza al Ministero ho proposto (e il signor Presidente della Repubblica si è benignato concedere) due medaglie d'oro, due sole, a medici. Ambedue sono alla memoria: Vito De Iasi, di 28 anni, ucciso da un assistito a cui egli rifiutava un certificato falso; Francesco Paglione, medico condotto a Busso, in provincia di Campobasso. Colpito da infarto del miocardio mentre assisteva un bambino sul punto di nascere da parto distocico, continuò la sua opera: il bambino si salvò, egli morì.

Quando appare qualche nube nel cielo della medicina, si guardi a queste luci!

PAJETTA GIAN CARLO. Ma il Ministero non si copra di questi martiri! Ella, onorevole ministro, fa della retorica.

MONALDI, *Ministro della sanità*. Non è retorica: è vita!

Da parte della stampa ed anche ad opera dell'onorevole De Pascalis sono stati posti sotto accusa funzionari del Ministero della sanità. Avrei desiderato, onorevoli deputati, che voi aveste potuto osservare questi funzionari, quando, nel momento più aspro della polemica, si sono presentati muti davanti a me. Sembravano dire: « Ma, dunque, così può essere calpestata la verità? Ma, dunque, ci si può condannare senza essere stati neppure interrogati? Ma, dunque, noi non abbiamo diritto al rispetto della nostra personalità? ».

Non basta difendere le rivendicazioni economiche degli impiegati; vi è un altro debito, più alto, più nobile, più sacro: il debito della comprensione, del rispetto, della fiducia. Ogni funzionario, ogni impiegato, grande o piccolo che sia non importa, sino a quando non si abbiano le prove in contrario, è un degno servitore dello Stato e come tale ha una dignità che nessuno può conculcare. (*Applausi al centro*). Grazie, onorevole De Maria, anche per loro, per avere levato con gli stessi miei sentimenti la sua voce in questa aula.

Resta una parola per me, e questa la dico con tutta calma. (*Interruzione del deputato Pajetta Gian Carlo*). Onorevole Cinciari Rodano, ho cancellato dalla mia relazione una frase che diceva « con squisito senso materno » e che era riferita a lei quando, nella mozione, tratta del diritto alla precedenza ai più vulnerabili. Ho cancellato quella frase dopo aver ascoltato il suo discorso. Io, come del resto tutti gli italiani, ho venerazione per la donna-madre: vedo la madre al di sopra di ogni meschina contesa, la vedo come educatrice, come esempio di bontà, come rifugio nei momenti delle nostre angustie. Non posso considerare lei in questo cielo di luce quando si allinea con certa spregevole prosa, quando di quella spregevole prosa, ripresa dalla stampa di sinistra, ella porta gli echi in quest'aula. (*Applausi al centro*).

PAJETTA GIAN CARLO. Ci parli del ministro Bo!

MONALDI, *Ministro della sanità*. Onorevoli deputati, perché non mi sono difeso? Sono gli accusatori che devono provare le accuse. Per sapere il mio comportamento, per conoscere dove si stampano le mie opere, basta un

colpo di telefono a Napoli o un giro nelle librerie, se volete, anche di tutte le nazioni estere. (*Interruzione del deputato Cinciari Rodano Maria Lisa*). Se vuole lo faccia lei onorevole Cinciari Rodano: in brevissimo tempo si convincerà della falsità dell'accusa.

Perché non mi sono difeso? Onorevole Cinciari Rodano, cerco di far mia da tanti anni una massima che forse ella conosce ma non so se ora la ricorda. È tratta dall'*Imitazione di Cristo*: « Tu sei quel che sei, qualunque cosa gli altri dicano di te, tu rimani quel che sei avanti a Dio ». (*Vivi applausi al centro — Proteste a sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi della sinistra, prima accusate con riferimenti specifici fatti sulla stampa e nell'aula parlamentare, poi non desiderate che il ministro risponda. Sarebbe molto comodo questo sistema di soffocare con clamori il ministro che sta per rispondere, per poi dire che egli non ha risposto.

MONALDI, *Ministro della sanità*. Questa massima, onorevole Cinciari Rodano, per me vale per il buono e per il cattivo tempo, per le lodi inutili e non meritate come per le menzogne e per le calunnie.

A questo punto forse ella mi potrà domandare: ma, dato questo suo atteggiamento spirituale, perché dice queste cose? Perché smentisce le accuse? Perché rimprovera me di averle raccolte?

PAJETTA GIAN CARLO. Noi le chiediamo il prezzo del vaccino. (*Proteste al centro*).

MONALDI, *Ministro della sanità*. Onorevoli deputati, ecco perché rispondo. Vi sono migliaia e migliaia di madri in ascolto e vi sono migliaia e migliaia di padri e di nonni nel cui animo non deve albergare alcun dubbio. A voi, a loro, ho l'onore di poter fare tre dichiarazioni.

Nessun rapporto è mai esistito, nessun rapporto esiste tra l'Istituto sieroterapico italiano e il ministro della sanità (*Applausi al centro*), come nessun rapporto esiste fra il ministro della sanità e qualunque altro istituto farmacologico o industria farmaceutica. (*Rumori a sinistra*).

PRESIDENTE. Questo modo di comportarsi rasenta i limiti della inciviltà: non consentire ad un ministro di parlare liberamente e non ascoltarlo serenamente. (*Applausi al centro*). Aspettate per lo meno la fine della replica del senatore Monaldi!

MONALDI, *Ministro della sanità*. Seconda dichiarazione. L'opera del Ministero, in nessun momento, per nessuna ragione, sotto nessuna forma, è stata subordinata non dico a

interessi, ma anche a semplici considerazioni riflettenti privati, enti o ditte.

Terza dichiarazione. Da controlli condotti con rigore di persona e con il concorso di elementi di sicura fiducia, non è risultato alcun addebito in quanto a correttezza nei confronti di funzionari del Ministero.

Ed ora, onorevoli deputati, credo che la bufera che si era abbattuta sul giovane Ministero della sanità abbia a dileguarsi nel giudizio obiettivo che voi darete dell'opera svolta. Ma ho anche un'altra certezza: che voi ci conforterete con i vostri consigli, con i vostri suggerimenti, con il vostro apporto, per proseguire sulla lunga e difficile strada che è davanti a noi. Se ne è fatto garante l'onorevole De Maria, che presiede la Commissione dell'igiene e sanità, di recente istituzione.

Vi è tanto bisogno di tale conforto, onorevole De Maria, onorevoli deputati tutti. Il Ministero della sanità è una creatura ancora fragile, a cui sono affidati compiti fondamentali: non potrà assolverli e non potrà esso stesso assumere piena personalità ove manchi la vostra benevola comprensione. (*Vivi applausi al centro — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Avverto che il ministro della sanità ha risposto anche alla seguente interrogazione dell'onorevole Costantino Preziosi, a lui diretta, « per sapere se sia a conoscenza del suo Ministero il tragico episodio mortale verificatosi in Petruro di Forino, comune pochi chilometri distante da Avellino, ove sono finite per poliomielite, nel giro di quarantott'ore, quattro sorelline, Carmela, Gina, Dora e Anna, rispettivamente di anni 8, 5, 4 e quindici mesi, figliuole di un povero operaio, Antonio De Angelis, diffondendo il terrore nella popolazione; quali provvedimenti intenda fare adottare nella zona, fino ad ora immune dal terribile male, e se reputi necessario e doveroso dare urgenti disposizioni alle autorità sanitarie locali e provinciali, con congrui aiuti, affinché siano disposte tutte quelle iniziative che valgano ad evitare una maggiore diffusione del terribile male » (709).

Chiedo alla proponente la mozione, onorevole Maria Lisa Cinciari Rodano, se intende parlare.

CINCIARI RODANO MARIA LISA. Debbo dire, purtroppo, che le dichiarazioni che l'onorevole ministro or ora ha finito di rendere alla Camera accentuano le nostre preoccupazioni e confermano l'accusa fondamentale che le presentatrici della mozione hanno rivolta all'operato del nuovo Ministero della sanità e del Governo; l'accusa, cioè, di essersi lasciati cogliere di sorpresa, di essere stati imprevi-

denti e, soprattutto, di non avere ancora predisposto e di non voler predisporre un organico piano atto ad assicurare veramente la vaccinazione gratuita a tutti i bambini al di sotto dei tre anni nei prossimi mesi. È vero che il ministro ha parlato delle migliaia di centri che sarebbero stati istituiti per la vaccinazione, ma non credo sia giusto che il Governo si faccia scudo, per respingere le accuse di inefficienza e di imprevidenza, dell'attività, della generosità e della iniziativa spontanea di centinaia di amministratori comunali e provinciali, di dirigenti di enti locali, i quali hanno supplito alle carenze governative, hanno avuto quella sensibilità che il Governo ha dimostrato di non possedere. Se vi sono migliaia di centri, essi esistono soprattutto per iniziativa di amministrazioni comunali democratiche, di uomini vicini al popolo ed ai suoi bisogni che hanno saputo rispondere alle preoccupazioni e all'angoscia delle famiglie italiane con maggiore prontezza di quanto non abbia saputo fare e non sappia fare ancora oggi il Governo.

Dobbiamo sottolineare che, oltre a quanto stanno già facendo le amministrazioni comunali e provinciali e gli enti di assistenza con gravi sacrifici, il ministro non ci ha promesso di fare niente di più. Non ci ha detto se intende approntare un piano generale; non ha accettato nemmeno le proposte da noi avanzate perché il Governo svolga una vasta azione di propaganda con tutti i mezzi a disposizione per invitare i genitori a far vaccinare in massa i loro figli. Non ci ha detto se vuole impegnare dei fondi, e in quale misura, per garantire l'effettiva vaccinazione gratuita dei bambini nei prossimi mesi, per arrivare almeno all'immunizzazione dei più piccoli, cioè di quelli al di sotto di tre anni, prima della prossima estate. Questa, onorevole ministro, era la questione centrale che noi ponevamo; le sue dichiarazioni non servono a togliere l'ombra del sospetto e del dubbio dall'operato del Governo, non lo assolvono da tutte le accuse che sono state rivolte dalla stampa e di cui non mi sono fatta eco, onorevole ministro, a scopo polemico ma che ho riferito qui per chiederle di smentirle; ma di smentirle non a parole, ma con i fatti, facendo adottare al Ministero una politica diversa, svolgendo un'azione più coerente e più conseguente di quella sin qui svolta. Al di là infatti di tutte le accuse, di tutti gli scandali, una cosa ci sta a cuore, ci deve stare a cuore in questo momento: che il Governo si impegni a prendere delle misure idonee ad assicurare la salute ai bambini italiani; che dimostri almeno la vo-

lontà di condurre una lotta efficace contro la terribile malattia. Questa lotta deve essere iniziata fin da adesso e proseguita nei prossimi mesi; dobbiamo evitare che nella prossima estate forse in altre regioni oggi non colpite, forse in altre zone, una eventuale recrudescenza del morbo colpisca e lasci menomati per tutta la vita altre migliaia di bambini. Questo impegno non c'è nelle dichiarazioni del Governo; è per questo che noi rinnoviamo l'invito alla Camera perché sappia impegnare con il suo voto il Governo all'attuazione di un piano serio, di quel piano che oggi ancora il Governo non ha saputo predisporre.

È per questo, onorevole ministro, che debbo ripeterlo: non valgono le smentite. Ella non ha risposto alle domande fondamentali che le abbiamo rivolto: perché non si vuol predisporre questo piano? perché si vuole lasciare l'effettuazione della vaccinazione alla spontaneità?

Ella ha affermato che vi sono migliaia di centri per la vaccinazione. Ma io le chiedo: se è vero che molti comuni grandi e medi come Milano, Bologna, Roma, Modena, Siena, riescono ad organizzare dei centri, cosa avviene nei piccoli comuni della provincia? Cosa avverrà in provincia di Roma, nei comuni della valle dell'Aniene? Cosa avverrà nel Mezzogiorno, in quelle località dove non vi sono né mezzi né forze né capacità per realizzare localmente iniziative di questo tipo? Cosa avverrà là dove non vi è una coscienza profilattica matura come nelle grandi città, là dove cioè più si leggono i giornali e più si può far sentire l'influenza dei medici? Cosa avverrà se non si interverrà tempestivamente per mettere tutte le regioni e tutte le classi sociali sullo stesso piano, tutti i bambini nelle condizioni di fruire effettivamente della vaccinazione?

Ora, dalle dichiarazioni fatte dal ministro a nome del Governo non risulta che qualcosa si voglia fare in questo senso. Ci si fa belli di alcune cifre generali, ma non si dà l'assicurazione che tutti i bambini più piccoli verranno vaccinati, che la vaccinazione sarà veramente estesa a tutte le zone del paese, anche ai bambini di quelle famiglie che non sanno ancora il pericolo che corrono o che non hanno i mezzi per provvedere alla vaccinazione dei loro figli.

Non abbiamo chiesto la vaccinazione obbligatoria; abbiamo chiesto soltanto che la vaccinazione sia gratuita per i bambini fino a tre anni; che essa venga eseguita secondo un piano organico, evitando ad esempio che i

bambini siano vaccinati prima con un tipo, poi con un secondo tipo e la terza volta con un altro tipo ancora di vaccino; che sia richiesto ai medici di fare la denuncia delle vaccinazioni compiute onde avere almeno gli elementi statistici necessari a valutare lo stadio e l'estensione dell'opera di immunizzazione.

Siamo insoddisfatti delle dichiarazioni del Governo perché da esso risulta che si intende continuare come per il passato, non trarre lezione dalla esperienza, non operare seriamente per difendere i bambini italiani.

Abbiamo affermato che questo costituiva per il Governo una grave responsabilità di fronte al paese. Tale responsabilità grava in questo momento sulla Camera: possiamo trovare i mezzi per prevenire il male. Non ce ne vogliamo dunque servire, onorevoli colleghi? No, al contrario dobbiamo, col nostro voto, obbligare le autorità responsabili a prendere tutte le misure necessarie affinché non ci resti nemmeno l'ombra del dubbio, della preoccupazione, del rimorso di non aver provveduto tempestivamente.

Non mi soffermerò sulla questione del prezzo del vaccino, sulla quale certamente altri colleghi si intratteranno. Desidero per un solo istante replicare ad una affermazione dell'onorevole De Maria. Egli ha detto che io avrei gravemente offeso il popolo italiano dicendo che il suo livello igienico-sanitario è basso.

Onorevole De Maria, non credo sia offesa per il popolo italiano affermare che vi sono migliaia di comuni in cui mancano le fognature e l'acqua potabile, che vi sono due milioni di disoccupati, milioni di sottoccupati, milioni di persone che vivono in case malsane, milioni di famiglie che non hanno una alimentazione adeguata, che non consumano, come è risultato dall'inchiesta sulla miseria, né zuccheri, né carne, né grassi in misura sufficiente. E che cosa è questo insieme di elementi se non un basso livello igienico-sanitario? Siete voi che avete offeso il popolo italiano, perché conoscendo questa situazione non avete sentito l'urgenza di prendere almeno delle misure profilattiche!

DE MARIA. Ella ha detto che, fidando su questo basso livello, il Governo non aveva disposto nulla. Questo non è vero. Il Governo non ha infamato il popolo italiano, come ella ha fatto.

CINCIARI RODANO MARIA LISA. Il Governo ha diffamato di fatto il popolo italiano.

Una voce a sinistra. Vergognatevi, colleghi democristiani, di affermare queste cose! (*Proteste al centro*).

CINCIARI RODANO MARIA LISA. L'onorevole De Maria ha dichiarato anche che io avrei espresso una irrazionale meraviglia per il ribasso del prezzo del vaccino americano. No, onorevole De Maria, non ho espresso una irrazionale meraviglia, così come non mi meraviglio che gli industriali facciano gli industriali e che il prezzo del vaccino italiano possa essere più alto di quello del vaccino straniero. Mi meraviglio soltanto del fatto che, mentre noi abbiamo costituito un Ministero della sanità al fine di avere un organo responsabile che stesse a presidio della salute del popolo italiano, quest'organo, anziché a presidio della salute del popolo italiano, stia a presidio di interessi, non voglio nemmeno dire illegittimi, perché potrebbe trattarsi degli interessi più legittimi di questo mondo, ma comunque ben diversi da quelli che istituzionalmente dovrebbe garantire, stia a presidio degli interessi degli industriali farmaceutici!

Noi riteniamo che la prima, fondamentale preoccupazione del Ministero della sanità dovrebbe essere quella di difendere la popolazione italiana dalle malattie, di difendere in questo caso i bambini italiani, l'avvenire del nostro paese da una malattia così terribile, nel momento in cui la scienza finalmente ci ha fornito i mezzi per difenderci. Questo il Governo non l'ha saputo fare.

Con la nostra mozione, noi invitiamo la Camera ad esprimere un voto che impegni il Governo all'adozione di un piano organico di difesa della salute dei bambini italiani dalla poliomielite. In caso contrario, non soltanto il Governo, ma tutti noi, ne porteremo la responsabilità. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale sulla mozione.

Passiamo alle repliche degli interpellanti.

L'onorevole De Piscalis ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DE PASCALIS. L'intervento dell'onorevole ministro, che era filato su binari normali, corretti sin quasi al termine, ha valicato questi binari, nella sua chiusa, con un appello retorico,...

MONALDI, *Ministro della sanità*. Mi aspettavo questo appunto.

DE PASCALIS. ...che ha indebolito i già fragili argomenti di difesa adottati dal senatore Monaldi e che mi ha ricordato un episodio caratteristico e significativo capitato nella città in cui è nato, dimora ed opera il ministro della sanità.

Una sera, subito dopo la guerra, assistevo in un teatro di Napoli ad un modesto spetta-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1958

colo di varietà. Il comico della compagnia, accortosi che il programma in sé e per sé non stava divertendo il pubblico, scattò davanti agli altri attori, alzò una bandiera tricolore e gridò: «Stranieri, in piedi: viva gli alpini!», fra gli applausi della platea. (*Commenti al centro*).

Mi pare che l'onorevole ministro della sanità abbia usato, per rispondere alle critiche e alle considerazioni da noi svolte, una nota di questo tono. Si è appellato alla categoria dei medici, che noi non abbiamo affatto messo sotto accusa. Nel mio intervento non ho parlato di medici, ma mi sono riferito ad alcune voci (*Interruzione del ministro Monaldi*), ad alcune informazioni e notizie apparse sulla stampa, in merito ai funzionari dell'ex Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, oggi Ministero della sanità, e ho chiamato a mio soccorso l'onorevole De Maria, dal quale, a quanto mi risulta, sono stati presentati 19 fascicoli di denunce contro funzionari dell'attuale Ministero della sanità.

Ho fatto ciò unicamente per chiedere di essere illuminato, ma il ministro questo chiarimento non mi ha dato e si è limitato a riportare dichiarazioni rese dalle ditte, che sarebbero state favorite dai funzionari del Ministero, e rese dagli stessi funzionari, dopo però che l'agenzia *Italia* aveva riportato accuse precise; tali dichiarazioni sono, perciò, prive assolutamente di fondamento.

Ecco perché, onorevoli colleghi, mi è facile dire che non posso essere soddisfatto in alcun modo della risposta data dal ministro, per la fragilità dei suoi argomenti e per la scarsa sensibilità con la quale ha cercato inutilmente di sottrarsi al problema di fondo sul quale lo richiamava la nostra interpellanza: il problema cioè del prezzo del vaccino.

Noi vogliamo sapere perché mai nell'ottobre scorso il prezzo del vaccino fu fissato nella misura di 1.200 lire per dose piuttosto che in quella di 1.150 lire o 1.250 lire; noi vogliamo sapere perché mai il prezzo del vaccino è stato nei giorni scorsi fissato in 850 lire piuttosto che in 900 o in 750. Questo volevamo sapere. Volevamo sapere quali elementi di giudizio, di valutazione, di determinazione avessero mosso il C.I.P. a fissare il prezzo di 850 lire.

Perciò io mi sono riferito ai coefficienti che di solito si usano e ho fatto un calcolo: ho affermato che, fermo restando il prezzo del vaccino di importazione a Ciampino a 235 lire, applicando il 30 per cento per la nazionalizzazione, applicando il 220 per cento, altro coefficiente, per spese di imballaggio, di

ritiro, ecc., saremmo arrivati ad un prezzo di importazione di 688 lire, da cui avremmo dovuto sottrarre qualche cosa, posto che non vi sono più esigenze di ricerca per il vaccino Salk, che è da tempo scoperto ed utilizzato e per cui si applica una produzione di massa. Il prezzo poteva essere fissato in 525 lire. Torniamo a chiedere in forza di quale valutazione il prezzo del vaccino è stato invece fissato in 850 lire: lo vogliono sapere le famiglie italiane.

È poco serio, onorevole ministro, venire ad affermare che il problema non è importante, posto che quattro quinti del quantitativo del vaccino vengono ceduti ad enti con riduzioni dal 30 al 40-50 per cento, perché anche se si trattasse di 100 o 200 mila dosi di vaccino acquistate dalle famiglie italiane avremmo pur sempre il diritto di chiedere se il prezzo che esse pagano è un prezzo onesto, un prezzo adeguato e non sottoposto a pressioni più o meno interessate. Questo noi non lo abbiamo saputo, su questo l'onorevole ministro della sanità non ci ha risposto. Per questo io non posso essere soddisfatto.

Ed io non posso essere soddisfatto anche perché noi avevamo cercato di portare il ministro, e con lui il Governo, a considerare che al di là della nostra interpellanza si pone un problema politico, un problema di indirizzo, di scelta politica. Noi volevamo portare il Governo a considerare se fosse stata iniziativa opportuna quella di lasciare che fossero gli importatori privati ad assumersi il compito della importazione del vaccino e della sua distribuzione nella rete capillare italiana, noi chiedevamo se il Governo, di fronte all'esperienza fatta nel corso di questi mesi, di fronte al grave dramma della poliomielite, non avesse avvertita l'urgenza di addivenire ad iniziative pubbliche, di assumere esso l'iniziativa della importazione e della distribuzione del vaccino in tutte le più remote contrade d'Italia.

Su questo problema di indirizzo e di scelta politica il ministro non solo non ha voluto dare una risposta chiara e precisa ed è stato elusivo, ma ha lasciato anzi sottintendere come il Governo si intenda soddisfatto della scelta fatta e ritenga sia giusto indirizzo politico quello di non assumere alcuna iniziativa in questo campo e di lasciare che di fronte alle necessità del paese provvedano le iniziative private.

Ebbene, noi, onorevoli colleghi, su questo terreno non possiamo essere in nessun modo d'accordo col ministro e dovremo condurre dura e ferma la nostra opposizione. Noi rite-

niamo che di fronte ad eventi drammatici, luttuosi e ricorrenti, come quello della poliomielite, sia compito del Governo e del Parlamento, se il Governo questo compito non sente, di prendere tutte le iniziative che possono garantire la salute pubblica.

Infine, prima di concludere, voglio respingere l'accusa rivolta dal ministro di aver portato in questa aula delle accuse indiscriminate, di aver fatto di ogni erba un fascio, di aver gettato delle ombre dove c'era della chiarezza. Tutto questo non è vero. Oh, lo sappiamo anche noi, onorevole ministro, che vi sono stati dei medici che si sono sacrificati per la loro alta missione. Ella ha fatto cenno ad un giovane medico caduto nell'adempimento del suo dovere, alla cui memoria è stata assegnata la medaglia d'oro al valor civile. Ebbene, le dirò, onorevole ministro, che quel medico è della mia provincia, che per il riconoscimento dei particolari meriti di quel medico noi abbiamo assunto le iniziative necessarie. Noi non abbiamo voluto in alcun modo sottoporre a processo uomini ed istituzioni: abbiamo voluto portare il nostro contributo alla risoluzione di un problema, abbiamo voluto additare a lei, onorevole ministro, le ombre che esistono nel suo Ministero perché esse siano fuggite e perché si porti tranquillità e chiarezza in questo importante settore della vita amministrativa del nostro paese. Ella, onorevole ministro, dovrebbe esserci riconoscente per questo contributo che abbiamo dato alla risoluzione del problema, per esserci noi assunti il compito di farci eco delle preoccupazioni del paese in questa sede dove i problemi nazionali vengono discussi: è questo il solo modo di valorizzare il Parlamento, che è presupposto di una sana democrazia nazionale.

Infine, le dirò che non sono soddisfatto per un'altra ragione, anch'essa importante: noi avevamo chiesto al Governo se, di fronte al dramma del prezzo del vaccino, di fronte alla constatazione del fallimento dei sistemi di rilevazione dei costi di produzione e di determinazione dei prezzi delle specialità farmaceutiche in Italia, il Governo non intendesse assumere un'iniziativa per innovare metodi e sistemi, per assicurare gli italiani che nei prossimi mesi...

Una voce a sinistra. Ma il ministro neppure sta a sentire!

DE PASCALIS. Il ministro Monaldi ormai ha risposto, ha concluso e ha risolto il problema fuggendo ogni ombra. Noi, tuttavia, continueremo a parlare, non per un Governo che è sordo, non per un ministro che

non vuol sentire, ma per il paese, al quale dobbiamo rendere conto dell'atteggiamento che assumiamo. (*Applausi a sinistra*).

Dicevo che sul problema relativo al sistema di determinazione dei prezzi dei medicinali mi attendevo qualcosa di più della nomina di una commissione, perché sappiamo qual è la sorte delle commissioni in Italia. Sappiamo altresì che in quest'aula più volte sono state avanzate proposte a tale riguardo, e sappiamo che, sempre in quest'aula, il ministro Bo ha assunto precisi impegni.

Ma poiché il Governo non intende prendere su questo terreno le iniziative che dovrebbe prendere, concludo dichiarandomi insoddisfatto della risposta del ministro: manterrò viva la mia critica e preciso che quanto prima sarà sottoposta al Parlamento una nostra proposta di legge per fissare in modo moderno, efficiente, democratico e serio il sistema di rilevazione dei costi e di determinazione dei prezzi delle specialità farmaceutiche. Intendiamo così servire il paese, i nostri elettori e soprattutto gli interessi generali delle famiglie italiane. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Roberti non può replicare in quanto è al momento presente impegnato nei lavori della Commissione d'inchiesta sull'«anonima banchieri».

L'onorevole Raffaele Leone ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LEONE RAFFAELE. Alcuni elementi, che elencherò, mi avevano spinto a presentare l'interpellanza: il fenomeno del rapido diffondersi in molte regioni d'Italia, ed in particolare in quelle dell'Italia meridionale, della poliomielite in questi ultimi quattro mesi; le notizie diffuse circa il presunto insufficiente quantitativo del vaccino antipolio, e quelle veramente allarmistiche riguardanti i profitti che da tale prodotto avrebbero ricavato taluni produttori industriali ed istituti farmaceutici; il fatto che taluni ospedali per malattie infettive, cliniche pediatriche, reparti speciali si siano trovati impreparati o si siano dimostrati insufficienti a far fronte all'estendersi preoccupante dell'epidemia; la consapevolezza che alcune province non avevano ancora neppure un polmone artificiale; la non unanime persuasione dei medici circa l'utilità ed opportunità del vaccino. Tutti questi motivi, pur essendo noto quanto si stesse facendo da parte di enti locali, di aziende, di privati e specialmente da parte del Ministero della sanità, avevano creato incertezze e perplessità nell'opinione pubblica, che bisognava dissipare.

Mi sembrava che nessuno meglio dell'onorevole ministro della sanità avrebbe potuto riportare la serenità in tutte le famiglie italiane dimostrando (come, secondo me, ha fatto stasera) quale piano di prevenzione e di assistenza si sia approntato e sviluppato in questi ultimi quattro mesi in favore dei colpiti dalla poliomielite.

Nella seconda parte della mia interpellanza esponevo la preoccupazione per l'attuale insufficienza e l'auspicio che si perfezionasse l'opera di assistenza ai colpiti dalla poliomielite: in questo è anche il problema del loro recupero; non soltanto fisico-funzionale, ma specialmente sociale.

Secondo un'indagine recentemente compiuta dall'Associazione nazionale mutilati e invalidi civili in tutta Italia, a causa della poliomielite sarebbero oggi mutilati o invalidi civili più di 110 mila cittadini.

Per questo auspico, come auspico, il perfezionamento del piano di provvidenze affinché si inserisca nuovamente nella vita sociale un così vasto numero di cittadini e ognuno di quei 110 mila sventurati abbia la gioia di tornare a sentirsi, come tutti gli altri, cittadino vivo.

Udite le dichiarazioni dell'onorevole ministro, devo dichiararmi sostanzialmente soddisfatto, non solo perché da tali dichiarazioni è risultata la tempestività, la vastità e l'onestà dell'azione del Ministero, ma anche la saggia e prudente selezione dei tipi di vaccino, suggerita dalle direttive dell'onorevole ministro, anche se questa selezione ha portato ad un prezzo lievemente maggiore del vaccino in commercio. Per tale selezione, come abbiamo sentito, si è evitato il pericolo che la popolazione italiana subisse, probabilmente, un dramma di vaste proporzioni quale fu subito dalla popolazione nordamericana qualche anno fa.

È per questi motivi che mi dichiaro soddisfatto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro. Ma, mentre esprimo questa soddisfazione, non posso non manifestare una mia particolare condanna per l'azione svolta da alcuni colleghi di un settore ben individuato di questa Camera. Sento di dovere in coscienza condannare la speculazione che, secondo me, è stata fatta dalle deputate firmatarie della mozione, onorevoli Cinciari Rodano...

NATOLI. Però la speculazione sul prezzo del vaccino non la condanna!

LEONE RAFFAELE. Ora ne parlerò. Le dirò, onorevole Natoli, se lì c'è stata speculazione o no; perché, ove vi sia stata, sono

pronto a condannarla prima di lei, perché sento che chi specula sui poveri è degno di ogni condanna! Soltanto che si deve dimostrare che vi sia stata speculazione, e non affermarla senza dimostrarla. (*Approvazioni al centro*).

Sento in coscienza — dicevo — di dover condannare la speculazione fatta anche nella interpellanza De Pascalis e nella interrogazione Natoli, nelle quali si parla di « legalizzazione della ignobile speculazione che sulla vendita del vaccino vien fatta da produttori, esportatori e grossisti ». Si parla di legalizzazione e di allarme diffuso in molte famiglie in conseguenza della presunta speculazione sul prezzo del vaccino, resa nota da taluni organi di stampa. Questa speculazione — quella organizzata dalla stampa socialcomunista — è tanto più da condannare quando si inventa di sana pianta, come è stato dimostrato ieri sera e questa sera; si dice, ripeto, che da parte degli organi responsabili si sia legalizzato il profitto di speculatori, e non lo si è da quella parte dimostrato con prove inconfutabili. (*Interruzione del deputato Natoli*).

Qualora ella, onorevole Natoli, avrà la bontà di dimostrarlo (ed è strano che dopo due giorni di discussione ancora attendiamo questa dimostrazione), noi potremo pure seguirlo; ma fino a quando non si dimostra l'accusa, non è consentito esprimersi nei termini usati in quest'aula.

E tanto più è da condannare quando si vuol parlare a nome delle madri e si allarmano contemporaneamente tutte le madri italiane imbastendo una serie di invenzioni con sistemi ormai vecchi. Lo dimostra, onorevole Natoli, se mi consente, il sistema forse ingenuo che ella ha usato con la sua interrogazione, la quale comincia (ho sentito tante volte fra ieri sera e questa sera citare l'agenzia *Italia*) con queste parole: « ai ministri dell'industria e commercio e della sanità, per conoscere se rispondono a verità le informazioni diffuse dal settimanale *Vie Nuove* » (*Commenti al centro*) « e riportate largamente sulla stampa », ecc.

Ossia, si desumono tali notizie da un settimanale comunista, e poi si fanno riportare diffusamente e scandalisticamente dai quotidiani... (*Interruzione del deputato Pajetta Gian Carlo*), precisamente dai quotidiani comunisti, socialisti e paracomunisti.

NATOLI. ... da una agenzia vicinissima all'onorevole Fanfani!

LEONE RAFFAELE. Abbia la bontà, onorevole Natoli, di ascoltarmi. Non vi ho mai disturbati quando parlavate perché sono ri-

spettoso delle capacità di tutti nel parlare; sono perfino rispettoso di voi altri, sebbene voi non rispettiate alcuno.

Ora non parlo di agenzie, fra poco parlerò di agenzie. Ho parlato precisamente di un periodico, che è il vostro, di organi di stampa dai quali è stata ripresa l'informazione riportata dall'*Unità*, dall'*Avanti!*, ecc. Per fare che cosa? Per provocare un allarme colossale nella popolazione, e dell'allarme poi venire qui a dare colpa al Governo.

Si dice: ma l'agenzia vostra, *Italia*, ha diffuso certe notizie! Tutte le agenzie di stampa (lo insegnate a me) raccolgono voci di ogni genere, ma gli organi responsabili...

NATOLI. Le dimostrerò che parla a vanvera.

LEONE RAFFAELE. Questo lo dice lei.

Comunque, prima di portare qui le voci di agenzie di stampa, si ha il dovere di controllare se le voci diffuse siano esatte.

NATOLI. Le abbiamo controllate.

LEONE RAFFAELE. Ed allora lo doveva dimostrare. Fino a questo momento ritengo di avere il diritto di non considerare dimostrato quanto ella ed i suoi colleghi hanno affermato.

NATOLI. Lo dimostrerò.

LEONE RAFFAELE. E va condannata, ancora, la distorsione, voluta, di fatti collaterali.

Avete detto, ad esempio, per dare maggior credito a quanto affermavate circa presunte collusioni fra il ministro e l'I.S.I., che le opere del ministro sono state pubblicate per i tipi dell'I.S.I.

Ora, era facilissimo controllare la veridicità di quanto voi avete affermato. Bastava andare nelle biblioteche e consultare le pubblicazioni del ministro Monaldi. Fino al 1945 tutte le pubblicazioni del ministro sono state fatte per i tipi dello *Studium Urbis* e successivamente, e ancora oggi, per i tipi dell'E.A.T. (Editrice archivio di fisiologia) di Napoli. Bastava confrontare anche queste notizie per far cadere pure i misfatti collaterali sui quali gli oratori della sinistra si sono diffusi per mettere in evidenza una presunta collusione del ministro con l'I.S.I. Si è fatto di tutto, insomma, secondo me, proprio per allarmare la popolazione che già era allarmata per il diffondersi disgraziato dell'epidemia.

In occasione di questa terribile epidemia sarebbe stata altamente apprezzata da tutta la comunità nazionale non soltanto l'egualianza nel dolore, come ha detto l'onorevole Roberti, citando Nietzsche, ma anche la so-

lidarietà di tutti di fronte all'universale sforzo di cooperare alla prevenzione della malattia ed alla conseguente opera di assistenza ai colpiti.

È giusto quanto, poco prima che parlasse il ministro, ha rilevato il Presidente della Camera, e cioè che in questo caso non siamo di fronte ad un problema politico ma di fronte ad un problema di civiltà e di solidarietà umana. Anziché inscenare speculazioni, meglio sarebbe stato dare concreti suggerimenti.

Tale opera concreta, a mio parere, hanno fatto i colleghi Cotellessa, De Maria e Ferrari Giovanni con il loro ordine del giorno che condivido e che spero sia non soltanto accettato dal Governo, ma, quasi a ulteriore stimolo dell'azione governativa, sia votato alla unanimità da questa Assemblea. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Passiamo alle repliche degli interroganti.

L'onorevole Natoli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto. Egli parlerà anche per gli altri interroganti del suo gruppo.

NATOLI. Esprimerò infatti, signor Presidente, la profonda insoddisfazione del mio gruppo in ordine alle dichiarazioni fatte dal senatore Monaldi.

Il ministro della sanità non ha creduto, infatti, di prendere in considerazione le proposte concrete contenute nella mozione da noi presentata. Egli si è guardato bene dall'esprimere la sua opinione in proposito e ha negato la risposta anche nei confronti di una quantità di problemi sollevati in questi ultimi tempi dalla stampa, oserei dire da tutta la stampa, compresa quella governativa.

Siamo costretti a dichiarare la nostra insoddisfazione anche perché il ministro non ha risposto all'attesa che si era sviluppata nell'opinione pubblica, la quale è giustamente preoccupata e si aspettava di essere rassicurata dalle parole del ministro Monaldi.

Per quanto riguarda l'operato del Governo e in particolare del Ministero della sanità nel corso dell'attuale recrudescenza dell'epidemia che ha provocato così gravi danni alla salute pubblica e così numerose vittime, dobbiamo dire che il tono del ministro è stato quello di chi vuole evitare qualsiasi ammissione circa la impreparazione e la imprevidenza che pure si sono verificate. Così, l'onorevole Monaldi ha preferito scegliere lo stile ed il tono con cui ha creduto di caratterizzare l'intervista da lui concessa recentemente al *Messaggero*. Un'intervista che può essere sintetizzata nello *slogan* secondo cui tutto va per

il meglio. Un'intervista che, giova ricordarlo, venne smentita dallo stesso giornale il giorno dopo.

Per quanto riguarda la bruciante questione del prezzo del vaccino, il ministro ha evitato di toccare il fondo della questione (e lo dimostrerò), eufemisticamente classificando come inconvenienti le scandalose speculazioni sviluppatesi sul commercio del vaccino, come mi riprometto — se ve ne fosse ulteriore bisogno — di dimostrare. Circa le accuse che la stampa (e non solo di opposizione, onorevole ministro) ha lanciato contro l'operato del Ministero della sanità, il senatore Monaldi ha creduto di cavarsela sul finire del suo discorso con una serie di frasi retoriche, persino di dubbio gusto, facendo ricorso alla mozione degli affetti.

Infine l'onorevole ministro non ha dato alcuna risposta in merito al programma del Ministero. Infatti, persino l'affermazione secondo cui il Ministero si preparerebbe a vaccinare tutta la popolazione infantile in età scolastica non può essere presa in seria considerazione se essa non si accompagna ad un piano preciso e ad un serio programma di lavoro. In realtà, questa affermazione è in profondo contrasto con il fatto che, secondo quanto ha lasciato chiaramente intendere il ministro, si intende continuare con il sistema seguito finora, abbandonandosi alla improvvisazione.

Per tutti questi motivi, siamo profondamente insoddisfatti della risposta fornita dal ministro. Certo noi comprendiamo molto bene che la situazione in cui si trovava il ministro della sanità nel corso di questa discussione non era facile. Era piuttosto spinosa, anzi, come egli ha detto. Ma, data la eccezionalità degli avvenimenti ed il grave turbamento da essi provocato a ragione nell'opinione pubblica, si poteva sperare che questa volta il Governo avrebbe affrontato l'argomento con sincerità e coraggio.

Invece, checché ne possa pensare il ministro dell'industria onorevole Bo, stranamente assente da questa discussione, nonostante che a lui fosse rivolta gran parte delle nostre interrogazioni (io interpreto la sua assenza, piuttosto che nel senso di una scorrettezza verso il Parlamento, come un gesto di non solidarietà col ministro della sanità), il Governo ha preferito scegliere la strada che potremmo definire della omertà: ha, cioè, voluto coprire gli errori evidentemente commessi, rinunciando perfino a dichiarare la volontà di stroncare la speculazione sul prezzo del vaccino, la cui esistenza dimostrerò. Il

Governo probabilmente confida che lo scandalo possa spegnersi con il previsto decrescere della acutizzazione della epidemia in relazione con i fatti stagionali. Ciò vuol dire, però, che, se è vero che vi sono state recentemente alcune vivaci discussioni in seno allo stesso Consiglio dei ministri, con questo fatto il Governo ha fatto proprie tutte le responsabilità del Ministero della sanità, coerentemente con quanto era avvenuto in passato, quando non si era saputo organizzare in tempo la profilassi contro la terribile malattia, nonostante gli autorevoli avvertimenti levatisi nel paese. Per esempio, il professor Spolverini, uno dei massimi studiosi italiani della poliomielite, già nell'agosto 1957 avvertiva l'autorità pubblica sulla strada da seguire per organizzare un'azione profilattica capace di stroncare la recrudescenza stagionale che si prevedeva per l'estate-autunno di quest'anno. Ma la sua voce è rimasta disgraziatamente inascoltata.

Comunque, non voglio dilungarmi sul problema della impreparazione della azione governativa in questo campo. Altri colleghi lo hanno fatto. Voglio solo osservare che non posso dimenticare che circa un mese fa ella, onorevole ministro, davanti alla Commissione di sanità, ebbe a fare un'affermazione che non esitò a definire grave. Di fronte alla richiesta di alcune misure per la diffusione della vaccinazione gratuita (qualche collega ne chiese addirittura la obbligatorietà), ella rispose testualmente che si trattava di un provvedimento che non intendeva adottare, in quanto non era ancora in possesso nemmeno della certezza della efficacia del vaccino. L'affermazione ci sbalordì ed ella fu immediatamente, anche se garbatamente, smentito da alcuni colleghi presenti, illustri e noti clinici.

MONALDI, *Ministro della sanità*. Mi consenta, signor Presidente, di smentire subito questa affermazione, perché la cosa sarebbe estremamente grave se fosse detta da un medico. Ho affermato soltanto che l'efficacia è relativa, cioè non sicura al cento per cento. Questo riaffermo per disperdere ogni dubbio, per eliminare ogni possibile perplessità.

NATOLI. Infatti noi rimanemmo perplessi. Io, signor ministro, ho riferito le sue parole e ripeto che, quando ella le pronunciò, alcuni membri della Commissione (e fra questi vi erano degli eminenti clinici) presero la parola per ricordare come in due anni e mezzo sia stato possibile riconoscere, in seguito alla vaccinazione di milioni e milioni di bambini, che l'efficacia del vaccino antipolio è, dato il breve periodo intercorso da quando essa è stata ini-

ziata, da considerare una fra le più efficaci che mai siano state attuate.

Vorrei poi concentrare la mia attenzione sulla questione del prezzo del vaccino, che è quella che ha ispirato le tre interrogazioni che ho rivolto in parte al ministro della sanità, in parte al ministro del commercio estero (anch'egli assente), in parte al ministro Bo, nella sua qualità di presidente del Comitato interministeriale dei prezzi, cioè dell'organismo che ha fissato e fissa il prezzo del vaccino antipolio.

È su questo punto, onorevole ministro, che ho riscontrato il più grave silenzio e le più significative reticenze nella sua esposizione. Ed io vorrei brevemente insistere su questo punto, perché vi sono stati diversi colleghi di varie parti che hanno creduto di dover prendere la parola per sottolineare l'inopportunità non solo di ulteriori diminuzioni del prezzo del vaccino, ma perfino di quella recentissima riduzione che finalmente è stata deliberata dal C.I.P., e perché alcuni colleghi hanno perfino accennato ai pericoli che potrebbero venire da ulteriori riduzioni, alludendo alla minaccia di una eventuale scomparsa del vaccino dal mercato.

Onorevoli colleghi, fuori di ogni polemica, ma facendo parlare i fatti, come stanno esattamente le cose rispetto al prezzo del vaccino, cosa ci ha detto il ministro e cosa non ci ha detto? È questo che occorre sapere.

Il prezzo del vaccino fu fissato nel 1957 sulla base di 1.500 lire a dose, senza che allora venisse compiuto nessun esame dei costi. Era un periodo in cui in Italia non vi era ancora un consumo apprezzabile e non si sa in base a quali parametri fu fissato il prezzo. Forse occorrerebbe chiederlo all'alto commissario del tempo, credo il senatore Mott. Finalmente, il 28 settembre vi è stata una prima riduzione del prezzo del vaccino. In quella occasione esso fu ridotto da 1.500 a 1.200 lire la dose (per rapidità, non citerò i prezzi delle confezioni di nove dosi). Ciò avvenne in una riunione del C.I.P. in cui si dovette combattere contro le accanite resistenze degli industriali e nella quale risultò apertamente che il Ministero della sanità acquistava già (del resto, il ministro ci ha detto che questo avveniva fin dal luglio) il vaccino al prezzo di 570 lire. È vero, onorevole ministro?

MONALDI, *Ministro della sanità*. Il contratto è stato fatto nel settembre.

NATOLI. Onorevoli colleghi e in particolare onorevole Raffaele Leone, il ministro ci ha confermato questa sera che nel luglio di quest'anno furono iniziate trattative per l'ac-

quisto da parte del Ministero della sanità del vaccino antipolio al prezzo di 570 lire. Voglio sottolineare che contemporaneamente il prezzo del vaccino al pubblico era di 1.500 lire, cioè quasi tre volte maggiore. Vorrei chiedere perché in quel momento, in cui il Ministero della sanità poteva contrattare con la ditta italiana produttrice (l'Istituto sieroterapico italiano) e con gli importatori per avere il vaccino a questo prezzo, contemporaneamente il Ministero della sanità non riusciva ad imporre che questo stesso prezzo fosse praticato al pubblico e non solo al Ministero della sanità. È evidente, onorevole Raffaele Leone, che già fin da quel momento vi erano le prove obiettive da cui risultava che sul prezzo del vaccino al pubblico si svolgeva una enorme, inaudita, indegna speculazione, poiché su ogni dose di vaccino veniva realizzato un illecito profitto di quasi 1.000 lire. Questa è la realtà dei fatti ed invito il ministro a smentire la precisione di questi dati.

Ma vi è di più, onorevole Raffaele Leone. Questo avveniva nel settembre, cioè due mesi fa, quando il Ministero della sanità accettava che la riduzione del prezzo per dose fosse di sole 300 lire, lasciandosi ancora un margine di quasi 700 lire alla rapacità dei produttori e degli importatori.

Ma da allora — ella lo sa benissimo, onorevole ministro — le cose sono cambiate radicalmente. Questa sera ella ci ha fornito con grande dovizia i dati sui costi di produzione del vaccino americano, francese, svizzero e di altri paesi; ma ha trascurato un dato essenziale (e prego il ministro di smentirmi se quanto dico non risponde a verità), e cioè ella non ha risposto al quesito preciso che ponevo nella mia interrogazione. A me risulta infatti che vi sono ditte americane le quali vendono il vaccino importato in Italia al prezzo di lire 232,50 per dose.

LEONE RAFFAELE. Il ministro glielo ha detto, onorevole Natoli. A Napoli hanno fatto così, ma se ne sono pentiti.

NATOLI. Ella, onorevole Leone, ha sostenuto che noi facciamo della speculazione politica in quanto affermiamo ciò che non abbiamo controllato; ma in questo caso, per accertare la veridicità di quanto noi diciamo, basta esaminare i registri della dogana dell'aeroporto di Ciampino, dai quali risulta che il vaccino americano arriva in Italia appunto al prezzo di lire 232,50 a dose.

Ella, onorevole ministro, ha ignorato assolutamente tale questione. Vuol dirci se quanto noi affermiamo è vero o non è vero? E, se è vero, come mai il Governo ha aspettato fino

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1958

al 18 novembre prima di diminuire il prezzo del vaccino portandolo a 850 lire, tanto più quando si sa che la decisione è stata presa in una riunione di ministri nella quale non si è voluto nemmeno ascoltare il rapporto preparato dai tecnici del C.I.P., dal quale risultava che il vaccino avrebbe potuto essere venduto al prezzo di 550-570 lire alla dose?

MONALDI, *Ministro della sanità*. Ella dimentica, onorevole Natoli, che il prezzo richiesto era di mille lire!

NATOLI. Il fatto è che il vaccino di produzione americana giunge in Italia al prezzo di 232 lire. A noi non importa che ciò avvenga perché in questo momento l'industria americana ha un'eccedenza di prodotto di cui vuole sbarazzarsi anche sottocosto. Non si tratta di un *dumping* che danneggia la nostra produzione di automobili, di frigoriferi o di macchine da scrivere. Si getta sul mercato italiano il vaccino antipolio nel momento in cui nel nostro paese vi è una paurosa recrudescenza dell'endemia; e in queste condizioni noi dovremmo preoccuparci forse, come qualcuno ha detto, di proteggere l'industria nazionale? Dovendo scegliere fra l'industria privata (non nazionale) e la salute pubblica, il dovere di tutti noi è di scegliere la salute pubblica e di combattere a fondo le speculazioni. (*Applausi a sinistra*).

I dati da noi forniti non sono stati smentiti, e d'altra parte essi sono stati ripresi dalla stampa governativa o da quella che sostiene la politica del Governo (è il caso del *Messaggero* e dell'agenzia *Italia*). Si dice che la nota pubblicata da tale agenzia sia stata ispirata dal ministro Bo; non posso assicurare la veridicità di tale affermazione, ma è certo che si tratta di una agenzia tutt'altro che cripto-comunista e notoriamente legata a filo doppio con lo stesso onorevole Fanfani.

Questi sono i fatti sui quali il ministro non ha risposto e sui quali attendiamo di conoscere il pensiero del Governo.

Un'altra risposta attendo dall'onorevole ministro. Interrompendo la sua esposizione, onorevole ministro, le ho posto una precisa domanda: ho chiesto, cioè, di sapere se, oltre che delle numerose dichiarazioni di ditte americane da lei richiamate circa il costo del vaccino, ella è in possesso anche di una analoga dichiarazione dell'Istituto sieroterapico italiano di Napoli. (*Interruzione del Ministro Monaldi*). Dirò io, onorevole ministro, perché ella non è in possesso di questa dichiarazione: perché l'Istituto sieroterapico italiano si è sempre rifiutato di presentare al C.I.P. una documentazione che permetta l'analisi dei

suoi costi di produzione. Onorevole ministro, è vero questo o è falso?

MONALDI, *Ministro della sanità*. Non lo so. (*Rumori a sinistra — Proteste al centro*).

NATOLI. Onorevoli colleghi, volete la documentazione dei fatti? Eccola! Il ministro della sanità, dopo due mesi di una polemica di inconsueta asprezza sostenuta non soltanto dalla stampa di opposizione, ma anche da giornali che sostengono il Governo e che oggi lo attaccano su questo punto e chiedono una altra riduzione del prezzo del vaccino, ha confessato di non sapere se sia vero o no il fatto che l'Istituto sieroterapico italiano si è rifiutato di presentare la documentazione cui ho fatto cenno.

MONALDI, *Ministro della sanità*. Non si è rifiutato.

CREMISINI. Al momento della registrazione di un prodotto, il Ministero della sanità ha l'analisi dei costi.

NATOLI. Onorevole collega, quello che ella dice è perfettamente vero, ma a quanto pare questa regola non vale per l'Istituto sieroterapico italiano.

Le dirò di più. Vorrei chiedere, onorevole ministro, se è vero che proprio nell'immunità dell'ultima riunione del Comitato dei ministri per decidere la riduzione del prezzo a 850 lire, l'Istituto sieroterapico italiano finalmente si è degnato di presentare una documentazione dei suoi costi di produzione. Questo lo sa, onorevole ministro?

CREMISINI. Il ricorso è stato inoltrato perché è stato ridotto il prezzo ad 850 lire *inaudita altera parte*.

NATOLI. Dicevo che un giorno prima che si riunisse il Comitato dei ministri per decidere la diminuzione del prezzo a 850 lire la dose, l'Istituto sieroterapico italiano ha presentato una documentazione. E ciò ha fatto per poter dare una base al ricorso inoltrato al Consiglio di Stato, per poter affermare che il Comitato dei ministri ha operato la diminuzione del prezzo a 850 lire senza avere esaminato la sua documentazione sull'analisi dei costi di produzione.

L'onorevole ministro ha parlato di « prosa spregevole » del giornale *Vie nuove*. Questa prosa ha assolto pienamente il suo compito quando ha costretto voi, ministri di questo Governo, a diminuire il prezzo dell'attuale vaccino da 1.200 lire a 850. (*Applausi a sinistra*).

Per concludere dirò che siamo profondamente insoddisfatti della replica. Secondo noi il Governo, per poter garantire la salute dell'infanzia nel nostro paese, deve prendere ben

altre misure. Noi ne proponiamo alcune (che raccoglieremo in un ordine del giorno) e se voi non le accetterete noi continueremo la nostra lotta qui dentro e nel paese.

Noi riteniamo che si possa e si debba giungere rapidamente a una nuova riduzione del prezzo del vaccino, la quale sia stabilita in base al prezzo del vaccino importato e a una seria analisi dei costi di produzione dell'Istituto sieroterapico italiano.

Noi riteniamo che il Ministero della sanità debba provvedere a organizzare e ad attuare un vasto piano di importazione del vaccino, in mancanza del quale, signor ministro, la sua affermazione, secondo cui entro l'estate il Governo si proporrebbe di vaccinare tutta la popolazione infantile in età scolastica, non ha nessun fondamento.

D'altro canto noi pensiamo che se l'attuale riduzione del prezzo del vaccino o una successiva riduzione provocherà la scomparsa del vaccino dal mercato, in questo caso il Ministero della sanità dovrà contemplare seriamente l'eventualità di assumersi la privativa della importazione e della distribuzione del vaccino, per stroncare completamente la speculazione privata.

Pensiamo inoltre che il Ministero della sanità debba prendere misure concrete, senza abbandonarsi alla spontaneità, per organizzare la vaccinazione immediata e gratuita di tutti i bambini da tre mesi a tre anni, che costituiscono il 90 per cento dei colpiti, affinché possa essere senz'altro bloccata la nuova recrudescenza stagionale della malattia per l'estate e l'autunno del 1959.

Inoltre entro il 1959 tutti i bambini in età scolastica debbono essere vaccinati contro la poliomielite.

Infine il Governo deve studiare misure per sviluppare la produzione nazionale del vaccino ed anche, se necessario, misure di controllo statale su di essa. Il Governo deve preparare un programma immediato per il potenziamento delle attrezzature di ricovero e di rieducazione, tenendo conto che almeno 2.000 bambini colpiti quest'anno dal male non hanno potuto trovare adeguata sistemazione proprio a causa della manchevolezza delle attrezzature di ricovero e di rieducazione.

Queste le misure essenziali che devono essere attuate al più presto.

Onorevole Monaldi, più volte dalla stampa ed anche qui ieri le è stato rivolto l'invito a rassegnare le dimissioni dal posto che ella occupa. Ebbene, credo fermamente che se lei non accetterà queste misure o se si dimostrerà incapace di organizzare una seria profilassi

contro la poliomielite, effettivamente la cosa migliore che ella potrà fare sarà quella di rassegnare le dimissioni e di andarsene. (*Vivi applausi a sinistra*).

MONALDI, *Ministro della sanità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONALDI, *Ministro della sanità*. Ho detto che non so se l'ultima volta il C.I.P. ha invitato l'Istituto sieroterapico italiano a produrre gli elementi per la valutazione del prezzo; e dico questo perché quell'istituto deve aver presentato gli elementi per la valutazione del prezzo all'atto della registrazione, come è prescritto dalla legge. Quindi non dubito assolutamente che il C.I.P. abbia gli elementi necessari.

Ad ogni modo, se volete, potrei anche diffondermi su quei procedimenti, di cui ho parlato, per i quali il prezzo può essere e continua ad essere elevato. È elevato in Svizzera, è elevato in Francia ed è, purtroppo, ancora elevato da noi.

Ho già detto che il Governo vigilerà sull'andamento dei prezzi, però tenendo anche conto dell'altro problema: quello dell'approvvigionamento del vaccino...

GREZZI. Requisisca l'Istituto sieroterapico!

MONALDI, *Ministro della sanità*. Effettivamente vi è stata a Ciampino una piccolissima partita a 235-242 lire (in questo momento non so esattamente); ma vi dico che la media dei prezzi a Ciampino nell'ultima quindicina è stata di 360,15, comprese le spese doganali. (*Interruzioni a sinistra*). Ripeto che la media nell'ultima quindicina a Ciampino dogana è stata di lire 360,15, prezzo che al pubblico è stato portato poi a 5.090 lire, circa 560 lire al centimetro cubico. Si è cercato quindi di allineare i due prezzi. Pronto il Governo a vigilare affinché, ove si abbiano migliori condizioni sempre abbinate alle disponibilità, cioè a quantitativi sufficienti, si addivenga a ulteriori riduzioni.

Per quanto poi riguarda l'invito rivoltomi di dare le dimissioni, onorevole Natoli, ella è medico e glielo dico subito, con tutta franchezza: ove la Camera ritenesse che l'opera mia qui non fosse utile, non avrei da lamentarmi; con me gioirebbero certamente i miei allievi e i miei malati. (*Vivi applausi al centro*).

PRESIDENTE. L'onorevole De Maria ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DE MARIA. Ringrazio l'onorevole ministro della risposta avuta e mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. L'onorevole Venturini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

VENTURINI. La mia interrogazione riguardava un episodio recentemente verificatosi al policlinico di Roma e che ha turbato profondamente l'opinione pubblica. L'onorevole ministro ha cercato di minimizzarlo ed io non posso, pertanto, dichiararmi soddisfatto perché l'episodio è stato particolarmente grave. Non voglio giungere ad affermare che il bambino poliomielitico abbia trovato la morte in seguito alle responsabilità che sono connesse all'episodio. Tuttavia delle responsabilità precise ci sono sul fatto che il bambino sia morto. Non è esagerato affermare ciò. Se il tempo me lo consentisse, potrei narrare la *via crucis* della mamma e del padre del bambino. E veramente quest'aula sarebbe percorsa da un fremito di sdegno e di orrore.

Io penso che i colleghi conoscano l'episodio. Mi auguro che a nessuno accada quel che è accaduto a quella madre e a quel padre, neppure al peggiore dei miei nemici. La verità è che il bambino non ha trovato le cure doverose e il senso dell'interesse doveroso, ma ha trovato addirittura del cinismo. Non scendo nei dettagli, ma rilevo che era dovere del ministro e delle autorità competenti di assodare le responsabilità e colpire severissimamente. Invece mi pare che il ministro abbia voluto minimizzare l'episodio, che d'altra parte va inquadrato in tutta una serie di episodi che danno luogo a un sistema.

Al policlinico di Roma ogni tanto succedono episodi di questo genere, tremendi, orribili. Le attrezzature mediche ed assistenziali sono incompatibili con la dignità della nostra città e inadeguate ai compiti che al policlinico sono demandati.

Ritornerò su questa questione in altra sede, perché si tratta di un aspetto vergognoso dell'attuale situazione italiana. Desidero solo accennare a un piccolo dettaglio. Vi è un regolamento che stabilisce che quando un malato è morente si dovrebbe disporre almeno a mezzo di un paravento il suo isolamento e quello dei suoi familiari per consentire a questi di raccogliersi nella intimità del dolore e agli altri malati di non assistere all'agonia del loro sfortunato compagno.

Ebbene, onorevoli colleghi, personalmente in una occasione non sono riuscito al policlinico ad ottenere neanche un paravento per isolare il malato.

Nessuno si meraviglia, quindi, se noi non soltanto non siamo soddisfatti, ma siamo addirittura indignati, e riteniamo che l'episodio avvenuto al policlinico di Roma sia sintoma-

tico di tutto un sistema, contro il quale noi ci batteremo, contro il quale dovrebbero battersi tutti, perché si tratta di una questione che investe la solidarietà umana.

PRESIDENTE. L'onorevole Delfino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DELFINO. Rinunzio alla replica, signor Presidente, poiché la questione sollevata nella mia interrogazione è superata dall'avvenuto ribasso del prezzo del vaccino. Per il resto, ho presentato un apposito ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'onorevole Borin ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BORIN. Sono veramente mortificato di introdurmi in questa discussione con una serie di piccoli argomenti che certamente non possono competere con la vasta portata di quelli di cui abbiamo sentito parlare ieri sera e questa sera. Gli è che, signor ministro, io non ho altra preoccupazione se non quella di cercare di portare un piccolo e modesto contributo alla soluzione del problema che ci tormenta.

Ieri sera, onorevole Monaldi, ho sentito rivolgere contro la sua persona, il suo Ministero, il suo operato, una serie di notevoli e disgustosi attacchi, e mi è sembrato che tali attacchi, portati esclusivamente o quasi sul piano economico e poi dal piano economico scivolati sul terreno politico, con il troppo evidente intento di colpire la sua persona, il suo Ministero e insieme noi tutti, che siamo la maggioranza dell'Assemblea e sosteniamo il suo operato, trasferissero *in corpore vili* un problema che invece incide paurosamente sulle membra preziose dei nostri figlioli. Spiegherò poi perché ho detto « preziose ».

È la prima volta che prendo la parola e sono veramente turbato di prenderla su questo argomento. Conosco perfettamente, signor ministro, le disposizioni che ella ha dato alle prefetture e so che i medici provinciali hanno invitato i comuni a provvedersi del vaccino presso tre ditte specializzate (due di Roma, mi pare, e una di Padova); però, so anche che la sua esortazione, il suo invito, se hanno trovato eco nei grossi comuni italiani, poca rispondenza, purtroppo, hanno trovato nei piccoli comuni, che sono migliaia.

Qualche anno fa, nel mio comune si è verificata una epidemia di poliomielite e su 27 mila abitanti abbiamo avuto 17 colpiti. Se facciamo una proporzione tra quei 17 colpiti su 27 mila abitanti e i 1.300 colpiti su 2 milioni di abitanti circa della città di Napoli, vediamo che la tragedia che ha colpito il mio comune è stata molto più grave, proporzionalmente di quella abbattutasi quest'anno su Na-

poli; eppure, la stampa allora non ne ha parlato: nessuno quasi ne ha parlato.

Quest'anno sono state colpite, disgraziatamente, città come Roma e Napoli e tutta la stampa ha denunciato la gravità del fatto alla nazione, divulgando largamente la necessità di una profilassi antipoliomielitica e compiendo un'opera per cui dobbiamo esserle grati. Però, io temo che, così come la diffusione della notizia dell'epidemia è avvenuta in due modi differenti, analogamente avvenga per la profilassi stessa, e cioè che ci si preoccupi delle vaccinazioni nei grossi centri e si trascurino i piccoli.

Ella, onorevole ministro, citando i centri dove molto è stato fatto su questo piano, ha nominato grosse città ed anche qualche provincia; però — non so come e perché — nessun centro del mio Veneto è stato nominato, del Veneto che quest'anno è stato quasi del tutto risparmiato dal terribile flagello.

Abbiamo sentito che nel prossimo anno, proprio nelle zone ora risparmiate, potrebbe — *quod Deus avertat* — infierire l'epidemia. Per ragioni varie, dovute talvolta — perché no? — ad una certa preoccupazione economica degli amministratori; dovute anche al fatto che ci sono dei medici, condotti e no, non ancora perfettamente convinti dell'efficacia del vaccino, medici i quali, preoccupati di incappare in quel 25-30 per cento di inoculazioni non efficaci, e quindi non disposti ad assumersi una responsabilità che potrebbe anche essere grave, sconsigliano le amministrazioni a prendere l'iniziativa delle vaccinazioni, queste vanno a rilento. C'è poi la difficoltà dell'approvvigionamento, perché le amministrazioni dovrebbero di loro iniziativa provvedere a comperare sul mercato il vaccino necessario. C'è infine la preoccupazione economica dei privati che io, signor ministro, relegherei fra le ultime, perché non credo ci sia in Italia un genitore capace di privare del vaccino il suo figliolo per semplici ragioni economiche.

Recentemente s'è aggiunta un'altra difficoltà a cui il signor ministro ha cercato di ovviare. Il vaccino deve essere conservato tra i 2 e i 10 gradi di temperatura e quindi ci vogliono dei frigoriferi. Nei piccoli paesi i farmacisti non hanno frigoriferi in farmacia e non li vogliono comperare, perché vendendo sì e no 100 o 200 dosi di vaccino, non ritengono di essere in grado di recuperare la grossa spesa sostenuta per l'acquisto. Per tutte queste ragioni, signor ministro, io la pregherei di precisare, puntualizzandole energicamente le disposizioni che ella darà, attraverso le prefetture, ai comuni, affinché esse disposizioni

trovino più esatta, rapida e completa applicazione.

Signor ministro, ieri sera ed anche poco fa le è stato chiesto di dimettersi. Permetta che un padre, il quale si occupa vivamente di questo argomento non per averne sentito parlare, ma per aver direttamente provata la angoscia derivante dall'aver avuto due figli colpiti dal terribile male, la inviti invece a rimanere, la ringrazi di aver voluto interrompere i suoi prediletti studi per mettere intelligenza ed esperienza a disposizione del paese, per il bene dei nostri figlioli. (*Applausi al centro — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Bruno Romano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ROMANO BRUNO. Fin dal 24 giugno, cioè dall'inizio di questa legislatura, ho presentato una prima interrogazione sulla poliomielite. Forse sono stato il primo fra tutti i colleghi in ordine di tempo ad occuparmi di questo argomento, sul quale sono poi ritornato con successive interrogazioni ed interpellanze.

Abbiamo avuto poco più di un mese fa una discussione in quest'aula, alla quale sono anche seguite polemiche di stampa sul piano tecnico con l'onorevole ministro della sanità. Ma a questa discussione sulla mozione presentata dalla onorevole Cinciari Rodano e da altri colleghi della parte comunista io non sono voluto intervenire. Rispondo quindi di proposito soltanto in sede di interrogazione perché desidero qui affermare che se la speculazione dei privati sulla salute dei nostri figli è ignobile, egualmente ignobile è la speculazione che voi, colleghi della sinistra, state facendo (*Proteste a sinistra*), perché avete trasformato un problema umano, tecnico e sanitario in un problema politico. E se io penso ai mille bambini storpi della mia città ed ai 300 morti, a tutti quegli sventurati per i quali mi sono battuto fin dal 24 giugno, non posso che respingere la vostra speculazione dal profondo dell'animo mio. (*Applausi a destra*).

Io che sono, onorevole ministro, un suo avversario politico, ma che ho seguito con disgusto l'ultima fase di questa vicenda, che ho ascoltato le sue dichiarazioni mentre non ho sentito fornire da quella parte le prove delle diffamazioni e delle calunnie che sono state portate contro la sua persona, desidero darle qui il più ampio attestato personale di stima. (*Commenti a sinistra*).

Ciò premesso, devo aggiungere che non posso dichiararmi soddisfatto della risposta alle mie interrogazioni e che non posso condividere la politica sanitaria seguita dal Governo nel corso di questi quattro mesi in cui la tragedia

della poliomielite ha inferito sul nostro paese. Limitandomi per altro al contenuto delle mie interrogazioni, devo darle atto, signor ministro, che ella ha riconosciuto come a Napoli, per lo meno all'epoca in cui ho presentato le interrogazioni stesse, la campagna di vaccinazione antipolio fosse praticamente irrilevante e quasi inefficiente a causa delle sovrastrutture di ordine tecnico e burocratico in grandissima parte superflue fraposte dall'ufficio sanitario comunale.

Però, onorevole ministro, ella non mi ha risposto quando le ho chiesto, per un'azione più rapida in questa città — che poi, non dimentichiamolo, è stata la più tragicamente colpita e lo è tuttora, perché negli ultimi giorni purtroppo stiamo assistendo ad una recrudescenza dell'epidemia poliomielitica; città che è stata anche la prima ad essere colpita dall'epidemia che da qui è poi dilagata in una certa misura anche nelle altre province — di attuare in sede scolastica, soprattutto negli asili che si vanno ad aprire il 1° dicembre a Napoli come a Roma e nelle prime classi elementari, un piano organico di vaccinazione.

Ritengo che, come è avvenuto a Milano, ad esempio, lo scorso anno dove, quando ancora non si parlava degli eventi epidemici che hanno colpito quest'anno il nostro paese, per iniziativa di quell'ufficiale sanitario si è attuata una vasta campagna di vaccinazione antipoliomielitica nell'ambiente scolastico — talché Milano quest'anno non risulta colpita in misura superiore rispetto agli anni passati — così anche nell'ambiente scolastico di Napoli, come di altre città, si ritrovino certamente le condizioni migliori, anche per i frequenti contatti tra il corpo insegnante ed i genitori, per estendere nella maggiore misura possibile la pratica della vaccinazione. Su questo punto ella, onorevole ministro, non mi ha risposto, ma ritengo che sia d'accordo con me sull'opportunità di disporre un piano organizzativo di rapida attuazione.

MONALDI, *Ministro della sanità*. Senz'altro.

ROMANO BRUNO. Inoltre, onorevole ministro, ella ha eluso la mia richiesta specifica contenuta nella seconda interrogazione, in cui ho denunciato l'incapacità tecnica della direzione dell'ufficio d'igiene di Napoli, incapacità tecnica che ella stessa ha ammesso quando ha riconosciuto che la prima fase della vaccinazione non era efficiente, per cui è dovuto intervenire personalmente a causa delle enormità — definiamole così — sotto il profilo tecnico che erano state commesse. Ora, se debbo farle un appunto, onorevole ministro, per

tutto quanto è accaduto a Napoli, devo dirle che il suo torto forse è consistito nella eccessiva bontà e nella volontà che ha mostrato di coprire queste responsabilità, che tuttavia le hanno scoperto il fianco a critiche ed attacchi più che giustificati. Ed io oggi le chiedo non l'allontanamento dell'ufficiale sanitario, responsabile numero uno di questa situazione — il quale tra l'altro dovrà rispondere qui alla Camera anche di veri e propri abusi che io ho denunciato in un'altra interrogazione rivolta al ministro dell'interno, e di cui ampiamente si è occupata la stampa, anche quella di vostra parte, colleghi della sinistra, non più tardi di ieri sera — ma per lo meno di nominare un medico a sub-commissario per l'igiene e la sanità al comune di Napoli. Credo che sia una richiesta legittima che ella dovrebbe prendere in considerazione, poiché avere un tecnico a dirigere questo ramo dell'amministrazione servirebbe ad evitare tanti errori e incongruenze che si sono tradotti e si traducono, purtroppo, nella tragedia di tanti bambini paralitici e di tanti bambini morti. *(Applausi a destra)*.

PRESIDENTE. L'onorevole Cotellessa ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

COTELLESA. Ringrazio l'onorevole ministro per le sue assicurazioni e per la completa esposizione sull'argomento. Desidero richiamare la sua attenzione su un punto dell'ordine del giorno da me presentato che certamente non gli sarà sfuggito ma che, nella pienezza della sua relazione, non ha ricordato: la preparazione del personale tecnico.

Ci troviamo in una situazione veramente difficile nel nostro paese, perché la cura del poliomielitico (come brevemente ho accennato ieri e come certamente ben sa l'onorevole ministro) non può essere affidata ad elementi improvvisati.

Penso quindi che, se l'onorevole ministro vorrà tener conto della mia richiesta, questo punto non illustrato sarà tenuto presente in quelle che saranno le sue provvidenze.

PRESIDENTE. La onorevole Erisia Gennai Tonietti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

GENNAI TONIETTI ERISIA. Signor ministro, le sono grata della cortese (anche se breve) risposta data alla nostra interrogazione. Le sono anche grata perché, nel leggere il primo nome dei firmatari dell'interrogazione, ella ha creduto di identificare in tal nome anche la presidente di un istituto che ha citato nella sua gentile risposta. Le faccio però osservare che l'interrogazione non riguardava soltanto questo istituto, ma riguardava

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1958

(come è chiaramente espresso) « alcuni ospedali pubblici presso i quali vengono ricoverati infermi poveri recuperabili, affetti da postumi di poliomielite, in base alla legge 10 giugno 1940 ». Penso perciò che l'assicurazione data per l'istituto che mi sta a cuore valga anche per tutti gli altri; e penso anche che la assicurazione di una revisione delle diarie ospedaliere non si faccia decorrere da oggi, ma si voglia prendere in considerazione anche il passato, cioè gli esercizi precedenti per i quali l'A.C.I.S. e, successivamente, anche lo stesso Ministero della sanità, non hanno voluto riconoscere gli aumenti. Ciò anche se la legge, da noi sollecitata e recentemente approvata, che incrementa di 900 milioni il capitolo per l'assistenza ai colpiti da esiti di poliomielite, si riferisce chiaramente a « passività arretrate inerenti al pagamento di rette di spedalità ».

Vedo perciò in questa legge, che con molta soddisfazione abbiamo recentemente approvato, una risposta che completa la sua risposta di oggi, onorevole ministro, alla mia interrogazione.

Mi permetto anch'io di ricordare che, purtroppo, se vogliamo che le cure abbiano efficacia, se vogliamo che i centri siano efficienti e raggiungano gli scopi che si sono prefissi, è necessario dotarli di mezzi assolutamente moderni e opportuni, così come è anche necessario che il personale (come ha detto l'onorevole Cotellessa) sia addestrato e preparato.

È stranissimo però il modo di valutare i centri, che, se non formalmente, almeno di fatto, sono convenzionati col Ministero della sanità. Sono 38 centri che lavorano in collaborazione col Ministero della sanità, in applicazione della legge del 1940, che si vedono riconosciute diarie che vanno dalle 2.100 alle 1.500 lire. Non ci rendiamo davvero conto di questa differenza di valutazione, e i criteri che la determinano ci lasciano perplessi.

Credo che sia opportuno — e lo domandiamo a lei, onorevole ministro — che le convenzioni siano chiare e formali e che opportunamente in relazione alle necessità si fissino limiti di tempo per il ricovero, particolari trattamenti fisioterapici, consulenze di ortopedici e di altri specialisti, e che nessuno possa dare assistenza personale e cervelotica.

Vorremmo anche che frequenti ispezioni si attuassero nei centri per conoscere se veramente il denaro che lo Stato dà, in fondo con tanta generosità da molti anni, è speso efficacemente.

A lei, onorevole ministro, io dico una parola di congratulazione e di compiacimento per le buone intenzioni manifestate. Ella ha

assunto il compito che il potere legislativo le ha affidato in un momento molto difficile, ed è strano che ella si trovi oggi in queste dure difficoltà e sia oggetto di rimproveri da varie parti. Insieme con il padre così duramente colpito, che la ringraziava, la ringrazio anche io a nome di quelli che da anni lavorano in questo campo con pazienza, tenacia, mettendoci tutta la buona volontà. Noi abbiamo fiducia che la nostra opera per le dichiarazioni da lei fatte oggi sia compresa finalmente ed aiutata a proseguire con efficacia. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. L'onorevole Servello ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SERVELLO. Prendo atto delle assicurazioni del ministro in ordine all'assistenza post-poliomielitica e mi permetto di insistere perché siano prese iniziative direi quasi di emergenza per i post-poliomielitici bisognosi, che sarebbero ridotti alla miseria e all'accattonaggio qualora lo Stato non intervenisse in loro favore.

PRESIDENTE. L'onorevole Nicosia ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

NICOSIA. La mia interrogazione era diretta a chiedere conferma o meno di alcune notizie apparse sulla stampa e di una notizia che riguardava il centro di Ariccia. Soprattutto avevo presentato l'interrogazione perché a me sembrava impossibile che avvenissero dei fatti, così come la stampa li ha riportati, nel policlinico di Roma, in un policlinico che, comunque, ha ospitato e ospita cattedre famose nel mondo della medicina: le cattedre di Puntoni, Frugoni, Valdoni, Condorelli.

Evidentemente fatti di questo genere apparivano inconcepibili e chi conosce la classe medica non può che definirli come vergogna. Ella, onorevole ministro, ha detto che è stata condotta un'inchiesta, però i termini di questa inchiesta non sono stati riferiti ampiamente e mi riservo di leggere gli atti al Ministero.

Per quanto riguarda la seconda parte, sarebbe opportuno che ella raccomandasse al centro di Ariccia di permettere almeno la visita di genitori per quei casi che non sono talmente gravi da poter contagiare. La preoccupazione è appunto di un genitore che ha il figlio in quelle condizioni e che ha chiesto di far presente il caso al ministro della sanità per un opportuno intervento.

PRESIDENTE. L'onorevole Camangi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CAMANGI. La ringrazio, signor ministro, dei dati che ella ha voluto dare in risposta alla mia domanda, ma credo di poter affermare che

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1958

ella sia d'accordo con me nel ritenere che questi dati sono assolutamente insufficienti.

Evidentemente il fatto di aver accertato che soltanto a Roma si siano verificati 18 di quei casi ai quali mi riferivo, senza per altro che si possa stabilire la percentuale di incidenza di questi casi sul totale, non rappresenta niente di significativo e di indicativo.

D'altra parte devo aggiungere soltanto questo: che, evidentemente, la mia preoccupazione, la preoccupazione che era contenuta nella mia interrogazione, non si riferiva alla efficacia in percentuale della vaccinazione in sé e per sé, ma alla eventuale pericolosità della vaccinazione effettuata in periodi di recrudescenza della malattia.

Credo che dati di questo genere indubbiamente sarebbero utili e mi auguro che il Ministero voglia compiere tutte le ricerche a questo fine nell'intento di acquisire sempre maggiori cognizioni in ordine a questo gravissimo problema.

MONALDI, *Ministro della sanità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONALDI, *Ministro della sanità*. In aggiunta a quanto già detto, faccio presente all'onorevole Costantino Preziosi (il quale ha presentato un'interrogazione sul grave fatto avvenuto a Petruro di Forino in provincia di Avellino, ove, nel giro di 48 ore, sono decedute quattro sorelline) che il ministro della sanità appena venuto a conoscenza di questo episodio si è messo subito in contatto con le autorità locali e ha dato precise disposizioni. Una creatura è morta all'ospedale di Salerno: e si stanno facendo le indagini per identificare le cause del decesso. Naturalmente, data l'esistenza della poliomielite nella Campania, si è pensato a questa malattia; però, allo stato dei fatti, non si hanno elementi probativi. Assicuro però l'onorevole interrogante che sono state subito chiuse le scuole e gli asili, che si sta provvedendo alla disinfezione di tutti i locali pubblici, della casa della famiglia colpita e si stanno prendendo tutte le misure possibili. Ho dato disposizioni perché, ove necessario, si intervenga anche con contributi materiali.

PRESIDENTE. Passiamo agli ordini del giorno. Se ne dia lettura.

SEMERARO, *Segretario*, legge:

« La Camera,

considerata la notevole accresciuta morbosità della poliomielite che nell'anno 1958 ha superato, con grave indice di letalità, gli anni decorsi con persistente resistenza, e la

inderogabile necessità di potenziare con adeguati mezzi la prevenzione, il ricovero e la terapia di tale grave malattia sociale;

ritenuto assolutamente insufficiente lo stanziamento di 900 milioni, di recente approvato dal Parlamento, per estinguere le passività arretrate inerenti al pagamento delle rette di degenza per infermi poliomielitici a carico dello Stato, come per legge, stanziamento che non riesce però nemmeno ad estinguere le esistenti passività per i ricoveri predisposti dalla sanità pubblica;

considerato indispensabile diffondere, su scala nazionale, la vaccinazione antipolio, unico mezzo efficace per limitare l'insorgenza della malattia, vaccinazione che dovrà essere necessariamente, come ha già lodevolmente iniziato il Ministero della sanità, per alcune comunità e categorie di cittadini a carico dello Stato;

ritenuto urgente potenziare i centri di ricupero esistenti, istituire corsi di preparazione per medici e per il personale di assistenza di tali centri, nonché provvedere per l'accresciuto numero dei malati al ricovero dei colpiti,

invita il Governo

a stanziare adeguati fondi nel nuovo bilancio del Ministero della sanità per il capitolo della poliomielite, in misura tale da rendere possibile un adeguato programma di prevenzione, di assistenza e di cure ».

COTELLESA, DE MARIA, FERRARI GIOVANNI.

« La Camera,

preso atto delle dichiarazioni del Governo nelle misure adottate per combattere l'epidemia poliomielitica,

lo invita

ad intensificare tale lotta estendendo la vaccinazione a strati sempre più vasti della popolazione infantile, e, a tal fine,

chiede:

a) che nel nuovo bilancio del Ministero della sanità siano stanziati più adeguati fondi a tale scopo;

b) che sia stimolata la produzione nazionale di vaccino antipolio tenuto conto dei costi interni ».

CAPUA, CREMISINI.

« La Camera,

considerato il pericolo sempre maggiore che la poliomielite rappresenta per la salute

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1958

nazionale, dato il rapido diffondersi della morbosità e della letalità;

invita il Governo:

1°) a predisporre un piano di tempestiva vaccinazione obbligatoria, che sia gratuita per i cittadini non abbienti;

2°) ad incoraggiare la produzione nazionale di vaccino, per garantire un prodotto scientificamente aggiornato che possa far fronte con ogni garanzia ed assoluta continuità ad ogni modificazione del *virus*;

3°) ad importare intanto dosi di vaccino adeguate alle esigenze di una vaccinazione di massa ».

DELFINO, CUCCO, GRILLI ANTONIO, SERVELLO.

« La Camera,

considerate le dichiarazioni del ministro,

invita il Governo

ad attuare le seguenti misure:

1°) vaccinazione gratuita entro primavera di tutti i bambini da 3 mesi a 3 anni in modo da prevenire la recrudescenza stagionale del prossimo periodo estate-autunno;

2°) vaccinazione di tutti i bambini di età scolara entro il 1959;

3°) piano di approvvigionamento diretto a cura del Ministero della sanità;

4°) studiare ulteriori diminuzioni del prezzo del vaccino in base ai prezzi d'importazione e alla analisi controllata dei costi di produzione;

5°) un programma preciso, biennale, per ammodernamento e sviluppo delle attrezzature di ricovero e di rieducazione per i colpiti ».

NATOLI, CINCIARI RODANO MARIA LISA.

« La Camera,

preso atto delle dichiarazioni del ministro della sanità in relazione alla vaccinazione antipoliomielitica ed alle misure adottate per l'assistenza ai minori colpiti da poliomielite,

invita il Governo:

1°) ad intensificare la propaganda per una vaccinazione estesa almeno a tutti i bambini inferiori ai tre anni, e ciò particolarmente nelle zone nelle quali meno diffusa è apparsa in quest'ultimo anno l'epidemia poliomielitica;

2°) a creare dei centri di vaccinazione gratuita per i bambini appartenenti a famiglie povere;

3°) ad adoperarsi attivamente perché sia ulteriormente ridotto il costo del vaccino in vendita al pubblico;

4°) a potenziare ulteriormente i centri di assistenza per i casi recenti e per gli esiti di poliomielite ».

BARBERI SALVATORE, DI LUZIO, CANTALUPO, BARDANZELLU, DANIELE, CERAVOLO MARIO, DELFINO, LUCIFEO, NICOSIA.

PRESIDENTE. Per consentire all'onorevole ministro di prendere visione degli ultimi tre ordini del giorno, presentati pochi minuti fa, sospendo la seduta per mezz'ora.

(La seduta, sospesa alle 20,55, è ripresa alle 21,25).

Comunico che è stato presentato il seguente ordine del giorno unificato:

« La Camera,

preso atto delle comunicazioni del ministro della sanità,

invita il Governo:

1°) a far vaccinare gratuitamente i bambini fino a tre anni entro la prossima primavera 1959;

2°) a promuovere d'intesa cogli enti locali la progressiva estensione della vaccinazione di tutti i bambini in età scolara;

3°) ad assicurare il sufficiente approvvigionamento del vaccino anche con il diretto intervento del Ministero della sanità;

4°) a continuare l'azione per la diminuzione ulteriore del prezzo del vaccino, potenziando, in pari tempo, la produzione nazionale;

5°) a prendere le misure necessarie per rendere efficiente l'azione assistenziale ed educativa dei colpiti potenziando e maggiormente qualificando i centri ed il personale sanitario e di assistenza ».

DE MARIA, COTELLESA, NATOLI, ANGELINI LUDOVICO, CINCIARI RODANO MARIA LISA, DE PASCALIS, CAPUA, CREMISINI, ROBERTI, DELFINO.

La onorevole Cinciari Rodano Maria Lisa ha ritirato la sua mozione.

DE MARIA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE MARIA. Questa discussione, pur con le diverse coloriture politiche che derivano dalla composizione dei vari settori della Ca-

mera, ha avuto un contenuto sostanzialmente positivo. Da ogni parte (anche se, a volte, con qualche intemperanza) si è manifestata l'ansia di andare incontro a una categoria di cittadini particolarmente bisognosi.

Il Parlamento italiano ha mostrato di essere all'altezza del compito, preoccupandosi di prevenire, con tutti i modi che la scienza oggi concede, un riacutizzarsi e un estendersi della infezione poliomielitica, che oggi funesta il paese.

Un collega ha ricordato poco fa il triste episodio di Avellino e noi abbiamo sentito che tutti i parlamentari desideravano ardentemente e avrebbero voluto, nei limiti delle umane possibilità, fare quanto era in loro perché tanta tristezza e tanto dolore non si fossero abbattuti su di una famiglia, stroncando giovani vite.

Presentando un ordine del giorno concordato con i vari settori del Parlamento, il mio gruppo ha inteso superare quella che poteva essere una posizione di parte al fine di garantire un voto unanime della Camera a favore della tutela della salute pubblica. Desidero quindi sottolineare questo atto essenzialmente positivo del partito di maggioranza.

Preso atto delle dichiarazioni del Governo e degli sforzi che esso ha fatto sinora per combattere la poliomielite, l'ordine del giorno invita il Governo stesso a persistere e a continuare per questa strada con maggior lena, rafforzato anche dal suffragio unanime che il Parlamento si accinge a dargli. In tal modo l'onorevole ministro potrà continuare con rinnovato coraggio e sempre più deciso impegno a combattere questa lotta per il bene del popolo italiano, certo di poter contare sull'appoggio di tutto il Parlamento, senza distinzione di parte.

L'ordine del giorno invita anche il Governo ad estendere la vaccinazione, rendendola, se non obbligatoria, comunque accessibile e gratuita alla totalità dei bambini sino a tre anni di età; per evitare che nella prossima estate la poliomielite possa mietere ancora vittime, si invita poi il Governo ad estendere per quanto possibile la vaccinazione anche al di là dei tre anni, per tutta l'età scolara. Si raccomanda inoltre al Governo di far sì che, per essere accessibile a tutti i ceti sociali, il vaccino venga immesso al consumo al prezzo più basso possibile, compatibilmente con i costi di produzione. L'ordine del giorno invita infine il Governo a potenziare l'industria nazionale e a promuovere e potenziare appositi centri atti a facilitare il reinserimento nella vita sociale dei colpiti dal male.

Come presidente della Commissione sanità, mi permetto di invitare il Governo a qualificare sempre più il personale sanitario e medico, tutto il personale di assistenza ai poliomielitici perché i compiti cui essi devono attendere esigono una preparazione del tutto specifica.

Noi siamo sicuri che, attraverso le misure che il Governo adotterà, il pericolo della poliomielite sarà efficacemente combattuto e ci auguriamo di non doverci trovare ancora in quest'aula a discutere, attraverso gli istituti che il regime parlamentare offre, di simili calamità e dei mezzi da adottare per scongiurarle o combatterle.

Ci auguriamo che le misure votate dal Parlamento e che il Governo realizzerà garantiscano alla totalità della popolazione infantile italiana la gioia più bella che l'umanità possiede, cioè quella della vita. (*Applausi al centro*).

NATOLI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATOLI. Desidero dichiarare che abbiamo dato il nostro contributo alla redazione di questo ordine del giorno, al quale daremo il nostro voto. Votarlo per noi significa impegnarci a proseguire nella nostra azione perché al più presto possibile si giunga nel nostro paese ad una profilassi moderna ed efficace, tale da allontanare per sempre la minaccia e lo spettro della poliomielite da tutte le famiglie italiane. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno unificato testé letto.

(*È approvato*).

Svolgimento di una interpellanza.

CODIGNOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CODIGNOLA. Sollecito lo svolgimento di un'interpellanza, firmata da me e da altri colleghi della mia parte, sugli incarichi universitari.

PRESIDENTE. Il Governo?

MORO, *Ministro della pubblica istruzione*. Sono pronto a rispondere subito a questa interpellanza.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Codignola, Franco Pasquale, Paolicchi e Marangone hanno presentato la seguente interpellanza:

« Al ministro della pubblica istruzione, per conoscere le ragioni del grave ritardo nel conferimento, per decreto ministeriale, degli in-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1958

carichi per insegnamenti ufficiali nelle università.

A seguito della legge 18 marzo 1958, n. 311, il conferimento degli incarichi di insegnamento nelle università è stato trasferito dai rettori al ministro della pubblica istruzione. Tale passaggio, anziché determinare maggiore rapidità nella procedura di assicurare eguale decorrenza agli incarichi in tutta Italia, ha provocato un gravissimo intralcio al normale funzionamento dell'insegnamento superiore, che minaccia di trasformarsi in una parziale paralisi, ove l'amministrazione non provveda a rimuovere, con l'urgenza del caso, gli ostacoli alla emanazione dei relativi decreti. È da considerare che questo ritardo riguarda una massa d'insegnamenti ufficiali che si calcola intorno ai 4.000; e che il ritardo da parte del Ministero non consente alle università un pieno funzionamento né ai professori incaricati il godimento dei propri emolumenti.

Sembra agli interpellanti che tale carenza si manifesti in particolare contrasto con la volontà ripetutamente espressa dal Governo di porre al centro delle sue cure i problemi della funzionalità della scuola » (131).

L'onorevole Codignola ha facoltà di svolgerla.

CODIGNOLA. Rinunzio allo svolgimento.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

MORO, *Ministro della pubblica istruzione*. Per quanto riguarda gli incarichi universitari si è verificato un ritardo nella formulazione dei relativi decreti di nomina.

Come è noto, la nuova legge approvata nel marzo scorso prevede che i professori incaricati, che prima erano dipendenti dalle università (benchè gravasse sullo Stato la massima parte delle retribuzioni), diventino dipendenti dello Stato. Ciò ha reso necessaria la formulazione di decreti individuali di nomina, i quali hanno subito un ritardo non credo imputabile agli uffici, ma a un complesso di circostanze.

Infatti parecchie università non hanno interpretato rettamente la legge che è profondamente innovatrice, per quanto riguarda gli incarichi universitari. Quindi noi siamo stati posti nella necessità di respingere, perché non conformi alla legge, numerose proposte di incarico.

Inoltre, non sempre è stato rispettato il termine che era stato indicato per la raccolta delle proposte.

Noi abbiamo formulato quasi tutti i decreti (per alcuni ancora si attendono le proposte

delle università) e li abbiamo inviati alla Corte dei conti per la registrazione.

D'altra parte, è da rilevare che lo stanziamento di bilancio, fissato nella cifra di due miliardi e mezzo, di fronte all'applicazione della legge è risultato insufficiente, per cui vi è uno scoperto di oltre un miliardo. Noi abbiamo chiesto al Ministero del tesoro, poiché si tratta di una spesa obbligatoria, di fornirci, mediante apposito stanziamento, il miliardo mancante per la copertura degli incarichi; e nelle more della registrazione dei decreti, abbiamo chiesto al Ministero del tesoro di indicare un altro modo attraverso il quale potesse essere effettuato, in via provvisoria, il pagamento delle retribuzioni ai professori incaricati.

Il ministro del tesoro ha tenuto già numerose riunioni con i suoi funzionari e credo che entro domani mattina potrò conoscere l'esito di questi incontri tecnici, rivolti appunto a rendere possibile, attraverso un espediente, quello che noi desideriamo: cioè che i professori incaricati possano essere tempestivamente pagati. Quindi mi auguro che nella giornata di domani possa essere data una notizia confortante. Ad ogni modo assicuro che tanto il ministro del tesoro quanto io stesso attendiamo con il massimo impegno al disbrigo di questa incombenza.

PRESIDENTE. L'onorevole Codignola ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CODIGNOLA. È possibile avere domani assicurazioni più precise da parte del ministro? In questo caso, potrei rinviare la replica, poiché evidentemente essa dipenderà dall'esito del passo compiuto dall'onorevole ministro.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha detto di essere in attesa di una risposta. Non può dire altro.

CODIGNOLA. Allora non posso dichiararmi soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro, per due ordini di ragioni.

Innanzitutto debbo dire che, anche nell'ambito universitario, come nell'ambito di tutti gli altri ordini scolastici, ci troviamo di fronte a un ritardo che sta diventando organico: non si riesce più, nel nostro paese, ad avere le scuole a posto in nessun grado, al momento dell'inizio dell'anno scolastico o accademico. Di questo abbiamo già avuto occasione di parlare nel corso della discussione del bilancio.

Devo ora di nuovo ribadire che in queste condizioni non è possibile pensare ad un regolare funzionamento della scuola italiana. In particolare, in questo caso si tratta di un

problema di dimensioni assai notevoli. Mi si dice che praticamente il ritardo riguarda una massa di 4 mila incaricati. Questo significa che praticamente una parte notevole del personale addetto all'insegnamento universitario è paralizzato. Ci avviciniamo ad un periodo in cui le università entrano in ferie e, pertanto, un lavoro proficuo e a pieno ritmo potrà essere iniziato soltanto a febbraio.

In queste condizioni, non mi pare sia possibile, ripeto, provvedere seriamente all'insegnamento universitario e alla ricerca scientifica.

In secondo luogo, vi è un altro aspetto assai serio del problema, quello economico. Questi incaricati sono già in condizioni tutt'altro che soddisfacenti, come è noto a tutti, ed essi rischiano — per una questione puramente procedurale, che non li riguarda — di perdere alcuni mesi di emolumenti. Infatti, nella risposta datami dall'onorevole ministro non ho trovato un chiarimento, e cioè se gli emolumenti potranno essere corrisposti agli incaricati anche per i mesi che non avranno potuto insegnare.

PRESIDENTE. Mi pare che gli incaricati debbano essere retribuiti dal momento in cui vi è la proposta.

CODIGNOLA. Prima alle nomine provvedevano i rettorati; il decreto di nomina ora è diventato governativo. Comunque, io vorrei avere questa assicurazione, e se fosse possibile domani stesso.

PRESIDENTE. E così esaurito lo svolgimento dell'interpellanza.

Annuncio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

SEMERARO, *Segretario*, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvidenze sono state prese per il ripristino delle opere travolte nella mareggiata della scorsa settimana nel Delta Padano e quali provvedimenti intenda attuare per dare tranquillità e sicurezza alle popolazioni del basso Polesine da vari anni soggette ai danni delle alluvioni dovute alle piene del Po e alle mareggiate.

« L'interrogante chiede di conoscere gli stanziamenti disposti per la riparazione e la

costruzione di nuove strade che assicurino le comunicazioni con le popolazioni del Delta Padano.

(710)

« CIBOTTO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere, di fronte alle recenti gravi calamità naturali che ancora una volta hanno devastato le fertili terre del Delta Padano ed hanno colpito le popolazioni, costringendole a fuggire, in pieno inverno, dalle loro case invase dalle acque, quali misure di emergenza ha predisposte in tale circostanza e soprattutto per sapere se intenda dare attuazione al vasto, organico piano, già da tempo predisposto, di generale difesa a mare, di rinforzo e di generale rialzo degli argini del Po e dei fiumi della zona e di assetto della viabilità.

(711)

« ROMANATO, ELKAN ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare per venire incontro alle popolazioni delle provincie siciliane colpite dai violenti nubifragi di questi ultimi giorni.

« In particolare, gli interroganti fanno rilevare la necessità di immediati straordinari interventi atti a riparare i danni prodotti alle case, alla viabilità, alle opere di difesa portuale, alle colture devastate e distrutte ed a sopperire al grave stato di disoccupazione cui si andrà incontro per la impossibilità di procedere, nelle zone colpite, alle operazioni di semina dei prodotti.

(712)

« SCALIA, SINESIO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della difesa, per conoscere se sia fondata o meno la voce corrente in Sicilia che attribuisce al suo Dicastero l'intenzione di sciogliere il ventiduesimo reggimento artiglieria di stanza a Palermo, che dal 1888 ad oggi, nelle numerose campagne di guerra che si sono succedute, ha scritto, con i suoi effettivi, fulgide pagine di gloria ad onore dell'Italia e della Sicilia.

« Il minacciato provvedimento oltre ad apportare un gravissimo disagio agli ufficiali e sottufficiali di detto corpo, i cui quadri sono formati nella quasi totalità da elementi isolani, renderebbe estremamente esigua l'entità delle forze armate di stanza in Sicilia e prive-

rebbe la capitale della regione del prestigio morale e dei pratici vantaggi derivanti dalla presenza di una completa unità militare.

(713) « MALAGODI, PALAZZOLO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della difesa, per conoscere:

1°) quale fondamento abbiano le notizie di stampa secondo le quali le misure di sicurezza aerea attualmente vigenti per l'atterraggio e il decollo degli aerei civili negli aeroporti italiani, e in particolare nell'aeroporto di Ciampino (Roma) non offrirebbero garanzie sufficienti a garantire l'assoluta regolarità dei voli e l'incolumità degli aerei e dei viaggiatori;

2°) se corrisponda al vero quanto affermato dall'Associazione piloti scandinavi, secondo la quale lo stesso giorno in cui si è verificato il tragico disastro di Nettuno un aereo della S.A.S., proveniente da Beirut e diretto a Copenaghen non sarebbe riuscito ad ottenere alcuna risposta dalla torre di controllo di Ciampino, mentre sei giorni fa un altro aereo della S.A.S. proveniente da Oslo avrebbe evitato miracolosamente una collisione con un aereo-scuola apparso sulla sua linea di volo, mentre stava per atterrare sulla pista dell'aeroporto di Roma;

3°) quali misure intenda adottare il ministro per eliminare le deficienze attualmente esistenti in questo delicatissimo campo e per promuovere eventuali intese internazionali atte a concordare norme che garantiscano una maggiore sicurezza al traffico aereo internazionale.

(714) « PEZZINO, DE PASQUALE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dei trasporti e del commercio con l'estero, per conoscere quali misure intendano urgentemente adottare per assicurare una maggiore celerità e una maggiore disponibilità di carri merci al trasporto degli agrumi dalla Sicilia al continente.

« Sono note le difficoltà crescenti che si trova a dover fronteggiare l'esportazione agrumaria italiana, la stragrande maggioranza della quale si basa sulla produzione siciliana; e ciò a causa della sempre più estesa conquista del mercato internazionale da parte degli agrumi dell'Algeria, Tunisia, Marocco, Israele, Città del Capo, Brasile, California, la quale ha già provocato una grave flessione della nostra esportazione.

« Un aumento ad almeno 600 dei 500 vagoni giornalieri attualmente disponibili per

l'attraversamento dello stretto di Messina si impone pertanto come la prima e più urgente di una serie di misure da adottare onde consentire alla produzione agricola siciliana il più rapido raggiungimento dei mercati nazionali e internazionali di sbocco.

(715) « PEZZINO, DE PASQUALE, SPECIALE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se intenda disporre la installazione di un ripetitore T.V. nella media valle del fiume Velino, in provincia di Rieti, dove alcuni paesi (Posta, Borbone, ecc.) non possono ancora ricevere i programmi televisivi.

(716) « ANDERLINI, BERLINGUER ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi della mancata applicazione dell'accordo sindacale firmato dal ministro del lavoro e dalle rappresentanze dei lavoratori il 3 agosto 1957. Tale accordo riguarda i lavoratori licenziati dai cantieri metallurgici italiani di Castellammare.

« L'articolo 8 del citato accordo sancisce, infatti, l'impegno del Ministero di « adoperarsi perché i lavoratori licenziati siano assunti nelle aziende della provincia di Napoli ».

« Gli interroganti fanno presente che nessuna iniziativa è stata da allora presa e l'attuale ministro ignora completamente gli impegni presi dal suo predecessore.

« Se il ministro intende provvedere all'applicazione dell'accordo suddetto mediante un fattivo e concreto interessamento presso le aziende della provincia di Napoli, in molte delle quali sono richieste qualifiche proprie dei lavoratori suddetti in considerazione anche delle nuove capacità professionali acquisite dagli stessi nei corsi di riqualificazione C.E.C.A. frequentati dai lavoratori con diligenza e profitto.

(717) « FASANO, CAPRARA, MAGLIETTA, ARENELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quale abbonamento l'E.N.P.A.S. ha pagato con l'assegno circolare n. 2391018 per la somma di lire 100.000, vista la affermazione che « tale assegno fu inviato erroneamente » alla *Informazione Parlamentare*;

per conoscere se è consuetudine dell'« Enpas » di pagare 100.000 lire un abbonamento e se sbaglia di frequente indirizzo;

per sapere quanti abbonamenti realizza con questo sistema;

per conoscere quello che il Ministero ha accertato e quali interventi ha deciso di effettuare.

(718)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali misure intenda adottare con urgenza allo scopo di eliminare la gravissima situazione di inapplicazione delle leggi e dei contratti di lavoro riguardanti il settore della panificazione, esistente nella intera provincia di Catania, e di cui sono responsabili la maggior parte dei panificatori nonché la insufficienza dei servizi di vigilanza demandati agli organi locali dello Stato.

« In particolare:

1°) per la manipolazione del pane i datori di lavoro si avvalgono dell'opera di giovani non qualificati e non muniti del regolare nulla-osta dell'ufficio del lavoro. Lo stesso avviene per i giovani addetti al trasporto del pane;

2°) vengono obbligati a lavorare anche moltissimi giovani di età inferiore ai 18 anni fra le ore 22 e le ore 6, in violazione della legge 19 gennaio 1955, n. 25, che ne fa espresso divieto per gli apprendisti;

3°) viene violata la legge 22 febbraio 1934, n. 370, sull'obbligo del turno settimanale;

4°) in violazione dell'accordo provinciale stipulato tra le organizzazioni dei panificatori e dei lavoratori nel 1952, che stabilisce la effettuazione di turni settimanali di 5 giorni allo scopo di limitare gli effetti della disoccupazione, i panificatori, pur richiedendo all'ufficio del lavoro nulla-osta per 5 giorni, fanno in realtà lavorare i dipendenti per sette giorni la settimana;

5°) viene violata la legge sull'orario di lavoro del 1908, emendata con la legge 11 febbraio 1952, n. 63, sull'abolizione del lavoro notturno dei fornai;

6°) viene violata la legge 7 novembre 1949, n. 857, la quale stabilisce che i panifici debbono rispondere alle prescrizioni di carattere igienico e sanitario previste dalle leggi e dai regolamenti anche in materia di igiene del lavoro. Infatti la grande maggioranza dei panifici della città e della provincia sono privi delle attrezzature (spogliatoi, docce, gabinetti efficienti) atte ad assicurare l'indispensabile igiene per i lavoratori e per il pane che essi confezionano;

7°) vengono largamente violate le leggi previdenziali e assistenziali e i contributi al-

l'I.N.A.M., all'I.N.P.S. e all'I.N.A.I.L. o non vengono versati affatto, o vengono versati su paghe inferiori alle paghe di fatto e agli stessi massimali;

8°) le indennità per ferie e festività e la gratifica natalizia non vengono corrisposte, ma solo formalmente incluse nel salario giornaliero che invece, di fatto, è quasi sempre inferiore a quello contrattuale;

9°) l'ufficio provinciale del lavoro, sebbene infinite volte sollecitato, non assicura il funzionamento del collegio tecnico previsto dal decreto del Presidente della Repubblica del 30 agosto 1956, n. 1241.

« L'interrogante chiede di conoscere se il ministro, oltre ad adottare tutte le misure che riterrà necessarie per eliminare l'incresciosa situazione, non intenda provvedere ad aumentare subito l'entità numerica del personale dell'Ispettorato del lavoro, in atto assolutamente inadeguato a fronteggiare la generale situazione di inadempienza esistente nella provincia di Catania, oltre che nel settore della panificazione, anche negli altri settori di attività.

(719)

« PEZZINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se risponda a verità la notizia del rinvio *sine die* del suo viaggio in Sicilia, dopo che ne era già stato reso noto il programma: e, in caso affermativo, per conoscere se tale decisione, che segue ad altro rinvio spiegato a suo tempo con il perdurare della crisi del Governo siciliano, sia da collegarsi, come l'opinione pubblica ritiene, con la situazione politica derivante dalla elezione della nuova giunta di Governo.

(720)

« LI CAUSI, SPECIALE FALETRA, FAILLA, PEZZINO, DE PASQUALE ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri di grazia e giustizia e delle finanze, per sapere se non ritengano di ravvisare nell'incalzante ritmo di denunce, sequestri e controlli fiscali, che si succedono contro la rivista settimanale *Il Borghese* e contro il suo direttore Mario Tedeschi, una vera e propria azione intimidatrice e persecutoria nei confronti di detta rivista intonata a manifesta e chiara opposizione alla linea politica economico-sociale del Governo.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1958

« Né può giovare, per un giudizio diverso da quello che si va formando nella pubblica opinione, la indipendenza, che non si discute, della magistratura per i provvedimenti di sua competenza ed il dovere che ha spinto il magistrato al provvedimento ultimo di sequestro, che altrettanto non è in discussione, perché tale provvedimento, pur essendo ineccepibile nella forma, non può non essere interpretato — in relazione a tutti gli altri, compreso il vessatorio accertamento fiscale immediato dopo gli articoli pubblicati contro il ministro delle finanze — come atto di persecuzione politica, quando si tiene presente che la fotografia riprodotta della Allasio, che avrebbe motivato il provvedimento di sequestro, è in libera vendita e mai risulta essere stata in precedenza sequestrata.

« Se non ritengano, per una efficace tutela della libertà dei cittadini, di evitare il susseguirsi dei denunciati provvedimenti, limitandoli, perché necessari, ai soli casi di effettive violazioni di legge.

(2989)

« SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e della difesa, per conoscere quali ostacoli si frappongono alla definizione della pratica di reversibilità di pensione ordinaria n. 16159 di decreto del 9 novembre 1949 in favore della signora Coscia Clotilde Anna, alla quale attualmente, a sensi dell'articolo 7 della legge 5 maggio 1952, n. 251, viene corrisposta soltanto una liquidazione provvisoria. Se non ritengono anche, nel procedere alla liquidazione definitiva, di corrispondere anche gli arretrati dal luglio 1956 al giugno 1957 già spettanti al deceduto titolare del suindicato decreto di pensione.

(2990)

« SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali ostacoli si frappongono per la definizione della pratica di pensione n. 1863675 di posizione, riguardante la signora Miserochi Agata vedova del caduto Capponi Carlo fu Cesare.

(2991)

« SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali ostacoli si frappongono alla definizione della pratica di pensione diretta nuova guerra del signor Antonio Minetola di Biagio, da Carosino (Lecce).

(2992)

« SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non intenda disporre un adeguato stanziamento di fondi per la costruzione di abitazioni popolari nel comune di Sora (Frosinone) ai sensi della legge per la eliminazione delle case malsane; fa presente che centinaia di famiglie di detto comune, specie nei quartieri popolari di Cittadella e San Silvestro, sono allocate in ambienti fatiscenti, privi di ogni servizio igienico, in condizioni di sovraffollamento inumane.

(2993)

« SILVESTRI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga di venire incontro alle rinnovate richieste dei viaggiatori, fra i quali si annoverano molti abbonati che giornalmente si trasferiscono da Roma a Frosinone e viceversa, disponendo che un terzo elemento sia aggiunto ai due che compongono attualmente il treno AT 212, in partenza dalla stazione di Ceccano alle ore 14,02. Detta richiesta scaturisce dalla comprovata insufficienza dei posti oggi disponibili, la quale costringe molti viaggiatori a viaggiare in piedi ed in condizioni di grave disagio.

(2994)

« SILVESTRI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se e come intenda rendere più sollecita l'applicazione della legge 3 aprile 1958, n. 471, recante provvedimenti a favore del personale delle ferrovie dello Stato ex combattente od assimilato della guerra 1940-45.

(2995)

« CANESTRARI, CASATI, PREARO, COLASANTO, FRUNZIO, COLLESELLI, FUSARO, PERDONÀ, LIMONI, DAL FALCO, CIBOTTO, BIANCHI GERARDO, ZANIBELLI.

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere il grado di evasione (che risulta agli organi ministeriali) delle seguenti leggi che interessano i lavoratori della panificazione:

1°) legge n. 105 del 1908 con emendamenti dell'11 dicembre 1952, n. 63, per il rispetto dell'orario di inizio del lavoro nei panifici;

2°) legge 22 febbraio 1934, n. 370, per l'obbligo del turno settimanale;

3°) legge 17 gennaio 1955, n. 25, per l'impiego degli apprendisti nella produzione e che

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1958

vieta di adibire alla produzione i minori di 18 anni prima delle ore 6;

4°) legge 7 novembre 1949, n. 857, sulla igiene del lavoro;

5°) legge 29 aprile 1953, n. 21, sull'obbligo della busta paga;

per conoscere le misure amministrative adottate e se non si ritenga necessario modificare le leggi esistenti per renderle più rigorose verso gli evasori.

(2996) « MAGLIETTA, SULOTTO, CONTE, PEZZINO, SCARPA, MAZZONI.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali, per sapere se non intendano introdurre anche in Italia l'azionariato popolare, agevolando così l'acquisto di titoli da parte degli impiegati e degli operai dell'industria nonché da parte di piccoli risparmiatori.

« Come è noto, la vendita a rate di titoli industriali, la creazione di « spacci aziendali » per la vendita di tali titoli, la riduzione del taglio delle azioni, la creazione di un mercato delle azioni destinato a restare al di fuori dell'attività delle banche e degli agenti di borsa, nonché il rafforzamento del diritto degli azionisti, stanno venendo introdotti in Inghilterra, in Germania ed in altri Stati, allo scopo di popolarizzare la cointeressenza nelle industrie e di trasformare il personale, estraneo alla proprietà delle aziende, in comproprietario delle stesse.

« Tale sistema — che col tempo potrebbe prendere sempre maggior sviluppo — sembra particolarmente adatto all'economia italiana ai fini di creare un contrappeso alle inconsulte istanze di socializzazione.

(2997)

« BARTOLE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non ritenga essere ormai tempo di porre termine alla gestione commissariale degli Istituti ospedalieri di Verbania, che dura ormai dal 7 febbraio 1957 con gravi oneri per l'amministrazione dell'Ente.

« L'interrogante chiede inoltre quali motivi possono ostare alla cessazione della gestione commissariale e perché non si provvede alla ricostruzione e insediamento del nuovo consiglio così da ripristinare una normale, efficiente e legale gestione dell'Ente, nell'interesse della sua amministrazione e secondo i

voti della cittadinanza, che trovarono unanime eco nel consiglio comunale della città di Verbania del 22 novembre 1958.

(2998)

« ALBERTINI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se è vero che si intende sopprimere la pretura di Deliceto (Foggia).

« La notizia ha suscitato vivissimo allarme fra la popolazione, dato che il provvedimento arrecherebbe danni e grave disagio ai cittadini tenuti ad avere rapporti con la giustizia.

« La pretura di Deliceto, dotata di ottimi locali, ha un mandamento di notevole importanza, che comprende il capoluogo del comune e ben 21 borgate, sparse in un territorio di 10 mila ettari molto accidentato e privo di una buona rete stradale.

« Il lavoro giudiziario della pretura suddetta è notevole: vengono trattati annualmente oltre cento processi civili e non meno di duecento processi penali per delitti; le pratiche non contenzione di competenza sono numerose e le rogatorie sono in continuo aumento, data l'esistenza nel mandamento di una casa di rieducazione minorile.

« Gli interroganti chiedono, pertanto, che la pretura di Deliceto non venga soppressa.

(2999)

« KUNTZE, MAGNO, CONTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se corrisponde a verità che il prezionario inerente i beni situati nella zona B del territorio di Trieste è stato consegnato, in forma riservata, solamente al presidente della commissione liquidatrice, per cui i commissari non hanno la possibilità:

a) di effettuare un'approfondita verifica delle perizie elaborate dall'ufficio tecnico erariale;

b) di rettificare, se del caso, le valutazioni;

c) di liquidare a ragion veduta gli indennizzi spettanti agli aventi diritto in base alla legge 18 marzo 1958, n. 269.

« L'interrogante chiede inoltre di sapere se corrisponde al vero che i valori 1938 dei beni situati nella zona B, riportati dal suddetto prezionario, sono inferiori a quelli riportati nel prezionario dei beni dello stesso tipo situati nei territori ceduti alla Jugoslavia in base al trattato di pace, ad onta che la vicinanza di Trieste, nonché la maggior fertilità, industrialità e ricchezza della zona B, rendessero i valori 1938 dei beni in parola di circa

il 30 per cento più elevati di quelli equivalenti dei territori ceduti.

« A titolo di esempio si cita il fatto che in occasione delle recenti stime dell'ufficio tecnico erariale, un villino di Isola d'Istria, del volume di 1.100 metri cubi, è stato valutato in ragione di 56 lire al metro cubo mentre il giardino di 1.465 metri quadrati, è stato valutato a 8 lire il metro quadro. In totale quindi lire 73.230.

« Se tale villino si fosse trovato a Costabella o a Laurana (provincia del Carnaro) sarebbe stato stimato, in base al prezziario vigente per i territori ceduti, lire 121.000.

« E se si fosse trovato alla periferia di Zara sarebbe stato stimato 104.500.

« Evidente è quindi la forte sperequazione in quanto gli edifici di Isola d'Istria, avevano nel 1938 un valore superiore e non inferiore a quelli delle più pregiate zone vicine a Fiume, Pola e Zara.

« Da ciò la necessità di adeguare senza indugio il prezziario della zona B in modo che i suoi valori risultino proporzionalmente superiori e non inferiori a quelli dei territori ceduti.

(3000)

« BARTOLE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se è informato del grave e mortificante provvedimento, che la direzione dell'arsenale militare marittimo di La Spezia ha preso nei confronti dei dipendenti, mutilati ed invalidi del lavoro, i quali sono stati declassati in sede di formulazione delle note di qualifica, solo perché tali.

« L'interrogante chiede:

1°) se corrisponde al vero che tale provvedimento nei confronti di questa benemerita categoria sarebbe stato determinato da disposizioni del Ministero della difesa;

2°) su quali basi giuridiche sono state emanate queste disposizioni;

3°) se non ritenga opportuno far revocare quelle disposizioni e intervenire presso la direzione dell'arsenale, perché le decisioni prese nei confronti di una categoria che tanto ha dato al paese, siano riesaminate.

(3001)

« BARONTINI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga inadeguato alle necessità della cultura e della preparazione professionale dei giovani l'insegnamento impartito alle masse anonime per mezzo della televisione.

« Intanto ciò fa supporre che gli ideatori di tale metodo siano certi che gli eventuali alunni, le cui condizioni economiche presumibilmente non permettono loro di frequentare una scuola pubblica o privata, posseggano un costoso apparecchio televisivo, possano pagare la non lieve tassa annua e siano liberi nelle ore predisposte dalla R.A.I., a meno che non si pensi che siano in grado di recarsi all'osteria del villaggio o nei bar cittadini muniti di televisore, come fa il pubblico più povero per assistere ai fasti di Lascia o raddoppia e del Musicchiere.

« La interrogante domanda inoltre se il ministro non giudichi il nuovo metodo anti-pedagogico, anzi negatore di quei principi, frutto del pensiero dei grandi filosofi che si sono interessati al problema dell'educazione.

« L'allievo, secondo il detto platonico, non è un sacco da riempire, ma un focolare da accendere, ed è pertanto necessario il contatto tra educatore ed educando, che deve essere guidato, passo a passo, alla scoperta della verità, sia nel campo ideale che in quello pratico.

« I maestri ed i professori sanno bene quanto di se stessi debbano dare nel compiere questa nobile fatica.

« Non si intende negare il valore dei moderni mezzi di diffusione di notizie, di spettacoli, di documentari tra le masse, valore che, per altro, può essere anche negativo, ma, nel migliore dei casi, deve essere soltanto sussidiario dell'insegnamento impartito seriamente nella scuola.

« La interrogante desidera anche sapere se la R.A.I.-T.V. è, o sarà, sovvenzionata, ed in quale misura, dal Ministero della pubblica istruzione per tale servizio e si permette esprimere il parere che qualunque somma stanziata a tale scopo, s'intende sottratta alla scuola vera, che ha impellenti problemi da risolvere, primo fra tutti la complessa situazione degli insegnanti, i soli fattori della cultura, in cui lo spirito è prevalente sulla macchina.

(3002)

« MERLIN ANGELINA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere — con riferimento alla risposta ricevuta alla interrogazione n. 2235 e visto le riconosciute esigenze scolastiche del comune di Gioiosa Jonica e le difficoltà di carattere finanziario che implicano per il comune il funzionamento di quella scuola media parificata — se sia intendimento del Ministero istituire l'analoga scuo-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1958

la statale prevedendo l'iscrizione della spesa relativa nel bilancio di previsione 1959-60 in preparazione.

(3003)

« FIUMANÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, al fine di conoscere se, di fronte al fatto che l'I.N.A.-Casa applica in senso restrittivo la legge 24 gennaio 1958, n. 19, la quale prevede che il termine massimo di riscatto per gli appartamenti costruiti da cooperative edilizie, beneficianti dei fondi della stessa I.N.A.-Casa, sia di 15 annualità, ed in considerazione delle sperequazioni che, di conseguenza, si verificano fra cooperativa e cooperativa, non ritenga — mediante apposita legge — di estendere alle dette cooperative la durata venticinquennale dell'ammortamento, così come, del resto, già consentito ai singoli lavoratori assegnatari di appartamenti dell'Ente.

« L'interrogante chiede che, intanto, siano perlomeno fornite precise disposizioni alla gestione I.N.A.-Casa affinché a tutte le cooperative che abbiano già ottenuto o siano per ottenere il beneficio del finanziamento sia concesso l'ammortamento in anni 15.

(3004)

« GAGLIARDI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga necessario finanziare nel corrente esercizio 1958-59 l'esecuzione del progetto redatto dall'A.N.A.S. per eliminare il transito degli automezzi al centro dell'abitato di Corfinio (L'Aquila) e per l'eliminazione del passaggio a livello omonimo.

« Gli interroganti fanno presente che la realizzazione dell'opera, richiesta anche dal consiglio provinciale de L'Aquila con l'ordine del giorno 30 marzo 1957, si rende sempre più urgente in relazione ai gravi incidenti — di cui alcuni mortali — determinati nel comune di Corfinio dalla progressiva intensificazione del traffico sulla strada statale Tiburtina-Valeria.

(3005)

« GIORGI, SPALLONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere:

a quale circostanza è da addebitarsi il ritardo nella pubblicazione della graduatoria relativa ai concorsi banditi dall'amministrazione delle ferrovie dello Stato:

a) per conduttore in prova (concorso compartimentale);

b) per sottocapo delle stazioni in prova (concorso nazionale);

c) per alunno d'ordine delle stazioni in prova (concorso nazionale); concorsi indetti tutti nel luglio 1956, con effettuazione delle prove scritte nel febbraio 1957 e di quelle orali nel maggio dell'anno in corso;

sotto quale data è da prevedersi l'assunzione di coloro che saranno risultati vincitori dei concorsi.

« L'interrogante sottolinea la grande legittima attesa esistente tra i giovani che hanno partecipato ai concorsi e si augura che il ministro vorrà sollecitare la definizione della pratica.

(3006)

« FIUMANÒ ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale, per sapere:

se sono a conoscenza della estesa viva agitazione esistente fra i lavoratori agricoli della regione calabrese, i quali sollecitano la emissione dei decreti prefettizi istitutivi degli imponibili di mano d'opera in agricoltura per l'annata 1958-59;

quali iniziative hanno preso o intendano prendere allo scopo di giungere nel più breve tempo possibile alla emanazione dei suddetti decreti e dare così possibilità di lavoro e di vita alle molte migliaia di braccianti disoccupati, la cui difficile condizione viene resa più grave in vista della stagione invernale;

se non ritengano opportuno, in sede dell'auspicato rinnovo dei decreti prefettizi nella regione, dare direttive perché essi siano migliorati e comprensivi degli imponibili di bonifica, miglioria e trasformazione fondiaria, così come richiedono i lavoratori e le organizzazioni sindacali di categoria.

(3007) « FIUMANÒ, ALICATA, GULLO, MESSINETTI, MICELI, MISEFARI.

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere quale somma sia stata stanziata nel corrente esercizio da parte della Cassa del Mezzogiorno per il finanziamento dei lavori di bonifica riguardanti il comprensorio della « Valle Peligna » (Sulmona), classificato con decreto del Presidente della Repubblica il 9 novembre 1956, n. 1598.

(3008)

« GIORGI, SPALLONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'agricoltura e foreste, per conoscere se non ritengano opportuno, in occasione della pre-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1958

vista assunzione delle mille unità per il potenziamento dei servizi tecnici dell'agricoltura, di tenere in giusta considerazione il personale proveniente dal disciolta U.N.S.E.A. (ufficio nazionale statistico economico dell'agricoltura), attualmente in servizio presso le amministrazioni statali ed ancora nella posizione iniziale dei ruoli aggiunti.

« In tale evenienza potrebbe addivenirsi alla sistemazione del predetto personale al quale sembra che si dovrebbe riservare un trattamento non diverso da quello usato al personale della S.E.P.R.A.L. oggi immesso nei ruoli organici del Ministero dell'agricoltura.

(3009)

« Malfatti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se sia informato che nella scuola di avviamento professionale di Cisternino (Brindisi), in contrasto con le più evidenti esigenze didattiche ed in violazione della legge, è stata istituita e s'intenderebbe mantenere una prima classe con ottantatré alunni; e per domandare se non ritenga di dover disporre — in applicazione della disposizione di legge che fissa in 35 il numero massimo di alunni da assegnare alle singole classi — la distribuzione dei suddetti alunni in tre classi, al fine di evitare che l'insegnamento si risolva, nella classe citata, in un'inammissibile irrisoluzione, con grave danno degli alunni, degli insegnanti e del prestigio della scuola statale.

(3010)

« Monasterio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se — di fronte alle continue pressioni da parte dei comuni, specie in questo periodo di crisi produttive in vari centri del bresciano, per la mancata assegnazione del contributo per l'acquisto dei materiali da impiegare nelle realizzazioni delle opere finanziate con i cantieri di lavoro — non giudichi opportuno aumentare il fondo per gli interventi in parola e stabilire nel contempo un criterio di intervento più rispondente di quello del passato, per le assegnazioni stesse, tenuto conto che quasi sempre sorgono da posizioni critiche dei bilanci comunali aggravate da crisi produttive che esigono gli interventi rapidi e basati sulla più larga comprensione delle esigenze sociali delle popolazioni colpite.

(3011)

« Gitti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa

del Mezzogiorno, per sapere se sono a conoscenza dei gravissimi danni provocati dall'alluvione degli scorsi giorni alle campagne e ai centri abitati della Baronia (Nuoro), dell'Ogliastra (Nuoro) e della zona di Laerru (Sassari); per sapere se non intendano: per la Baronia, erogare effettivamente le somme il cui stanziamento fu annunciato nell'aprile 1958, poco prima delle elezioni politiche, e che avrebbe dovuto consentire l'inizio dei lavori di costruzione del bacino sul fiume Cedrino; per l'Ogliastra, completare la ricostruzione dei due paesi di Gairo e Osini tragicamente sconvolti dalle alluvioni del 1950 e 1951 e stanziare la somma necessaria per la definizione delle pratiche di contributo per danni alluvionali che attendono soluzione da ben sette anni; per Laerru, intervenire per aiutare gli agricoltori e le famiglie che sono stati danneggiati.

(3012)

« Pirastu ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia al corrente del continuo pericolo rappresentato per il traffico sulla strada statale n. 30 di Valle Bormida dalle cosiddette « Rocche di Terzo » tra gli abitati di Acqui e Bistagno, dalle quali si staccano continuamente frane e massi, che oltretutto rendono assai onerosa la manutenzione del detto tronco di strada; se, in vista del fatto che ancora sabato 22 novembre 1958 tali frane hanno troncato una vita umana, non intenda dar corso al più presto alla costruzione della progettata variante in sponda destra del Bormida, che darebbe soddisfazione alle aspirazioni delle popolazioni interessate e sicurezza al traffico su questa arteria, che è il collegamento più diretto tra Milano e Savona.

(3013)

« Romita ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se ritiene giuridicamente fondata la tesi dell'I.N.A.M. — sede di Arezzo — che rifiuta le prestazioni sanitarie e pecuniarie agli operai che lavorano per brevi periodi di tempo alle dipendenze di enti locali (comuni) adducendo la mancanza dello *Status* professionale e che l'opera prestata alle dipendenze dell'ente locale deve ritenersi del tutto saltuaria ed occasionale e tale, comunque, da escludere il campo di applicazione della legge 11 gennaio 1943, n. 138.

(3014) « Beccastrini Ezio, Bardini, Tognoni, Rossi Maria Maddalena ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1958

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, per sapere se sono a conoscenza delle lagnanze degli allievi del cantiere-scuola « Verrutolo » del comune di Irsina in provincia di Matera dove viene abitualmente distribuita pasta avariata e per conoscere se e come intendono intervenire per far cessare lo sconcio ed, eventualmente, punire i responsabili di esso.

(3015)

« BIANCO, GREZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere:

1°) se è a conoscenza dell'infortunio sul lavoro avvenuto negli stabilimenti della R.A. S.I.O.M. (Augusta) il 22 settembre 1958 ove trovò la morte l'operaio Saia Sebastiano, dipendente della ditta Sartori e quali furono i motivi che causarono il predetto infortunio;

2°) se, nel caso in specie, da parte della impresa furono applicate tutte le misure stabilite dalle norme vigenti sulla prevenzione degli infortuni;

3°) quali responsabilità sono emerse a carico della ditta Sartori e della direzione della R.A.S.I.O.M. e quali provvedimenti sono stati adottati per la punizione dei responsabili e la salvaguardia della vita degli operai.

(3016)

« BUFARDECI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e della marina mercantile, per sapere se è vero che l'avviamento al lavoro dei marittimi nella città di Porto Empedocle avviene in violazione della legge perché verrebbe operata un'ammisibile discriminazione tra i lavoratori e scelti, per essere imbarcati, coloro che non ne avrebbero diritto; se non ritengano d'intervenire per il rispetto della legge e la difesa del lavoro di tutti i marittimi della zona.

(3017)

« DI BENEDETTO, PELLEGRINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle partecipazioni statali e dei lavori pubblici, sui mancati adempimenti a tutt'oggi del Consorzio del Velino, emanazione della Società Terni, a favore delle popolazioni circostanti la zona di invaso della diga sul fiume Torano.

« Si ricorda infatti il grave danno che le citate popolazioni subirono dalla costruzione del bacino artificiale del Turano. A parziale riparazione del danno subito dalle citate popolazioni, la Società Terni e per essa il Consor-

zio del Velino si impegnò con disciplinare di concessione in data 22 giugno 1950 n. 8510, di repertorio stipulato col Ministero dei lavori pubblici per quanto concerne il comune di Colle di Tora, alla ricostruzione di case di abitazione per le famiglie rimaste senza tetto a seguito delle espropriazioni, alle demolizioni di ruderi delle case espropriate, alla sistemazione della zona periferica, alla costruzione di una circonvallazione allacciante gli sbocchi dei vicoli dell'abitato verso il bacino.

A tali precisi obblighi il consorzio dopo otto anni, non ha ancora adempiuto.

(3018)

« MALFATTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro del tesoro, per conoscere, in relazione ad una notizia apparsa sulla stampa nei giorni scorsi:

1°) in base a quali criteri è stata presa la decisione di sottoporre a nuova visita presso le commissioni mediche provinciali gli invalidi che hanno inoltrato ricorso alla Corte dei conti, decisione che si riferisce evidentemente soltanto a ricorsi contro decreti negativi per non riconosciuta classificabilità o aggravamento;

2°) se nel diramare la circolare che orienterà le dette commissioni verso criteri di obiettività e giustizia (come la stampa riporta) si è tenuto presente che per moltissimi casi la categoria proposta dalla commissione medica provinciale è stata poi declassata dalla commissione medica superiore dietro semplice esame del fascicolo e senza visita diretta;

3°) se hanno avuto applicazione pratica gli accordi intervenuti tra la Corte dei conti e il Sottosegretariato pensioni di guerra di cui la stampa ha dato notizia da diverso tempo, secondo i quali la Corte dei conti avrebbe restituito le pratiche al Ministero del tesoro per un riesame in via amministrativa per quei casi in cui fosse stato emanato decreto negativo per non dipendenza da causa di guerra « allo stato degli atti » e nei quali si fosse riscontrata un'istruttoria incompleta e non approfondita; applicazione quanto mai opportuna ed urgente che alleggerirebbe non poco il lavoro della Corte dei conti, visto che non si provvede ad aumentare il numero delle sezioni speciali per le pensioni di guerra.

(3019)

« TONETTI, RAVAGNAN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se risulta a verità che il pretore di Santo Stefano

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1958

Camastro (Messina), intervenendo su un procedimento puramente amministrativo iniziato dal comune di Tusa e definito positivamente dal prefetto di Messina, abbia sinora impedito la riscossione da parte del comune delle somme dovute dagli agrari di Tusa rimasti inadempienti alla legge sul massimo impiego dei lavoratori agricoli.

« La commissione comunale competente, a suo tempo, compilò a norma di legge il ruolo di riscossione, inviandolo al prefetto per il necessario visto di esecutività.

« Il prefetto di Messina, non avendo riscontrato irregolarità alcuna, respinse i ricorsi e le opposizioni degli agrari e rimise prontamente il ruolo all'esattore del comune per la relativa riscossione.

« Proprio in questa fase esecutiva pare si sia verificato il discutibile intervento del pretore di Santo Stefano Camastro, in virtù del quale sinora (a distanza di un anno e quattro mesi) gli agrari inadempienti di Tusa sono riusciti a sottrarsi al pagamento delle spettanze dovute ai lavoratori agricoli.

(3020) « DE PASQUALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere:

1°) se risulta a verità quanto ebbe a dichiarare l'ammiraglio Ghè, nel corso di una recente assemblea generale di commiato tenuta alle maestranze dell'Arsenale marittimo di Messina, e cioè che il Ministero ha emanato disposizioni per corrispondere subito ai dipendenti dell'arsenale un acconto di lire 600 sui bienni già maturati per il periodo 1956-58;

2°) quali provvedimenti ritenga comunque adottare il ministro affinché tale acconto sia corrisposto sollecitamente.

(3021) « DE PASQUALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quale è lo stato delle pratiche relative alla costruzione, con il contributo dello Stato, nel comune di Capaccio (Salerno) delle seguenti opere:

- 1°) integrazione dell'acquedotto;
- 2°) ampliamento dell'edificio scolastico;
- 3°) fognatura nella frazione di Paestum;
- 4°) sistemazione del cimitero.

(3022) « AMENDOLA PIETRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere che esito ha avuto la domanda inoltrata dal co-

mune di Pellezzano (Salerno) tendente ad ottenere il contributo dello Stato per la sistemazione dell'acquedotto comunale.

(3023) « AMENDOLA PIETRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere lo stato della pratica relativa all'approvazione del progetto di bonifica del territorio detto del Piano di Spagna sito nelle provincie di Sondrio e Como e interessante i comuni di Dubino, Novate Mezzola, Colico, Gera e Sorico, presentato in data 9 gennaio 1956.

« L'interrogante rileva che il progetto originario risalente al novembre del 1946 era stato approvato e finanziato ma in sede di esecuzione delle opere risultò che i prezzi non erano adeguati e che molti lavori non erano stati previsti.

« Il deperimento delle opere parzialmente eseguite, l'inattività del cantiere che comporta l'inutilizzo della macchina idrovoro di proprietà dello Stato — costata circa 200 milioni — determinano un danno rilevante per lo Stato e per l'economia locale ingenerando nelle popolazioni (alle quali l'opera di bonifica è stata promessa più volte) sfiducia e sconforto.

« In relazione a ciò l'interrogante chiede anche al ministro se intende intervenire energicamente per sollecitare l'approvazione del progetto *de quo* onde al più presto riprendere l'esecuzione dei lavori.

(3024) « ZAPPA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga necessario intervenire presso l'Istituto nazionale trasporti perché riveda e modifichi i provvedimenti presi nei riguardi del personale viaggiante degli auto servizi di linea gestiti dall'Istituto medesimo.

« Dal giugno scorso, infatti, tale personale è stato privato del lavoro straordinario il che ha comportato una diminuzione di guadagno per ogni singolo interessato di circa 18 mila lire mensili. Così è stato sconvolto l'equilibrio economico già raggiunto da una intera categoria di personale dell'I.N.T., che è venuta a trovarsi d'improvviso in condizioni di vera indigenza e di grave inferiorità nei confronti del personale di tutti gli altri enti privati e pubblici dei trasporti.

(3025) « DE MARSANICH ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere con esattezza la data in cui entrerà in funzione la fer-

rovia Giardini-Francavilla-Randazzo (primo tronco della Giardini-Leonforte).

« Essendo state completate su tale tronco tutte le opere di trazione e di esercizio, l'interrogante ritiene che non debbano essere interposte ulteriori remore all'apertura di questa strada ferrata, tanto utile all'economia agricola di un'importante zona della Sicilia (il cui progetto risale ai Borboni e i cui lavori si protraggono da molti decenni).

(3026)

« DE PASQUALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere le sue determinazioni circa la pratica di pensione di Restuccia Gaetano fu Michelangelo, già infermiere all'ospedale Regina Margherita di Messina, inoltrata con n. 6341 del 25 febbraio 1958 dalla prefettura di Messina.

« Il Restuccia, affetto da tumore, è in pericolo di vita e, in conseguenza, ha urgente bisogno di avere corrisposte le sue spettanze.

(3027)

« DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere l'elenco delle cooperative edilizie della provincia di Pisa che hanno ottenuto mutui dalla Cassa depositi e prestiti, con la indicazione dell'importo del mutuo e della data di concessione.

(3028)

« RAFFAELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per sapere se siano a conoscenza del deplorabile stato in cui sono ridotte, per assoluta mancanza di manutenzione e per la mancata esecuzione delle più indispensabili ed urgenti opere di riparazione, le protezioni dei corsi dei torrenti nel territorio del comune di Corigliano Calabro (provincia di Cosenza).

« Particolarmente, l'interrogante chiede di sapere se i suddetti ministri abbiano notizia delle gravissime condizioni nelle quali si trova il corso del torrente Malfrancato: per il pessimo sistema di costruzione delle briglie trasversali da poco eseguite nell'alveo, le acque hanno scalzato in più punti i rivestimenti degli argini, che minacciano di travolgere, mentre lo « scivolo » costruito sotto il ponte della statale 116, per difetto di manutenzione (sarebbe bastato saldarne gli spacchi impiegando irrisorio quantitativo di cemento e poche giornate lavorative!), minaccia di rovinare e di

riversare sulla campagna centinaia di migliaia di metri cubi di materiale terroso.

« La situazione è tale da tenere in continua ansia ed in grave allarme proprietari, agricoltori e contadini, i quali paventano irreparabili conseguenze per le terre, le case e la stessa incolumità delle famiglie e vedono, per la preoccupazione, paralizzata ogni loro iniziativa.

« L'interrogante chiede di conoscere infine quali provvedimenti il Governo intenda adottare perché la insostenibile situazione sia rapidamente rimossa e venga eliminato il pericolo di nuove rovine e più gravi danni alle ubertose campagne ed alla popolazione della zona, già provate, negli anni precedenti, da tante sciagure.

(3029)

« CASALINUOVO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere — premesso che, in seguito alla frana del 23 febbraio 1955, per misura di precauzione, il sindaco del comune di Naso (Messina) ha ordinato lo sgombero di alcune case site nelle immediate vicinanze della zona colpita; che nella elaborazione del progetto del quartiere Belvedere franato, per necessità tecniche (dovendosi procedere ad un terrazzamento) è stata prevista la demolizione delle case medesime; che il progetto a cui si fa riferimento è datato 25 febbraio 1957 per una spesa complessiva di lire 112 milioni; che in pari data è stato finanziato il primo lotto di lavori per lire 30 milioni (somma già impiegata) ed un ulteriore lotto per lire 20 milioni il 31 agosto 1958; che il progetto, in origine, prevedeva una spesa di lire 45 milioni (facente parte dei predetti 112 milioni) a disposizione dell'amministrazione, in previsione di un esborso di lire 38 milioni per indennità ai proprietari dei fabbricati sull'appiccio soggetti a demolizione; che successivamente, per motivi che sfuggono all'interrogante, si sia considerata la possibilità di escludere la predetta voce dal progetto originario — se intende intervenire presso il Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo affinché, anche la spesa per indennità ai proprietari dei fabbricati venga approvata e finanziata tanto più che, non approvando tale spesa, i proprietari verrebbero a perdere, non solo la loro abitazione, ma, per alcuni di essi, anche il mezzo con cui traevano sostentamento.

(3030)

« DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per avere chiarimenti sulla situazione del-

l'operaio Orlando Rosario, infortunatosi il 17 dicembre 1957, nella fabbrica S.Q.U.E.O. di Messina, dove il 14 aprile 1958 contraeva malattia professionale e ad un anno di distanza, lo sventurato operaio, non sa ancora se deve essere indennizzato dall'I.N.A.I.L. o dall'I.N.A.M. i quali si palleggiano la competenza, mentre la di lui famiglia, composta di cinque figli, vive nella più squallida miseria; e se ritiene compatibile la lentezza con cui si svolgono le pratiche previdenziali e con cui arrivano le concrete, a volte desolanti, provvidenze con il minimo rispetto delle elementari necessità della famiglia di un lavoratore e quale la data approssimativa nella quale potrà essere chiusa la pratica dell'Orlando.

(3031)

« DANTE ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio, del lavoro e previdenza sociale, del tesoro e delle finanze, per sapere se i rappresentanti dei Ministeri preposti alla vigilanza dell'I.N.A., facenti parte del consiglio di amministrazione dell'Ente fossero edotti ed abbiano approvato:

1°) il licenziamento di 28 dipendenti con anzianità di servizio dai 18 ai 24 anni;

2°) la firma del rinnovo del contratto economico con i sindacati minoritari, escludendo le organizzazioni S.V.A.G.S. e C.I.S.L. che rappresentano la grande maggioranza del personale.

« Se siano infine a conoscenza che il contratto di lavoro delle agenzie I.N.A., scaduto fin dal 31 dicembre 1956 non è stato a tutto oggi rinnovato a causa del persistente atteggiamento contrario della associazione I.N.A. e se i ministri non intendano intervenire con urgente sollecitudine per addivenire alla revisione degli illegali provvedimenti sopra denunciati e per facilitare la composizione delle vertenze in corso.

(3032)

« DIAZ LAURA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere se intende aprire una inchiesta per accertare il motivo per il quale ad ogni maltempo alcune celle del cimitero di Roccalumera (Messina) crollano; se per caso ciò è dovuto alla inosservanza delle prescrizioni di massima e come può essere conciliato il rispetto per il culto dei defunti e per l'igiene, con l'abbandono in cui sono state lasciate le celle recentemente danneggiate ed i sepolcri rimasti scoperti.

(3033)

« DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se è a conoscenza — dopo che, nel 1948, furono licenziati tutti i rastrellatori dei campi minati iscritti nelle sezioni B.C.M., che provvedevano alla assunzione e alla esecuzione diretta dei lavori di bonifica — del modo come detti lavori, la cui gestione è stata successivamente affidata ad imprese private, sono continuati.

« In particolare, in molti casi, per esempio, nella provincia di Campobasso, il periodo di attività lavorativa si è ridotto a 2-3 mesi al massimo: i lavori eseguiti con l'appalto generalmente sono imperfetti o non portati a compimento: i lavoratori sono obbligati ad effettuare 4-5 mila metri quadrati al giorno, in luogo dei 500-700 metri quadrati prescritti dalle disposizioni ministeriali.

« L'interrogante, pertanto, chiede, a parte la necessaria indagine su questi casi e sull'insieme della questione, se non sia il caso — onde evitare oltre tutto lo sperpero del pubblico denaro — di eliminare la forma dell'appalto ad imprese private e, quindi, di ripristinare la forma della gestione diretta da parte dello Stato.

(3034)

« AMICONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga giusto adottare, di concerto con il ministro del tesoro, opportuni provvedimenti atti a far sì che i direttori delle scuole di avviamento professionale, nominati con decorrenza 1° ottobre 1955, siano inquadrati, con il coefficiente 402, a datare dal 1° luglio 1956, come d'altra parte è previsto dalle disposizioni contenute nella legge delega.

(3035)

« SCALIA ».

« La sottoscritta chiede di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia a conoscenza che la ditta Alpe di Livorno, in contrasto con quanto disposto dalla legge del 31 marzo 1954, n. 90, sulle festività infrasettimanali, si rifiuta di provvedere al pagamento di dette festività ai lavoratori del settore « albergo e mensa », nonostante sia già incorsa in una precisa contravvenzione elevata in merito dall'Ispettorato del lavoro e nonostante una sentenza della magistratura favorevole ai diritti dei lavoratori, in applicazione appunto della legge del 31 marzo 1954, n. 90.

« Per conoscere infine quali provvedimenti il ministro intenda adottare per impedire ul-

teriori illegalità ai danni dei lavoratori da parte della succitata ditta Alpe.

(3036)

« DIAZ LAURA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e del tesoro, per sapere se sono a conoscenza del fatto che agli insegnanti elementari di ruolo speciale transitorio non è stata ancora corrisposta la indennità di studio, nella stessa misura elargita ai maestri di ruolo, per il periodo 1° luglio 1950-1° luglio 1954, in base alla legge 11 giugno 1954, n. 356.

« Per conoscere altresì cosa intendano fare affinché al più presto venga soddisfatto tale diritto, venendo così incontro alla lunga attesa degli interessati.

(3037)

« AMICONI, SCIORILLI BORRELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno e i ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intendano attuare per gli ulteriori danni causati dalle nuove piogge torrenziali nella Piana di Ginosa (Taranto) a causa anche della rottura degli argini del Galaso, che aveva e ha nuovamente inondato oltre mille ettari a culture pregiate. Se credono, inoltre, stanziare delle somme straordinarie per l'immediato intervento, come cosa lodevole, è già avvenuto nella zona del Polesine, che fortunatamente ha subito minori danni, poiché nella Piana di Ginosa sono state sgombrate oltre duecento case da parte di privati e di assegnatari della riforma di Puglia e Lucania.

« Se credono finalmente di stanziare i fondi necessari, già previsti e stanziati, ma mai elargiti da parte delle Cassa del Mezzogiorno al consorzio della Stornara per riparare le falle agli argini del Galaso.

« Mentre si dà atto della premura degli organi di Governo, della tempestività degli interventi nella zona del Polesine, si invitano i ministri a fare altrettanto per queste zone del Mezzogiorno, che purtroppo hanno la sensazione di un disinteresse che non risponde alla realtà.

(3038)

« SEMERARO ».

Interpellanze.

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intende adottare a seguito dei

gravissimi danni verificatisi nel porto di Licata (Agrigento) con la quasi totale distruzione della diga foranea.

« In particolare, non può non rilevarsi che quanto ieri è avvenuto nel porto di Licata era stato già previsto dai competenti tecnici dell'ufficio delle opere marittime del Ministero dei lavori pubblici ed i necessari lavori erano stati sollecitati dall'interpellante con la interpellanza n. 577 del 12 febbraio 1957, nel corso della precedente legislatura.

« La gravità dei danni richiede pronti e sufficienti stanziamenti idonei a riparare e ripristinare le opere marittime così duramente colpite, mentre serviranno a rendere funzionante il porto, indispensabile strumento per la vita di quelle popolazioni.

« Nel contempo è assolutamente necessario che si dia inizio alla esecuzione delle opere previste dal nuovo piano regolatore di quel porto approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

« L'interpellante inoltre chiede al ministro perché predisponga una accurata visita tecnica al ponte sulla strada statale n. 115 dentro l'abitato di Licata, al fine di controllarne le strutture, predisponendo sin d'ora le idonee misure necessarie richieste dalle risultanze dell'ispezione e la costruzione di una variante su tale strada nazionale fuori dell'abitato di quella cittadina, in considerazione della indispensabilità di detta strada per il traffico della Sicilia meridionale.

(138)

« GIGLIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se intenda congruamente aumentare, a decorrere dal prossimo esercizio finanziario, la somma stanziata in bilancio (capitolo 63) per l'incremento e la disciplina della pesca.

« L'interpellante fa presente che da più esercizi tale stanziamento è rimasto invariato nella cifra di 160 milioni, mentre sono in costante aumento le licenze rilasciate e i corrispondenti proventi di entrata, e va progressivamente allargandosi in ceti sempre più vasti il favore per la pesca sportiva nelle acque interne.

« Sul capitolo indicato gravano le spese per il funzionamento degli istituti talassografici, idrobiologici e ittiogenici; i contributi alle provincie, nonché le spese per il materiale di ripopolamento richiedendosi ogni anno più intense semine onde impedire che l'aumentato

numero dei pescatori comprometta il già precario equilibrio ittigenico.

« Appare pertanto evidente l'insufficienza dello stanziamento relativo, onde si rende necessario il riesame del capitolo per aggiornarlo secondo le comprovate necessità del settore sia in sede di previsioni 1959-60 sia ancora, ove possibile, in sede di assestamento dell'esercizio in corso.

(139)

« BIGNARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali iniziative intende adottare: per eliminare lo stato di disagio dei lavoratori delle agenzie generali I.N.A. che, in conseguenza diretta di una decisione della direzione generale dell'I.N.A., hanno dovuto subire la trasformazione della polizza aziendale relativa al trattamento di fine lavoro con menomazione sensibile di un diritto già acquisito sin dal 1942; per rimuovere gli ostacoli posti alla ripresa delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro scaduto sin dal 31 dicembre 1956 e che i titolari delle agenzie generali si rifiutano, sotto i più speciosi pretesti di ridiscutere con i dipendenti stessi.

(140)

« VENTURINI ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere i motivi del grave dissesto finanziario della società « stabilimenti meccanici di Pozzuoli ».

« Tale società, infatti, ha un passivo di 14 miliardi di lire ed è stata questa una delle ragioni per le quali l'I.R.I. intende operare un mutamento della sua ragione sociale, nonché una radicale trasformazione.

« Il suddetto deficit, peraltro, non trova riscontro nei consuntivi delle singole commesse di lavoro, tutte ultimate in attivo dal 1951 ad oggi.

« A questo proposito gli interpellanti chiedono al ministro:

se ritiene corrisponda a criteri di sana amministrazione caricare i costi di produzione di oneri estranei al processo lavorativo delle singole lavorazioni, aumentando così artificialmente il costo-ora;

se risponde a verità che il capo ufficio progetti dell'azienda, signor Palmas, fu costretto a dimettersi a seguito di sue lagnanze in ordine alle sue funzioni e, se è vero, che attualmente lavora presso la società Oto Me-

lara di La Spezia dove « misteriosamente » affluisce il lavoro assegnato agli stabilimenti di Pozzuoli;

se il ministro può dare chiarimenti sulla forzata inattività degli uffici tecnico-commerciali dell'azienda, malgrado siano diretti da valenti tecnici;

quali provvedimenti intende adottare per impedire che le commesse di lavoro, in corso di esecuzione, siano date ad altri stabilimenti;

se ciò è compatibile sia dal punto di vista tecnico che dal punto di vista economico e produttivo (si tratta di 1.270.000 ore di lavoro da eseguirsi ancora, di cui 600.000 per il settore ferroviario e 600.000 ed oltre per quello meccanico);

se corrisponde a criteri di economicità la trasformazione annunciata e se ciò comporta la eliminazione del settore meccanico dello stabilimento;

se, infine, intende predisporre una inchiesta per accertare le gravi responsabilità della direzione dello stabilimento in ordine ai fatti citati.

(141) « FASANO, CAPRARA, MAGLIETTA, NAPOLITANO GIORGIO, ARENELLA, GOMEZ D'AYALA, VIVIANI LUCIANA ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

GOMEZ D'AYALA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GOMEZ D'AYALA. Sollecito lo svolgimento di un'interrogazione diretta al ministro dell'interno per conoscere se intende intervenire affinché si assicuri la costituzione di parte civile del comune di Poggio Marino in un procedimento penale a carico del sub-commissario del comune stesso resosi responsabile del reato di falso in atto pubblico e di essersi avvalso della sua carica per impedire la costituzione di parte civile in un procedimento a suo carico.

DEGLI ESPOSTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEGLI ESPOSTI. Il 24 ottobre alcuni colleghi ed io abbiamo presentato sette interrogazioni nelle quali esprimavamo la nostra

preoccupazione di fronte alla tendenza del Governo di ritardare la risposta ai sindacati del pubblico impiego in merito alle questioni che essi da tempo dibattono. Allora eravamo a tre mesi di distanza dal momento in cui quei sindacati presentarono le loro richieste al Governo; da allora è passato un altro mese e stiamo raccogliendo i frutti di questa tendenza a non rispondere: i ferrovieri ed i postelettronicisti hanno scioperato. Insistendo su questa strada, nei prossimi giorni il paese sarà nuovamente travagliato da altre sospensioni del lavoro, che investiranno tutto il settore del pubblico impiego.

Inviemo a questi lavoratori la nostra piena solidarietà. La preghiamo, onorevole Presidente, di farsi interprete presso il Governo della necessità di rispondere subito a queste interrogazioni.

NAPOLITANO GIORGIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLITANO GIORGIO. Giorni fa ho presentato un'interpellanza per conoscere l'atteggiamento del Governo italiano in seguito alla rottura dei negoziati per la zona di libero scambio e la minaccia di ritorsione commerciale da parte di alcuni paesi. L'argomento non è soltanto importante ma è urgente perché nella prossima settimana è prevista una riunione intergovernativa dei paesi aderenti al M.E.C. Noi riteniamo che sia dovere del Governo consentire un breve dibattito su una questione di così grande importanza. Perciò, se fosse possibile, pregherei di porre l'interpellanza all'ordine del giorno della seduta di martedì prossimo.

CONTE Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTE. Il giorno 18 novembre ho presentato insieme con altri colleghi una interpellanza su alcuni fatti, che giudichiamo illegali, avvenuti nella provincia di Foggia, in merito alla destituzione del sindaco di San Giovanni Rotondo.

Poiché la questione riveste carattere di particolare urgenza, la prego, signor Presidente, di invitare il Governo a rispondere subito all'interpellanza.

PRESIDENTE. Assicuro gli onorevoli Gomez D'Ayala, Degli Esposti, Napolitano Giorgio e Conte che interesserò i ministri competenti.

GUIDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDI. Sollecito lo svolgimento di un'interrogazione, diretta al ministro della pub-

blica istruzione, sui fatti avvenuti al liceo Tacito di Terni.

MORO, *Ministro della pubblica istruzione*. Mi sembra che sia ancora in corso il procedimento giudiziario.

GUIDI. Nell'interrogazione facevo presente, onorevole ministro, che la sentenza è passata in giudicato, non essendo stata impugnata dal pubblico ministero nei termini prescritti.

In questa sentenza si riconosce l'innocenza dei giovani alunni che sono stati citati in giudizio dal professor Arcangelo Petrucci per il reato previsto dall'articolo 403 del codice penale. Ora, il ministro ha tutti gli elementi per rispondere.

MORO, *Ministro della pubblica istruzione*. Assicuro che risponderò all'interrogazione.

GUIDI. Prendo atto di questa assicurazione.

La seduta termina alle 21,45.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 16:

1. — Svolgimento delle proposte di legge:

LAURO ACHILLE ed altri: Trattamento economico-giuridico dei sottufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e dei Corpi della Guardia di finanza, della pubblica sicurezza, degli Agenti di custodia e del Corpo forestale dello Stato (6);

MACRELLI: Riesame delle posizioni dei dipendenti dalle pubbliche amministrazioni che furono arbitrariamente dimessi o licenziati, durante il regime fascista (19);

BUFFONE ed altri: Trattamento giuridico ed economico dei sottufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, dei Carabinieri, della Guardia di finanza, della Pubblica sicurezza, degli Agenti di custodia e della Guardia forestale (21);

CANTALUPO e CUTTITA: Trattamento giuridico ed economico dei sottufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, dei Carabinieri, della Guardia di finanza, della Pubblica sicurezza, degli Agenti di custodia e della Guardia forestale (59);

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1958

BETTOLI ed altri: Concessione gratuita del passaporto per emigranti (329);

POLANO ed altri: Trattamento di pensione ai ferrovieri già esonerati dal servizio in effetto delle leggi fasciste (343).

2. — Conto consuntivo delle spese interne della Camera dei deputati per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1956 al 30 giugno 1957 (Doc. V, n. 1).

3. — Progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei deputati per l'esercizio

finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959 (Doc. V, n. 2).

4. — *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio.*

5. — *Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.*

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI